

CAMERA DI COMMERCIO I.A.A.  
DI RIMINI

**RAPPORTO  
SULL'ECONOMIA  
DELLA PROVINCIA  
DI RIMINI**

**1994**

a cura degli Uffici Studi di:  
UNIONCAMERE EMILIA-ROMAGNA  
CAMERA DI COMMERCIO I.A.A. DI FORLÌ-CESENA

# **INDICE**

CONSIDERAZIONI GENERALI .....	3
POPOLAZIONE .....	35
MERCATO DEL LAVORO .....	36
AGRICOLTURA .....	48
PESCA .....	55
INDUSTRIA MANIFATTURIERA .....	57
INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI .....	64
COMMERCIO .....	67
EXPORT .....	74
TURISMO.....	78
TRASPORTI .....	86
CREDITO .....	89
ARTIGIANATO .....	94
COOPERAZIONE.....	99

## CONSIDERAZIONI GENERALI

### LE CAMERE DI COMMERCIO DOPO LA 580

Il 1994 è il primo anno di attuazione della riforma, essendo la legge n. 580 "Riordinamento delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura" stata approvata il 29 dicembre 1993. L'attuazione della riforma è a tutt'oggi ampiamente incompleta, anche a causa della mancata emanazione da parte del Ministero dell'Industria dei decreti e dei regolamenti attuativi. Occorre però fin da ora inquadrare correttamente la discussione sull'attuazione della riforma, per darle uno svolgimento corretto, anche in virtù del fatto che la Camera di commercio di Rimini sta proprio in questi mesi rafforzando la propria struttura, e si trova quindi nella condizione di attuare la riforma in una situazione dove la storia pregressa può di meno influenzare gli sviluppi futuri del proprio ordinamento.

#### **Camere di commercio e imprese**

La legge 580 ha profondamente trasformato l'immagine del rapporto intercorrente fra impresa e stato. È stato in qualche modo sovvertito lo schema antecedente alla riforma che vedeva nella

Camera di commercio una sorta di ufficio periferico del Governo centrale, con compiti di raccordo fra centro e periferia.

Nelle nuove Camere di commercio il rapporto con l'impresa passa da un insieme di funzioni emanazione di una centralità, ad un insieme di rapporti che si instaurano con le imprese del territorio a partire dalle loro esigenze. In particolare il sistema delle imprese è coinvolto in maniera più diretta nel processo di nomina degli organi del sistema.

Avviene così per le Camere di commercio ciò che in maniera più evidente avviene per altri livelli di autonomia territoriale, come le municipalità: Il soggetto - impresa trova una sua forma di rappresentanza diretta all'interno dell'organo amministrativo, il quale è chiamato a rispondere direttamente del suo operato a questa rappresentanza.

Non può sfuggire l'importanza e il potenziale di innovazione che questo cambiamento comporta nei futuri assetti e nelle azioni delle Camere di commercio. Questo compito, in sé particolarmente difficile, può essere più facilmente portato a termine dalla Camera di Commercio che non da altre istituzioni, grazie a due

elementi portanti: lo stretto legame con il territorio da un lato e l'organizzazione a rete, regionale nazionale ed internazionale, che rende il sistema camerale capace di interloquire con le imprese, dall'altro.

Occorre ricordare che è stato il sistema della imprenditoria diffusa che ha chiesto con forza di essere rappresentato nello Stato, come nelle istituzioni pubbliche che operano sul territorio. Questo composito mondo dell'imprenditorialità troppo spesso subordinato in passato alla funzione di leadership della grande impresa, nonostante l'enorme sviluppo fatto registrare dal secondo dopoguerra, trova finalmente nelle Camere di Commercio riformate una rappresentanza istituzionale.

In questa ottica le Camere di Commercio riformate, sono ben lontane dal costituire un rischio per il libero associazionismo imprenditoriale, una sorta di concorrente ad adesione per di più obbligatoria, ma possono invece essere il luogo di confronto, di incontro e di ricomposizione degli interessi dell'imprenditoria diffusa, rappresentata da organizzazioni associative meno segmentate e dunque ancor più rappresentative.

È proprio a partire da questo presupposto che la Camera di commercio di Rimini può costituire

un punto di sintesi, di raccordo, di

collaborazione fra tutti i soggetti che si occupano nella provincia di promozione e servizi per l'impresa, comprendendo fra questi anche gli enti locali e le azioni che a loro competono.

Si noti che tale tema non è solo italiano: in Europa si sta ponendo, generalmente in positivo, il problema dei rapporti tra Camere di Commercio, autonomie locali e imprese, sia pure tenendo conto delle differenze che caratterizzano la realtà regionale nei paesi dell'Unione Europea: in Germania vige il sistema federale e c'è grande collaborazione con le Camere di Commercio; il Belgio con la recente riforma istituzionale ha adottato un sistema analogo a quello tedesco sul piano amministrativo e le Camere di Commercio sono state privatizzate; la Spagna ha invece puntato a concedere maggiori autonomie regionali. Le stesse Camere di Commercio di diritto privato (come nel Regno Unito, in Belgio e Portogallo) sono sempre più orientate a svolgere un ruolo nel sistema economico locale che trascenda i soli servizi resi alle imprese socie, candidandosi a gestire servizi di interesse generale per il mondo delle imprese, quali formazione professionale o imprenditoriale o Registro delle imprese. In tutti questi paesi le Camere di Commercio sono espressione delle imprese ed adempiono ad una

funzione di rappresentanza istituzionale (dunque anche politica) del carattere diffuso del sistema di piccola e media impresa e della sua grande vitalità.

### **Il nuovo rapporto fra Camere di commercio e territorio.**

Il riconoscimento alle Camere di Commercio della natura di ente locale non territoriale e la possibilità prevista dalla legge di essere oggetto di deleghe da parte sia dello Stato che delle Regioni, nonché di instaurare accordi di programma sia con altre istituzioni che con altre Camere di Commercio anche non territorialmente contigue, prefigura un sistema di relazioni nuovo non solo tra Camere di Commercio e imprese, ma soprattutto tra la Camera di Commercio e il complesso di istituzioni che operano sul suo territorio. In particolare il nuovo assetto istituzionale della Camera di Commercio può agevolare il superamento dei limiti oggettivi dell'esperienza italiana del decentramento in base al tradizionale approccio territoriale degli anni '70 (DPR 616/77).

Infatti per quanto riguarda il rapporto tra istituzioni ed imprese o tra territorio e imprese, questo risulta limitato alle sole competenze territoriali, mentre il rapporto con l'impresa oggi richiede sempre più di svilupparsi anche in

verticale in ambiti locali o regionali, ma sempre più anche in ambiti nazionali, europei e sovraeuropei.

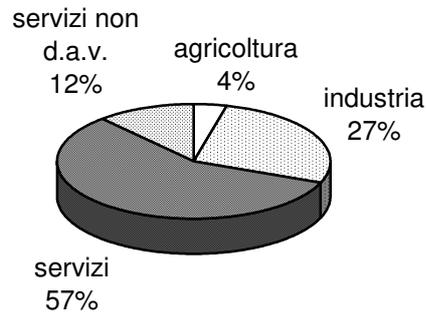
Il sistema camerale non può pertanto che essere favorevole al pieno dispiegarsi del principio di sussidiarietà dell'Unione Europea, che sancisce che le risposte alle esigenze dei cittadini e delle imprese devono essere sempre di più affidate, per quanto possibile, ad agenti che operano il più prossimamente possibile, dal punto di vista territoriale, ai cittadini e alle imprese stesse.

La piena efficacia di tale principio può esplicarsi solo se, ad una maggiore attribuzione di competenze ai livelli amministrativi locali, corrisponderà un coinvolgimento operativo in primo luogo del sistema camerale, valorizzando la propria funzione di supporto e promozione degli interessi generali delle imprese che si concretizza pienamente nella promozione e sviluppo del mercato, nonché delle associazioni imprenditoriali, nella loro funzione di rappresentanza delle imprese associate che oggi deve sempre più tradursi in assunzione diretta di responsabilità nella gestione di programmi e progetti, su incarico dell'amministrazione regionale, provinciale e locale.

Questo nuovo modello di intervento consentirebbe agli enti locali stessi da un lato di concentrare

il proprio impegno sulla funzione strategica di programmazione e dall'altro di accrescere la loro efficienza operativa, avvalendosi delle professionalità e della capacità gestionale presenti nelle camere di commercio, con stretti legami al territorio ed alla sua economia, ma in grado anche di interagire con le reti europee sia istituzionali che economiche. Ovviamente

### **RIMINI** **Distribuzione del Valore Aggiunto per settori nel 1991**



Fonte: ns. elab. su dati Istituto G. Tagliacarne

questi soggetti dovranno operare in regime convenzionale o di delega garantendo la massima trasparenza operativa, sottoposti a vigilanza e rispondendo periodicamente ed ovviamente a consuntivo della loro capacità operativo-gestionale, nonché dell'effettivo conseguimento degli obiettivi prefissati.

#### **IL SISTEMA ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI RIMINI DI FRONTE ALLA CRISI CONGIUNTURALE.**

La riforma delle Camere di Commercio si cala in una realtà congiunturale che ha messo duramente alla prova capacità di tenuta dell'economia provinciale rispetto alle sollecitazioni che hanno caratterizzato il periodo 1991-1993, e che nel 1994 ha dato i primi accenni di ripresa.

Come si ricorderà nei primi anni

novanta sono stati sottoposti a dura prova soprattutto i sistemi produttivi dei paesi industrializzati: recessione, contrazione del commercio mondiale, turbolenza dei mercati finanziari, crisi del debito pubblico, alti livelli di inflazione, profondi processi di ristrutturazioni e riorganizzazioni del sistema produttivo.

Tali ed altri fattori hanno premuto sui sistemi produttivi locali emiliano-romagnoli incontrando un sistema fortemente differenziato al proprio interno. È evidente che gli effetti dell'impatto possono risultare più o meno diversi in base al settore, alla dimensione d'impresa, al mercato di destinazione, al livello più o meno spinto di innovazione di processo, di prodotto o di organizzazione delle imprese. Le conseguenze però si intrecciano anche con le caratteristiche complessive di uno specifico territorio.

È in questa prospettiva che l'analisi si concentra sulle caratteristiche strutturali e sulle dinamiche dei sistemi locali d'impresa presenti nella provincia di Rimini, con un raffronto con il complesso della regione.

La capacità di tenuta del sistema economico locale dipende quindi inevitabilmente, oltre che dalle caratteristiche del sistema locale stesso, dalla capacità di questo di tenere forti connessioni con altri sistemi locali. Tale connessione si esprime nella disponibilità di servizi e di infrastrutture che mettano in rete le diverse aree. Ciò rimanda al problema generale dei sistemi di comunicazione che devono innervare sia l'economia che il sistema dei servizi alle imprese.

Diventa allora importante lo studio dei caratteri e delle particolarità delle economie locali al quale far seguire le politiche finalizzate a sviluppare sistemi di rete (viabilità, mobilità, trasporti comunicazioni, formazione, ambiente, credito). Pertanto, mentre può risultare abbastanza facile riconoscere l'esistenza di realtà territoriali estremamente diverse, appare più difficile accettare la prospettiva che per realtà diverse siano utili interventi mirati e che tali interventi siano accompagnati da altri che colleghino efficientemente le varie parti del sistema economico regionale.

Nei successivi paragrafi sono presentati i risultati di un'analisi comparata della struttura e delle performance della provincia di Rimini. L'analisi è effettuata utilizzando alcuni indicatori macroeconomici relativi al periodo 1990-1993, durante il quale l'intera economia mondiale ha riportato un andamento recessivo.

In primo luogo vengono verificati analiticamente gli effetti della recessione sui diversi sistemi produttivi territoriali; in secondo luogo vengono verificate le condizioni per interventi mirati su sistemi locali d'impresa omogenei che appartengono eventualmente a zone amministrative diverse.

## **ANALISI COMPARATA DELLA STRUTTURA ECONOMICA**

### **Gli indicatori**

La struttura economica di un'area viene, in questo lavoro, sinteticamente descritta dai seguenti cinque indicatori:

- valore aggiunto per abitante in milioni di lire (VA/AB)
- quota dell'export sul fatturato dell'industria manifatturiera (EXP/FATT)
- quota degli addetti del terziario sulla popolazione (TERZ)
- rapporto impieghi/depositi (IMP/DEP)
- numero di abitanti per azienda (AB/AZ)

Il valore aggiunto per abitante

esprime la capacità di un area di produrre ricchezza ovvero la domanda potenziale dei propri abitanti. Il valore aggiunto non deve essere confuso con il reddito disponibile in quanto la ricchezza prodotta in una determinata provincia può essere consumata in un'altra.

Prima di procedere all'illustrazione dei risultati è necessario precisare che il valore aggiunto per abitante della provincia di Rimini, elaborato dall'Istituto G. Tagliacarne si riferisce al solo 1991, essendo l'unico dato disponibile per la provincia.

La quota dell'export sul fatturato rileva, da una parte, la propensione di un sistema produttivo a commerciare con l'estero e, dall'altra, il grado di dipendenza del proprio sviluppo rispetto all'evoluzione dei mercati esteri.

La quota degli addetti del terziario rispetto alla popolazione è un indicatore sommario del grado di terziarizzazione di una determinata area. Esso sottende sia l'importanza del settore nel contesto locale, che non può più essere considerata residuale, sia la dotazione o meno di servizi privati alle persone e all'impresa.

La quota degli impieghi sui depositi esprime la disponibilità del sistema bancario a mettere a disposizione degli operatori economici e non le necessarie risorse finanziarie. Un livello elevato di

impieghi significa che non vi sono vincoli strutturali dal punto di vista finanziario, anche se non sono da escludere discriminazioni di prezzo in base alla banca, al cliente e al territorio di appartenenza.

Infine il numero di abitanti per azienda può dare un'indicazione dell'attrattività localizzativa di un determinato territorio ovvero la presenza o meno delle condizioni favorevoli allo sviluppo di attività imprenditoriali.

La rappresentazione grafica della configurazione strutturale della provincia (comparata con la struttura regionale) permette di cogliere i punti di forza del sistema economico locale nonché le differenze fra questo e la realtà regionale.

### **Il confronto**

Negli ultimi anni il tasso di crescita del Pil dell'Italia ha riportato una forte decelerazione fino a registrare una diminuzione dello 0,3% nel corso del 1993. Nello stesso anno le famiglie hanno visto diminuire il reddito disponibile. Tale flessione riflette l'andamento dei seguenti fattori: modesta crescita del reddito da lavoro dipendente (1%) e del reddito da lavoro autonomo (-0,5%), contrazione dei redditi da capitale e delle prestazioni sociali alle famiglie.

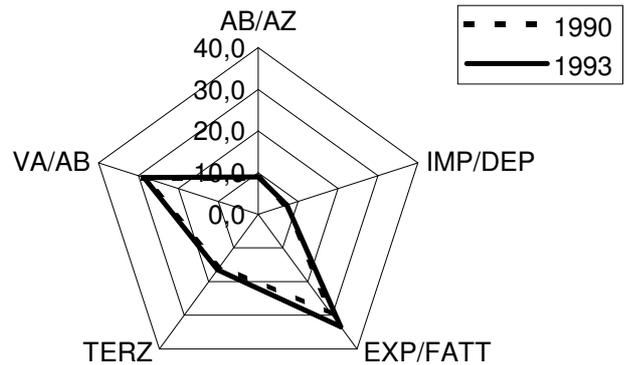
Rispetto alla diminuzione, in termini monetari, delle entrate sono

leggermente cresciuti i consumi mentre è diminuita la propensione al

risparmio da parte delle famiglie.

Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, nel 1993 il Pil è diminuito dello 0,5% mentre il reddito disponibile delle famiglie è aumentato del 7,8% nel corso del 1992, ultimo dato disponibile.

## STRUTTURA ECONOMICA DI RIMINI



Fonte: ns. elab. su dati Istat, Banca d'Italia, Istituto G. Tagliacarne, Cerved

Dal 1990 al 1993, se si esclude l'indicatore relativo al numero di abitanti per azienda, gli indici strutturali riportano un ampliamento dell'economia regionale: sono aumentati, in termini monetari, il valore aggiunto per abitante, il grado di apertura all'export, l'importanza del terziario e l'offerta di credito bancario.

Dalle stime elaborate dall'Istituto G. Tagliacarne sul valore aggiunto nel 1991,

Le attività produttive sono sostenute in misura maggiore dalla collaborazione del sistema bancario nella provincia di Rimini.

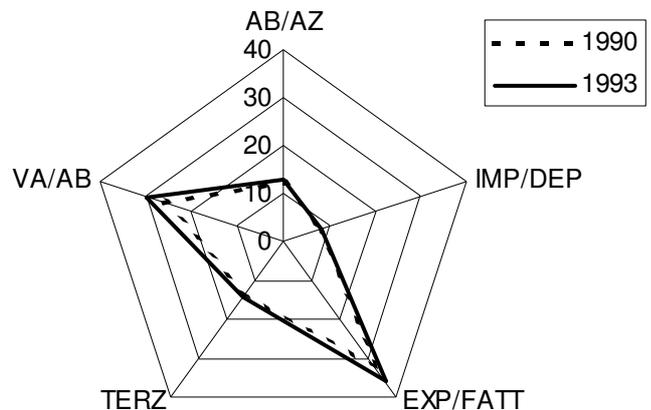
In base a questi indicatori sembra di poter affermare che Rimini riporta una maggiore compattezza e solidità al proprio interno, sostenuta da una maggiore

emerge con sufficiente chiarezza l'importanza

del settore dei servizi nel tessuto produttivo della provincia di Rimini.

La ricchezza della provincia di Rimini risulta rappresentata soprattutto dal terziario che, come è noto, consiste prevalentemente nell'attività turistico-alberghiera.

## STRUTTURA ECONOMICA DELL'EMILIA-ROMAGNA



Fonte: ns. elab. su dati Ista, Banca d'Italia, Istituto G. Tagliacarne, Cerved

interconnessione e da una spinta all'internazionalizzazione rappresentata sia dalla capacità di attrarre il risparmio estero tramite l'attività turistica che dagli scambi commerciali. Appare necessario evitare che la maggiore compattezza interna si trasformi da punto di forza a punto di debolezza, favorendo politiche di integrazione con i rimanenti sistemi locali d'impresa delle aree interne.

## **VERIFICA DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA**

### **Gli indicatori**

Dall'analisi delle performance è possibile trarre alcune indicazioni in merito alle differenti velocità di crescita, quindi alle diverse modalità di risposta al ciclo recessivo. Inoltre è possibile rilevare lo stato di salute dei sistemi locali d'impresa, soprattutto per quanto riguarda alcuni indicatori di rischiosità economica, alla vigilia della ripresa.

I risultati conseguiti da un sistema economico locale possono essere sinteticamente descritti dai seguenti cinque indicatori

- produzione industriale (variazione percentuale della produzione delle imprese del campione della giuria della congiuntura)
- disoccupazione (percentuale degli iscritti al collocamento, al netto degli iscritti occupati con orario non superiore a 20

- ore settimanali e degli occupati con contratto a tempo determinato di durata non superiore a 4 mesi nell'anno solare, rispetto alla popolazione)
- fallimenti (numero di fallimenti per mille imprese)
- protesti (migliaia di lire per abitante)
- inflazione (tasso di variazione dei prezzi al consumo)

Quest'ultimo indicatore non è disponibile per la provincia di Rimini.

### **Il confronto**

La stagnazione produttiva che ha caratterizzato l'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna ha evidenziato differenti andamenti in base alle singole province. In particolare occorre rilevare la flessione delle imprese di Rimini nel corso del 1993. Rimini, pur possedendo una maggiore vocazione esportativa ha ammortizzato solo in parte gli effetti della congiuntura sfavorevole.

L'andamento congiunturale negativo ha penalizzato anche le dinamiche del mercato del lavoro. Non si evidenziano sostanziali differenze tra le tendenze delle diverse aree, anche se il tasso di disoccupazione appare costantemente superiore alla media regionale.

Appare evidente che il fenomeno della disoccupazione coinvolge

tutto il territorio regionale tuttavia non può essere negata la presenza di una disoccupazione di tipo strutturale nella provincia di Rimini.

Oltre all'analisi del rischio occupazionale, ugualmente interessante e per certi aspetti complementare, è l'analisi della rischiosità economica rappresentata dai protesti e dai fallimenti che, come noto, registrano fenomeni ben differenti.

Per quanto riguarda i protesti il complesso delle province della regione riporta un peggioramento della rischiosità che si manifesta nella stessa misura anche in provincia di Rimini.

Se consideriamo i fallimenti le differenze aumentano sensibilmente. Da una parte c'è il complesso delle province della regione nelle quali il livello dei fallimenti aumenta nell'arco di tempo analizzato, e dall'altra la provincia di Rimini nella quale il livello di rischiosità in base ai fallimenti non è peggiorato dal 1990 al 1993 ed è rimasto costantemente al di sotto della media regionale.

### **Una possibile lettura**

Nei paragrafi precedenti si è tentato di fornire una sintetica valutazione delle caratteristiche strutturali e delle dinamiche delle due province romagnole sottolineandone le differenziazioni territoriali rilevate nel corso dei primi anni novanta.

Il confronto ha lo scopo di rilevare nodi problematici strutturali o perdite di dinamicità durante un periodo particolarmente turbolento dal punto di vista economico.

L'individuazione dei punti di forza e di debolezza non è fine a se stesso ma rappresenta il punto di partenza per orientare la progettazione e la realizzazione di politiche economiche mirate.

Ciò nella convinzione che il recupero dei punti, quindi delle aree, di debolezza potrebbe migliorare sia le performance complessive della regione che dare stabilità e maggiore compattezza all'intero sistema economico dell'Emilia Romagna.

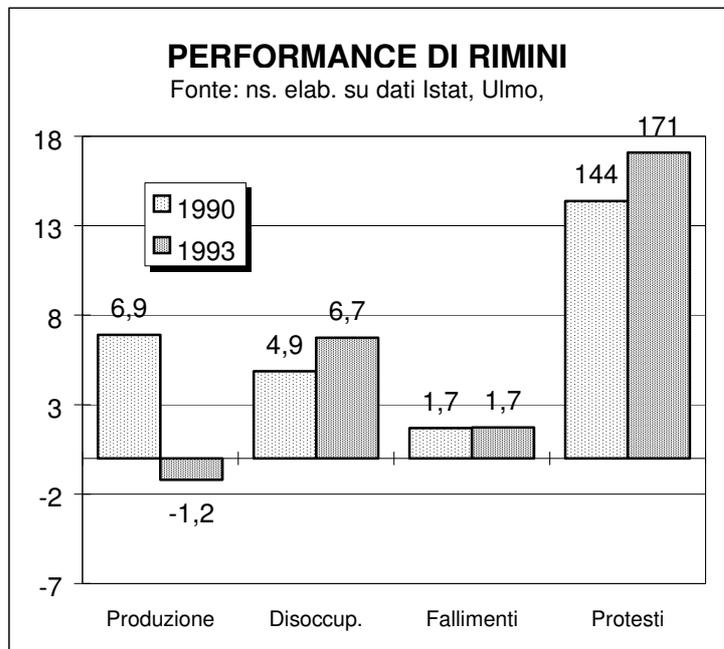
In maniera un po' didattica sono stati evidenziati i punti di discontinuità tra la nuova area provinciale e la regione, mentre manca ancora una visione d'insieme.

In tale prospettiva lo sviluppo economico dell'Emilia Romagna può essere rappresentato geograficamente con una prima area centrale, costituita dalle province di Reggio Emilia, Modena e Bologna, e con una seconda più periferica che comprende le province di Parma e Forlì-Cesena e Rimini.

Le aree di maggior crisi risultano quelle geograficamente più distanti dal centro, posizionate ai capi estremi della via Emilia: da un lato Piacenza, che sembra

possedere maggiori capacità di ammortizzare gli effetti della congiuntura sfavorevole, e dall'altro le province di Ferrara e Ravenna.

Le disparità presenti sul territorio forniscono un'idea sommaria di quanto deve ancora essere fatto per dare una maggiore coerenza al sistema soprattutto rispetto



alle interconnessioni fra i sistemi locali d'impresa.

"La competizione economica globale tende sempre più a divenire una competizione tra sistemi a base territoriale e non più tra singoli soggetti legati al territorio dal semplice elemento localizzativo: l'efficienza delle reti di trasporto e comunicazione, dei sistemi di formazione e di informazione, la presenza di una rete di rapporti informali tra le imprese locali finalizzati all'accrescimento della capacità innovativa, la collaborazione fra pubblico e privato nella gestione di progetti territoriali innovativi, sono esempi di fattori a stretta base territoriale che generano insieme competitività del tessuto delle imprese locali e innovatività e capacità di risposta dinamica" (Roberto P. Camagni, 1990).

Ciò richiama direttamente in causa il sistema di offerta di servizi

all'impresa e in particolare i sistemi di interconnessione fra imprese, fra imprese e mercati finali e fra i differenti sistemi locali d'impresa.

L'enfasi sui servizi alle imprese è d'obbligo in quanto si è giunti ad un punto di svolta.

"Occorre osservare che con gli anni ottanta può considerarsi definitivamente chiusa la fase pionieristica e sperimentale su tali iniziative; si rende oggi necessario lavorare per una migliore finalizzazione delle risorse, per un'ampia connessione in rete di tali iniziative, da cui molte avrebbero da guadagnare, così come per una politica di attento monitoraggio degli effetti del loro operare e di valutazione dell'efficacia delle politiche da essi perseguite (L. Senn, A. Bramanti, 1992).

Appare quindi in tutta la sua evidenza che il sistema economico

provinciale si trova di fronte a due sfide che le Camere di commercio riformate e gli operatori della provincia sono chiamati ad affrontare all'uscita della recessione:

- la connessione del tessuto economico provinciale con il sistema delle reti, degli incentivi economici,

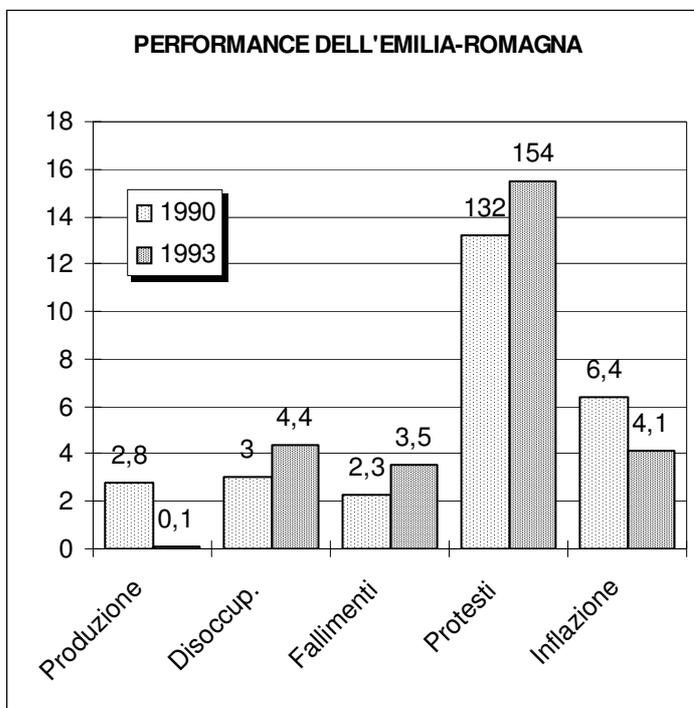
progetti a livello comunitario; la razionalizzazione ed il rafforzamento del sistema dei servizi alle imprese.

Su questi due temi ci si soffermerà nei prossimi 2 paragrafi di questo capitolo.

## **LA POLITICA COMUNITARIA IN FAVORE DELLE PMI**

### **Le azioni possibili nella provincia di Rimini: un'attenzione particolare alla ricerca e sviluppo tecnologico**

Nelle considerazioni di natura strutturale appena evidenziate, abbiamo notato che la provincia di Rimini ha presentato tassi di crescita della produzione industriale in sensibile diminuzione durante il periodo recessivo, nonostante la maggiore apertura all'export del suo sistema produttivo. Le caratteristiche del tessuto



imprenditoriale, caratterizzato dalla presenza della piccola e media impresa, richiede quindi uno sforzo di innovazione. La capacità di innovare e introdurre miglioramenti di prodotto e processo è uno dei fattori determinanti della competitività delle aree-sistema, il successo economico di una regione, di un'area dipende sempre più dalle loro possibilità di offrire un accesso continuamente aggiornato all'innovazione e agli sviluppi tecnologici.

Le piccole e medie imprese sono considerate a giusta ragione molto reattive ai cambiamenti richiesti dal mercato grazie alla loro flessibilità operativa, rappresentando in tal modo un'importante fonte di innovazione. Contemporaneamente però la loro capacità di innovare ha dei limiti legati alla

carezza di risorse necessarie per reagire ai mutamenti tecnologici di mercati globali sui quali occorre fare investimenti molto ingenti. È quindi necessario ricorrere al supporto degli strumenti comunitari per cogliere pienamente la ripresa che si preannuncia.

Gli stanziamenti della Comunità per le regioni e le aree territoriali influenzano lo sviluppo delle aree coinvolte specialmente in due modi:

- attraverso il cofinanziamento di investimenti in capitale fisico e umano, che migliorano la produttività potenziale;
- attraverso i trasferimenti di reddito che consentono di aumentare le importazioni senza aggravare la bilancia dei pagamenti.

Ovviamente per avere effetti durevoli sulle capacità produttive, gli stanziamenti vanno utilizzati per incrementare il capitale fisico e umano. L'importanza dei risultati conseguiti dipende strettamente dal cofinanziamento attivato dagli Stati interessati: ecco perché nella nuova normativa è stato rafforzato il principio dell'addizionalità.

La dotazione complessiva per le iniziative comunitarie nel periodo 1994-1999 è di 13,45 miliardi di Ecu (a prezzi 1994), concentrati su sette temi principali: cooperazione transfrontaliera e transnazionale. sviluppo rurale, regioni

ultraperiferiche, occupazione e qualificazione professionale, gestione della riconversione industriale, aree urbane e pesca. È inoltre prevista una riserva di 1,6 miliardi di Ecu da ripartire in una seconda fase.

Come si diceva inizialmente la tecnologia costituisce oggi fattore di crescita e concorrenza determinante. L'accelerazione dello sviluppo tecnologico e la globalizzazione dei mercati evidenziano l'importanza della dimensione europea nel campo della ricerca e dello sviluppo. È consapevolezza di tutti i Paesi che investire nella ricerca e nello sviluppo tecnologico sia determinante per la crescita economica, l'occupazione e la competitività dell'industria europea sui mercati mondiali. Tale attenzione è stata accentuata durante gli anni '80 quando fu evidente la perdita di terreno che l'industria europea stava subendo in alcuni settori industriali ad alta tecnologia a causa, specialmente, della mancanza di trasparenza, informazione, coordinamento e strategia globale coinvolgente tutti i Paesi.

Per ovviare a tali lacune la Comunità con l'Atto Unico Europeo (1987) e con il Trattato di Maastricht (1992) si è dotata di un'iniziativa e competenza autonoma nel campo della ricerca.

Lo strumento politico basilare della ricerca comunitaria è il Pro-

gramma Quadro elaborato dalla Commissione e per il quale è richiesta decisione all'unanimità da parte del Consiglio dei ministri. In esso si evidenziano per un periodo di cinque anni tutti gli elementi necessari per una strategia a medio e lungo termine: obiettivi tecnico - scientifici, dotazione finanziaria, questioni legali-amministrative.

Appare importante sottolineare che con il Quarto Programma Quadro (valido per il periodo 1994-1998) l'Unione Europea si è posta l'obiettivo di sollecitare una maggiore partecipazione delle Pmi ai programmi di ricerca comunitari riservando una particolare attenzione alle specifiche esigenze di tali imprese per facilitarne l'accesso all'informazione, incoraggiarne l'effettiva partecipazione ai programmi comunitari e potenziare la loro capacità di utilizzarne i risultati.

A seguito dell'adozione del Quarto programma quadro e della decisione del Consiglio relativa al programma specifico di ricerca e sviluppo tecnologico si sintetizzano di seguito i contenuti dei primi bandi di gara. Gli inviti a presentare richieste di contributi per progetti di R&ST sono rivolti generalmente ai consorzi formati da università, centri di ricerca e imprese.

Di norma i progetti presentano alcune caratteristiche comuni:

- il contributo comunitario ai contratti di ricerca a compartecipazione finanziaria non supera il 50% del costo totale,

con una partecipazione progressivamente ridotta quanto più il progetto è prossimo al mercato;

- i progetti dovrebbero coinvolgere almeno due imprese industriali non affiliate di Stati membri diversi;
- sono previste azioni di stimolo al fine di incentivare e facilitare la partecipazione di PMI industriali (CRAFT): verrà attribuita una sovvenzione alla fase esplorativa che coprirà al massimo il 75% del costo e non potrà superare 45.000 Ecu o 22.500 Ecu nel caso eccezionale di un'unica Pmi richiedente. Il finanziamento comunitario per i progetti di ricerca cooperativa, comprendenti almeno quattro Pmi non affiliate di almeno due Stati membri diversi coprirà di norma il 50% del costo della ricerca.

### **Brite/Euram III**

#### **Programma specifico di ricerca e sviluppo tecnologico e di dimostrazione nel settore delle tecnologie industriali e dei materiali (primo Invito a presentare proposte)**

Le proposte per sovvenzioni alla fase esplorativa o per progetti di ricerca in cooperazione sono soggette ad un bando di gara aperto senza scadenza e possono essere presentate entro i termini indicati di seguito:

- proposte per una sovvenzione alle fase esplorativa con l'obiettivo di presentare nella fase 2 una proposta completa per un progetto di ricerca industriale: 12.6.1996

(12.00).

- proposte per una sovvenzione alla fase esplorativa, con l'obiettivo di preservare nella fase 2 un progetto di ricerca in cooperazione: 11.6.1997 (12.00),
- proposte per un progetto di ricerca in cooperazione (fase 2):17.12..1997 (12.00).

I proponenti possono presentare progetti di Ricerca e Sviluppo tecnologico e Reti tematiche nei seguenti settori:

1. tecnologie di produzione (per azioni rivolte a: integrazione delle nuove tecnologie nei sistemi di produzione, sviluppo di tecnologie per una produzione pulita, gestione razionale delle materie prime, sicurezza ed affidabilità dei sistemi di produzione, fattori umani ed organizzativi nei sistemi di produzione);
2. materiali e tecnologie per l'innovazione dei prodotti (per azioni riguardanti ingegneria dei materiali, nuovi metodi di progettazione e fabbricazione dei prodotti, affidabilità e qualità dei materiali e dei prodotti, tecnologie per il recupero dei prodotti alla fine della durata di esercizio),
3. tecnologie per i mezzi di trasporto (per proposte tendenti a migliorare, nel campo delle tecnologie aeronautiche e dei veicoli di trasporto di superficie, l'integrazione dei sistemi, la produzione, l'efficienza, la sicurezza l'impatto ambientale).

Il finanziamento comunitario non supererà 20.000 ECU annui per partner. Per azioni di stimolo tecnologico miranti ad incentivare la partecipazione di piccole e medie imprese industriali verrà attribuita una sovvenzione alla fase esplorativa che coprirà al massimo il 75% del costo e non potrà superare 45.000 ECU (o 22.500 ECU se vi è un'unica PMI richiedente), mentre sono previsti contributi fino al 50% dei costi per progetti di ricerca cooperativa, con almeno quattro PMI non affiliate di almeno due stati membri diversi.

**Programma specifico di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione nel settore delle Tecnologie e dei Servizi di comunicazione avanzati (AC TS) (Bando di gara ultimo avviso)**

Il bando di gara è stato reiterato e riguarda i seguenti settori: servizi digitali multi-mediali interattivi, tecnologie fotoniche, reti ad alta velocità, mobilità e reti di comunicazione personali, intelligenza nelle reti e ingegneria dei servizi e dei sistemi di comunicazioni, azioni orizzontali.

**Programma specifico per la diffusione e l'ottimizzazione dei risultati delle attività nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico, inclusa la dimostrazione (invito a presentare proposte per l'attuazione della rete di centri di collegamento)**

Si prevede la realizzazione di una rete di centri di collegamento situati nel territorio dell'Ue e degli altri paesi dello SEE al fine di promuovere il trasferimento dei risultati della ricerca e di tecnologie, conformemente alle esigenze del tessuto industriale locale. Le proposte per ospitare tali Centri possono essere presentate da qualsiasi entità giuridica, istituzione o gruppo, pubblico o privato. Il contributo della Comunità all'importo totale dei costi è il seguente:

- fino al 75% dei costi nei primi dodici mesi,
- fino al 66% nei dodici mesi successivi,
- fino al 50% nel periodo successivo.

**Programma di R&ST nel settore delle norme, misure e prove (primo invito a presentare proposte)**

Possono essere presentati progetti nei seguenti settori:

1. Misure e prove per prodotti europei di qualità e ricerca prenormativa per l'industria (le proposte dovranno pervenire alla Commissione CE entro il 19.4.1995 alle ore 12)
2. Azioni di stimolo tecnologico miranti ad incentivare e a facilitare la partecipazione di PMI industriali (le richieste per una sovvenzione alla fase esplorativa per presentare sia proposte complete per progetti di R&ST, sia progetti di ricerca e cooperazione, dovranno giungere alla Commissione CE rispettivamente entro il 12.6.1996, alle ore 12, ed entro il 1.6.1997 alle ore 12; le proposte per progetti già completi di ricerca entro il 17.12.1997 alle ore 12).

Verrà attribuita una sovvenzione alla fase esplorativa che coprirà al massimo il 75 % del costo e non potrà superare 45.000 Ecu 22.500 nel caso eccezionale di un'unica Pmi richiedente. Il finanziamento comunitario per i progetti di ricerca cooperativa, comprendenti almeno quattro Pmi non affiliate di almeno due Stati membri diversi, coprirà di norma il 50 % del costo della ricerca.

3. RST a sostegno della politica comunitaria (le proposte dovranno giungere alla Commissione CE entro il 15.3.1995 alle ore 12),
4. Reti tematiche per il coordinamento di ricerche condotte da industrie, università e centri di ricerca in un particolare campo di

misura, analisi o prova all'interno dei settori I, II o III indicati dal bando (ci sarà in proposito un bando di gara aperto che scadrà il 17.12.1997 alle ore 12).

Il finanziamento comunitario copre il 100 % dei costi addizionali di coordinamento e di attuazione delle attività, entro il limite di una media di 10.000 Ecu per partecipante per anno.

**Programma di R&ST nel settore delle tecnologie dell'informazione (bando di gare)**

Le proposte concernenti le tecnologie del software, dei componenti e dei sottosistemi/Semiconduttori, sistemi e tecnologie multimediali, ricerca a lungo termine, sistemi aperti a microprocessori/tecnologia OMI, elaborazione e reti ad alte prestazioni, tecnologie per processi aziendali e Integrazione nella produzione (tecnologia dell'informazione per la modellazione dei dati di prodotto e di processo) dovranno pervenire alla Commissione CE entro il 15.3.1995 alle ore 17: i progetti relativi ai settori calcolo e reti ad alte prestazioni, ricerca a lungo termine saranno valutati in due fasi, la prima delle quali scade il 15.2.1995 alle ore 17

**Programma "Applicazioni telematiche"(invito a presentare proposte)**

Gli interessati potranno presentare alla Commissione CE una proposta schematica opzionale per una selezione e consultazione preliminari, entro 31.1.95, ore 17, e una proposta formale completa entro il 15 3.1995, ore 17. I settori indicati per le applicazioni telematiche sono: amministrazione, trasporti, ricerca, istruzione e formazione, biblioteche. aree urbane e rurali, sanità, disabili e anziani, ambiente, ingegneria telematica, ingegneria linguistica, azioni di supporto e misure specifiche per le PMI. In genere i finanziamenti avvengono con una compartecipazione pari al 50% per i progetti di RST e potranno raggiungere il 100% per le azioni di sostegno. Saranno adottate misure specifiche per un importo fino al 5 % del bilancio complessivo del programma per accrescere la partecipazione di particolari categorie di Pmi.

**R&ST nel settore della biomedicina e sanità (primo invito a presentare proposte)**

Le proposte di progetti di ricerca dovranno pervenire entro il 31/3/95 (12.00). I campi di interesse sono: ricerca farmaceutica, tecnologia ed ingegneria biomedica, ricerca sul cervello, ricerca sulle malattie a maggiore impatto

socioeconomico, ricerca sul cancro, ricerca sull'AIDS, TBC e altre malattie infettive, ricerca sulle malattie cardiovascolari, ricerca sulle malattie croniche, ricerca sulla salute ambientale e occupazionale, ricerca sulle malattie rare, ricerca sul genere umano, ricerca sulla sanità pubblica, etica biomedica, attività orizzontali.

**Programma di R&ST nel settore dell'agricoltura e pesca - compresi l'agroindustria, le tecnologie alimentari, la silvicoltura, l'acquacoltura e lo sviluppo rurale (bando di gara)**

La Commissione CE invita in proposito a presentare entro il 15.3.1995 (ore 12) proposte per progetti di R&ST e di dimostrazione, per reti telematiche, per azioni concertate, per premi di esplorazione e per progetti di ricerca cooperativa come anche per borse di formazione e mobilità. Analogamente a quanto disposto per il programma Brite/Euram III, sono previste azioni di stimolo per incoraggiare la partecipazione delle PMI. Il programma di lavoro riguarda i seguenti settori: catene integrate di produzione e di trasformazione, scienze generiche e tecnologie avanzate per alimenti nutritivi, agricoltura silvicoltura e sviluppo rurale, pesca e acquacoltura.

**Programma di R&ST nel settore dei trasporti (primo invito a presentare proposte)**

Le proposte inerenti ricerca strategica, trasporto ferroviario, combinato, aereo, urbano, marittimo e stradale devono pervenire alla Commissione entro il 15/3/95 (12).

**Programma di R&ST nel settore di ricerca socioeconomica finalizzata (avviso preliminare del primo invito)**

Le proposte inerenti i seguenti temi: valutazione delle opzioni di politica scientifica e tecnologica in Europa, ricerca sull'istruzione e sulla formazione, ricerca sull'integrazione sociale e sull'esclusione sociale in Europa dovranno pervenire entro il 18/4/95.

**Programma capitale umano e mobilità (invito a presentare proposte)**

Col presente invito, aperto in permanenza la Commissione sollecita i giovani ricercatori in discipline scientifiche ed economico-sociali a sottoporre la loro candidatura per borse di studio agli organismi selezionati dalla Commissione stessa e riportati nel bando

**Cooperazione con i Paesi terzi e le organizzazioni internazionali (avviso preliminare del primo invito)**

I settori coperti dal Programma sono: cooperazione con i paesi industrializzati non europei e cooperazione scientifico e tecnologica con i paesi in via di sviluppo.

**Sicurezza della fissione nucleare (invito a presentare proposte)**

I settori tecnici coinvolti sono: esplorazione di approcci innovativi, sicurezza dei reattori, gestione e deposito dei residui radioattivi e smantellamento, impatto radiologico sull'uomo e sull'ambiente, padronanza degli eventi del passato. L'invito a presentare proposte è aperto fino all'1/11/97 (12).

**Formazione e mobilità dei ricercatori (primo bando di gara)**

Lo scopo risiede nell'aumentare qualitativamente e quantitativamente le risorse umane all'interno della Comunità e Stati associati.

Attività coperte: reti di ricerca, grandi impianti, formazione mediante la ricerca, misure di accompagnamento.

**R&ST nella biotecnologia (primo bando di gara)**

Le proposte devono pervenire alla Commissione entro il 24/3/95 e riguardano: la fabbrica cellulare, (analisi del Genoma, la biologia vegetale e animale, l'immunologia e vaccinologia transpatologica, le infrastrutture, comunicazione cellulare nelle scienze neurologiche, biologia strutturale, ricerca prenormativa biodiversità e accettazione sociale, attività orizzontali.

**R&ST nel settore dell'ambiente e del clima (primo invito a presentare proposte)**

Le proposte di progetti di RST devono pervenire entro il 27/4/95 e riguardare: ricerca sull'ambiente naturale, le tecnologie per l'ambiente, le tecniche spaziali applicate al monitoraggio e alla ricerca in campo ambientale, le dimensioni umane del cambiamento ambientale.

**Programma scienze e tecnologie marine Mast III (invito a presentare proposte)**

La Commissione invita a presentare entro il 3.4.1995, ore 12, proposte per corsi di studio avanzati (nelle materie quali oceanografia fisica, oceanografia biologica, oceanografia chimica, geologia e geofisica marine, scienza e

ingegneria delle zone costiere, strumentazione marina, tecnologie marine generiche) e per borse settoriali per la formazione e la mobilità dei ricercatori.

È inoltre possibile per le imprese, le università e i centri di ricerca presentare progetti di R&ST riguardanti la ricerca sui sistemi marini, gli ambienti marini, i processi costieri e la morfodinamica, la metodologia applicata al monitoraggio e alla gestione della piattaforma continentale e della regione costiera, ingegneria costiera e difese naturali, tecnologie generiche, sistemi avanzati (scadenza: 15.3.1995, ore 12) oltre che per la ricerca sui mari regionali e la struttura e dinamica degli ecosistemi della piattaforma continentale (scadenza: 15.6.1995, ore 12).

**Programma Joule-Termle-energia non nucleare (invito a presentare proposte)**

Le proposte di ricerca e/o dimostrazione riguardanti le strategie di ricerca, sviluppo, dimostrazione e diffusione dell'energia (solo per la parte di R&ST) devono essere ricevuti dalla Commissione CE entro il 24.3.1995 alle ore 12; per le altre concernenti l'uso razionale dell'energia, le energie rinnovabili, i combustibili fossili e la diffusione delle tecnologie energetiche l'invito a presentare proposte è aperto sino al 17.12.1997.

Nel Programma Quadro e nei bandi è evidente il riconoscimento alle Pmi di possedere un grande potenziale di miglioramento della base tecnologica dell'industria manifatturiera europea. Le facilitazioni aggiunte nei programmi vanno appunto nella direzione di promuovere la loro partecipazione alle attività di ricerca e sviluppo con altri partners industriali europei. Alla base vi è sempre il tentativo di costruire delle reti di imprese, centri di ricerca, laboratori, università finalizzate all'accrescimento della capacità innovativa ottenuta sfruttando le possibili sinergie fra sistemi localiz-

zati in aree diverse ma che condividono le medesime esigenze in ordine alla soddisfazione del cliente, ottimizzazione della gestione industriale ecc.

In tale contesto fra le imprese della rete si viene a stabilire una relazione di cooperazione che impegna gli operatori in uno scambio di informazioni complesse che sviluppa la capacità di combinare e far interagire le risorse, le attività e le decisioni dei soggetti coinvolti pubblici e privati. Nel tessuto locale emergono dunque attività relazionali che coinvolgono la struttura produttiva, la Pubblica Amministrazione e il mondo dei servizi che esprime il supporto funzionale alle attività produttive. Nell'economia attuale, tuttavia, caratterizzata da un ampio grado di globalizzazione, tale sistema locale deve essere aperto verso l'esterno per evitare il "soffocamento" e sfruttare le sinergie con sistemi non contigui territorialmente. La cooperazione richiesta dalla Commissione nel quadro dei progetti di R&ST con imprese di almeno un altro Stato membro dell'Unione Europea va, quindi, nella direzione di sviluppare forme di collaborazione che possano anche attivare la dinamica innovativa dell'economia locale valorizzando le reti di rapporti cioè le strutture generate dall'esperienza della produzione e dello sviluppo tecnologico piuttosto che

da relazioni formalizzate e istituzionalizzate di tipo statico.

Naturalmente i programmi di ricerca e sviluppo non esauriscono le opportunità che l'Unione Europea mette a disposizione delle imprese della provincia di Rimini. L'Emilia-Romagna è riuscita per la prima volta ad includere alcune sue località nelle aree degli obiettivi 2 e 5b dei Fondi strutturali, tuttavia a Rimini si è riusciti a comprendere nell'ob.5b soltanto il Comune di Torriana. Con riferimento all'ob.5b sono previsti interventi che interessano le imprese del settore agricolo, turistico, industriale e dell'artigianato.

Di nuova istituzione è lo **SFOP**, ovvero lo strumento finanziario di orientamento della pesca, concepito per apportare un sostegno finanziario agli operatori del settore, che versa attualmente in una situazione di crisi. In stretta concertazione tra le amministrazioni dei diversi paesi dell'Unione e la Commissione europea, vengono preparati dei contratti di programmazione pluriennale, in cui sono fissate le priorità per l'intera filiera. Tale programmazione permette di fissare in anticipo la dotazione finanziaria per ciascun paese. La gestione dei progetti individuali avviene a livello regionale e nazionale. Lo SFOP può finanziare l'adeguamento dello sforzo di pesca, il rinnovo delle flotte e l'ammodernamento delle

navi, gli investimenti nel settore dell'acquacoltura, della sistemazione delle zone marine costiere, dell'attrezzatura dei porti di pesca e della trasformazione e commercializzazione, la promozione e la ricerca di nuovi sbocchi, le azioni realizzate dagli operatori del settore, i fermi temporanei. Il tasso degli aiuti in percentuale rispetto alle spese ammissibili degli investimenti dei beneficiari privati, può arrivare nella nostra Regione al 35%.

A fianco dei fondi strutturali vi sono inoltre i **programmi d'iniziativa comunitaria** anch'essi sostanzialmente attivi nelle zone obiettivo 2 e 5b. Anche la Regione Emilia-Romagna, oltre al Ministero dell'Industria, ha presentato un programma operativo per l'iniziativa PMI, attualmente in esame da parte della Commissione CE. Esso prevede interventi per la promozione e la diffusione di servizi innovativi per le PMI e azioni per la promozione della cooperazione fra PMI e università, società, centri e organismi operanti nel campo della ricerca e del trasferimento tecnologico, e per la promozione di servizi alle PMI.

L'importanza del settore turistico nella provincia di Rimini suggerisce l'esigenza che si sfrutti ogni opportunità esistente a livello comunitario a favore dell'ambiente. In particolare per le imprese che

puntano sulle innovazioni che si ripercuotono favorevolmente sulla salvaguardia dell'ambiente, è consigliabile il ricorso al programma comunitario **LIFE** attivo su tutto il territorio dell'Unione Europea indipendentemente dalle zone obiettivo e, quindi, usufruibile da parte di tutte le imprese riminesi. LIFE è infatti uno strumento finanziario concepito per contribuire all'attuazione della politica e della legislazione comunitaria sull'ambiente, attraverso la realizzazione di azioni concrete, finalizzate all'integrazione della problematica ambientale nei diversi settori di sviluppo socioeconomico. Il sostegno finanziario di LIFE rientra nei limiti massimi qui di seguito indicati, a fronte dei costi ammissibili: il 30% del costo dei progetti generatori di reddito (p.es. tecnologie pulite, riciclaggio di rifiuti, ecc.); il 50% del costo per le altre azioni, ivi comprese la conservazione della natura; il 100% per le misure di assistenza tecnica ai paesi terzi, o per la raccolta di informazioni necessarie alla realizzazione di misure adottate su iniziativa della Commissione CE. Ogni anno, la Commissione CE stabilisce le priorità da seguire per presentare i progetti e le scadenze per l'inoltro delle relative domande (per il 1995 la data limite per la presentazione della domanda di contributo è fissata per il 15 febbraio).

Il programma, che giungerà a scadenza nel 1995, sarà con ogni probabilità rinnovato.

L'importanza del settore turistico a Rimini ci porta a citare l'iniziativa **Leader II** anche se la sua applicabilità è limitata alle zone obiettivo, cioè soltanto al Comune di Torriana. Tale programma pone l'accento su azioni che favoriscono lo sviluppo di aree territoriali mediante misure trasversali che interessano una pluralità di operatori trattandosi di azioni di sensibilizzazione e di formazione, di commercializzazione delle produzioni locali o di promozione turistica e ambientale.

In tema di incentivi comunitari rivolti alle PMI è opportuno ricordare anche l'operato della **BEI**. La Banca Europea per gli Investimenti è (istituzione finanziaria della Comunità e, in quanto tale, ha due caratteristiche:

1. come istituzione finanziaria: il suo ruolo è quello di coordinare prestiti a fronte di risorse provenienti da assunzione di prestiti e non sovvenzioni. La banca gode di autonomia finanziaria e non dipende da risorse di bilancio
2. come istituzione comunitaria la missione della BEI è finanziare investimenti che contribuiscono a uno o più obiettivi fissati dal trattato di Roma, precisati dal trattato sull'Unione europea (Maastricht) nonché

delle politiche comunitarie specifiche decise nel corso degli anni.

Rispetto alle altre istituzioni finanziarie, la specificità della BEI è tale che può finanziare esclusivamente investimenti che concorrono ad un obiettivo comunitario.

L'obiettivo principale della BEI, ribadito dal trattato di Maastricht, è il finanziamento di progetti che contribuiscano alla valorizzazione delle regioni meno sviluppate. (Mezzogiorno, Grecia, Portogallo, Irlanda, Spagna, Länder or. tedeschi): Gli altri obiettivi comunitari perseguiti possono essere raggruppati sotto il concetto di "interesse comune":

- lo sviluppo rapido degli scambi tra paesi membri e con l'esterno (infrastrutture dei trasporti e delle telecomunicazioni);
- riduzione della dipendenza energetica della Comunità;
- tutela dell'ambiente;
- rafforzamento della competitività dell'industria europea, che si traduce in un sostegno consono agli investimenti delle grandi imprese ubicate nelle zone svantaggiate o contribuendo, al di fuori di dette zone, al rafforzamento della competitività dell'industria comunitaria e fornendo appoggio alle PMI, di concerto con il sistema bancario.

Mentre la Banca finanzia dei grossi progetti tramite prestiti individuali, il finanziamento dei progetti di dimensioni modeste - sostanzialmente quelli presentati dalle PMI, avviene mediante prestiti globali (che, in genere, sono offerti a tassi vantaggiosi).

Tali prestiti rappresentano linee di credito concesse a banche o istituzioni di finanziamento che, sulla scorta di questi fondi, erogano crediti per investimenti di piccola e media entità selezionati secondo i criteri d'intervento della BEI. Di norma, la BEI non finanzia oltre il 50% del costo dell'investimento complessivo di un progetto.

La positiva esperienza acquisita in materia di prestiti globali ha indotto la Banca Europea per gli investimenti ad estenderne l'utilizzo ad altri obiettivi. In tal modo il campo d'applicazione di simili prestiti è stato esteso agli investimenti di piccola e media entità

- che contribuiscono a ridurre il consumo di petrolio mediante un impiego più razionale dell'energia, che servano a introdurre o sviluppare tecnologie avanzate nei processi di produzione o nei prodotti, che vanno nella direzione della tutela dell'ambiente.
- a iniziative transfrontaliere operanti in un altro paese della Comunità.

La BEI ha recentemente appron-

tato due nuovi strumenti finanziari di notevole interesse per le PMI:

**-Lo strumento temporaneo di prestito:**

avviato nel mese di agosto del 1994, è uno strumento di finanziamento gestito dalla BEI per le PMI. Esso prevede la concessione di abbuoni d'interesse sui prestiti concessi dalla BEI. Gli abbuoni d'interesse potranno essere concessi nella misura massima di 2 punti per un periodo di 5 anni e saranno subordinati alla condizione che i progetti di investimento comportino la creazione di posti di lavoro.

**- Il fondo europeo degli investimenti:**

è uno strumento finanziario, autonomo dalla BEI, anche se promosso e in qualche modo controllato da questa (40% del capitale e uno dei tre membri del Comitato esecutivo). Il FEI potrà avere svariate forme di operatività, ivi compresa la partecipazione al capitale sia delle reti transeuropee (trasporti, comunicazioni, energia) che delle PMI. Per quanto riguarda le PMI e la concessione di garanzie sui prestiti, queste potranno essere fornite o dalla banca intermediaria o alle PMI nell'ambito dei finanziamenti che queste potranno ottenere dalle stesse banche.

## **Servizi alle imprese, mercato e Camere di Commercio**

Abbiamo visto che la riforma chiama le Camere di commercio a svolgere funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, e che il tema dei servizi alle imprese si pone, alla fine del periodo recessivo che volge al termine, in maniera più che mai attuale. L'offerta dei servizi alle imprese delle Camere di commercio non può che mirare alla creazione di un mercato efficiente. Obiettivo ultimo dei servizi delle Camere di Commercio deve pertanto essere il miglioramento dell'organizzazione ed il consolidamento dei singoli mercati locali, per integrarli in un unico mercato globale. Tale compito, concretizzandosi in una funzione tipicamente pubblica, non può che essere proprio di un soggetto pubblico: si tratta infatti di contribuire alla creazione di mercati efficienti e dunque regolamentati, non certo lasciati in mano a poteri economici forti che possano distorcerne sia le modalità di funzionamento che la natura stessa. Ed oggi i mercati hanno quanto mai bisogno di regole certe e chiare.

Si potrebbe, contro questo genere di impostazione essere tentati di proporre una immagine dell' intervento sul territorio "tradizionale", fatta di una programmazione di interventi dove gli attori tradizionalmente

presenti sul territorio (Camere di commercio, associazioni imprenditoriali, sindacati, centri di servizio, enti locali eccetera...) rafforzano le loro strutture, potenziano la loro azione e rafforzano il loro livello di cooperazione per meglio sfruttare sinergie ed evitare duplicazioni ed inefficienze nel sistema dei servizi che offrono. Pur rimanendo questo ultimo intento, prioritario ed urgente, esso potrebbe rivelarsi non sufficiente a raggiungere gli obiettivi di valorizzazione e sviluppo del territorio che si prefigge.

Il rapporto fra imprese e strutture di servizio sul territorio richiede che queste riadeguino profondamente le loro modalità operative a quelle delle imprese stesse, configurandosi quindi come reti, in grado di competere come tali su un mercato globale, di rapportarsi a livelli istituzionali transnazionali e di muoversi rapidamente su un insieme di relazioni non più esclusivamente locali.

Ad una prima necessaria e non più procrastinabile fase di coordinamento e cooperazione a livello provinciale seguirà quindi una inevitabile fase di nuova competizione verso l'eccellenza anche delle strutture di servizio pubbliche. La sfida dunque si pone su un livello successivo a quello della programmazione, quello del mercato nel quale si viene selezionati

Per ciò che si è in grado di offrire e non per le deleghe ricevute, anche se resta evidente che un sistema di coordinamento fra servizi forniti dal pubblico non può che favorire l'efficacia e lo sviluppo di questo processo, rendendolo, mano a mano che passa il tempo, sempre più necessario ed inevitabile.

**Un mercato efficiente possiede requisiti precisi.**

- A) In primo luogo i beni ed i servizi devono poter essere scambiati nella certezza delle regole per tutti i soggetti presenti sul mercato, garantendo l'operare di strumentazioni di misura delle caratteristiche sia quantitative che qualitative di beni e servizi.
- B) L'efficienza dei mercati può essere poi conseguita se vi è trasparenza ed abbondanza di informazioni su domanda e offerta di beni e servizi. Queste informazioni sono già disponibili presso le Camere di Commercio, che stanno potenziando i loro sistemi informativi.
- C) La libertà d'accesso ai mercati è garantita dall'assenza di barriere all'entrata per nuovi operatori, nonché dalla possibilità di effettiva permanenza sui mercati, che in talune situazioni può risultare problematica per le piccole imprese

D) Parimenti, la certificazione delle imprese che operano sui diversi mercati (certificazione anagrafica), ma anche delle caratteristiche di qualità dei loro prodotti e dei loro servizi (certificazione di qualità) assumono rilevanza via via crescente specie in una dimensione di mercati sempre più globali. Questi servizi debbono essere assicurati e resi effettivamente usufruibili alle nostre imprese.

E) Un mercato efficiente richiede infine che i conflitti che al proprio interno possono scoppiare siano regolati e risolti da idonei meccanismi, quali commissioni arbitrali e di conciliazione tra le parti.

Il ruolo della moderna Camera di Commercio si concretizza in queste direzioni, nell'esplicitazione di funzioni non certo delegabili a soggetti privati; è in questa logica che possono essere superati i problemi di sovrapposizione o di concorrenza tra servizi camerali, di altre istituzioni pubbliche o private, in particolare associazioni di categoria o singole imprese. I servizi delle Camere, che sono e debbono essere indirizzati al sistema delle imprese e finalizzati all'efficienza del mercato, debbono essere complementari a quelli erogati da altri soggetti economici.

Vi sono alcune categorie di servi-

zi nelle quali le Camere di Commercio possono e debbono continuare ad operare, qualificando le attività, verificando le dimensioni ottimali di certi interventi rivolti al sistema delle imprese, che talvolta possono usufruire di economie di scala più che a livello provinciale a livello regionale o addirittura interregionale, comunque garantendo la messa a sistema degli stessi ed il loro funzionamento in rete sovraprovinciale.

**I servizi di informazione economica** per le imprese, a partire dall'elaborazione delle informazioni anagrafiche, relative sia al sistema economico nazionale che europeo e più in generale estero, restano essenziali per consentire al business organizzato confronti e ricerca di opportunità di mercato. Nella **formazione** si deve probabilmente puntare ad una maggiore concentrazione degli interventi e ad una loro ulteriore qualificazione, favorendo la diffusione nel sistema economico della cultura del cambiamento, lo sviluppo della formazione manageriale ed imprenditoriale, in particolare quella rivolta al neoimprenditore. Una riflessione a vasto raggio con i soggetti e gli enti che in regione si occupano di formazione è invece indispensabile per evitare inutili dispersioni di energie, duplicazioni di interventi e complessivamente possibili sprechi di risorse.

Particolare attenzione ed impegno le Camere di Commercio riservano ai servizi che riguardano **l'organizzazione dei mercati, la promozione e lo sviluppo degli scambi, la creazione e l'ampliamento delle reti tra imprese**, nonché la promozione dell'associazionismo tra le microimprese. Le "borse" di beni e servizi, in tale contesto, costituiscono una risposta tesa a favorire l'incontro tra domanda ed offerta, in condizioni, per quanto possibile, di massima trasparenza. L'attivazione del progetto di borsa mobiliare locale in Emilia-Romagna, nel quale è fortemente impegnato il sistema camerale regionale, potrà rappresentare una risposta al fabbisogno finanziario della piccola e media impresa, generalmente sottopatrimonializzata, per sostenerne i processi di sviluppo.

Sui servizi per **l'internazionalizzazione** delle imprese e dei mercati infine è indispensabile che quanto prima si porti a compimento un'attenta riflessione per un riassetto ed una messa a sistema dell'offerta presente in regione e che registra una qualificata ed attiva presenza, tra gli altri, del sistema camerale. Tale riflessione deve infatti contribuire all'eliminazione delle sovrapposizioni d'offerta, al riempimento dei vuoti d'offerta, al superamento delle offerte più formali che sostanziali.

La ristrutturazione del sistema dell'offerta dei servizi all'internazionalizzazione potrà essere fatta seguendo tre principi: della sussidiarietà tra le funzioni attualmente svolte dalla pluralità dei soggetti, del coordinamento tra le iniziative ed i servizi, della specializzazione per professionalità ed esperienze acquisite dai vari soggetti.

## **LO SCENARIO ECONOMICO INTERNAZIONALE**

La crescita mondiale nel 1994 è stimata pari al 2,9%. Le previsioni contenute nel Rapporto di Prometeia dello scorso dicembre, riportano un'accelerazione rispetto all'andamento del Pil nell'anno precedente, crescita che fu pari all'1,1%.

Mentre la crescita dei paesi Ocse risulta in linea con l'andamento mondiale, occorre registrare una maggiore vivacità degli altri paesi in particolare di quelli di nuova industrializzazione dell'est e sud-est asiatico e dell'area latino-americana. Rispetto all'Europa centro-orientale si conferma l'accentuato divario tra il gruppo di paesi più dinamici quali Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Croazia e Slovenia, e il gruppo dei paesi appartenenti all'ex-Unione Sovietica per il quale perdura la fase involutiva. Nell'Unione Europea la ripresa dell'attività economica si sta consolidando nella maggior

parte dei paesi partner e Prometeia stima una crescita reale del reddito pari al 2,7%. In ambito Ocse, l'economia statunitense sembra svolgere un ruolo trainante, in particolare le importazioni contribuiscono in maniera rilevante a sostenere la domanda mondiale.

L'incremento del Pil, che registra andamenti diversi da paese a paese, è sostenuto soprattutto dall'incremento degli scambi commerciali il cui tasso di crescita dovrebbe attestarsi al 7,2% rispetto al forte rallentamento registrato nell'anno precedente.

La pressione della crescita del reddito mondiale ha avuto riflessi diversi sui corsi delle materie prime. Il petrolio Brent non dovrebbe superare nel 1994 il prezzo medio di 16 dollari per barile rispetto ai 17,2 dollari nel 1993 mentre le materie prime non energetiche appaiono destinate a recuperare rapidamente, con un incremento del 22%, i livelli minimi dell'anno precedente (-6,6%). La crescita del commercio mondiale, soprattutto di manufatti, dei corsi delle materie prime non energetiche e dei prodotti alimentari si traduce solo in parte in un aumento dei prezzi dei manufatti e al consumo. Dal lato dell'offerta occorre registrare la presenza sui mercati di paesi concorrenziali sul fronte dei prezzi. Dal lato della domanda occorre invece distinguere

tra i beni destinati al consumo finale e i beni intermedi. Per Prometeia, quest'ultimi sono più elastici al ciclo economico mentre il contenimento dell'inflazione sui mercati dei prodotti finali riflette le politiche di forte contenimento dei prezzi, che il sistema produttivo e distributivo dei paesi industrializzati sta adottando per far fronte alla modesta domanda di consumo.

Se analizziamo l'evoluzione dell'**Unione Europea** occorre registrare che la ripresa, comune a tutti i paesi, appare sostenuta prevalentemente dalle esportazioni. La crescita della domanda estera, poi, sembra essersi trasferita positivamente sul ciclo degli investimenti, mentre la domanda interna dovrebbe espandersi a tassi ancora limitati in presenza di politiche di bilancio restrittive e di moderati aumenti salariali. La ripresa economica non sembra implicare ancora, però, una contrazione dei tassi di disoccupazione che si attendono mediamente superiori al 12%.

Negli **Stati Uniti d'America** la crescita del Pil dovrebbe attestarsi al 3,9%. I tempestivi aumenti del costo del denaro da parte della Federal Reserve sono riusciti ad attenuare in parte le aspettative inflazionistiche sostenute dall'andamento favorevole della produzione. È prevista inoltre una ricomposizione della domanda che

riflette da una parte una crescita più moderata dei consumi e degli investimenti e dall'altra una più vivace dinamica delle esportazioni.

Gli scambi con l'estero dovrebbero essere favoriti anche da una modesta ripresa dell'economia del **Giappone**. Tali timidi segnali sono sostenuti prevalentemente dalla domanda interna; il minimo ciclico è stato sicuramente toccato, ma la ripresa appare ancora molto debole. L'aumento contenuto del Pil (0,7%) dovrebbe essere accompagnato da un'inflazione pari allo 0,9%, in linea con gli andamenti degli anni precedenti, e da un peggioramento del tasso di disoccupazione che sale dal 2,5% nel 1993 al 3% nel 1994.

La **Germania** riporta una crescita sostenuta dell'economia. È stimato un incremento del Pil pari al 2,2% sostenuto sia dalla parte occidentale che orientale del paese. In particolare il ciclo espansivo dei Länder orientali è stimolato dagli investimenti in costruzioni e in beni strumentali. Su base annua è atteso un tasso di inflazione del 3,2% inferiore al 4,1 % dell'anno precedente; il rilancio dell'economia non si tradurrà nell'anno in corso in un allentamento delle tensioni sul mercato del lavoro. Si prevede infatti un peggioramento del tasso di disoccupazione (9,7%) rispetto al 1993.

In **Francia**, nel corso del 1994, il

Pil dovrebbe salire del 2,3%. Tale crescita non dovrebbe implicare una accelerazione del tasso di inflazione a seguito della politica del cosiddetto franco forte perseguita durante la recessione. Alla pari dei rimanenti partner comunitari non sono previsti miglioramenti significativi sul mercato del lavoro.

Per il **Regno Unito** è attesa un'espansione del Pil del 3,7% sostenuta in misura maggiore dalla domanda estera e in misura minore dai consumi privati i quali mostrano una tendenza alla decelerazione. Gli inasprimenti fiscali e una politica monetaria più restrittiva sembrano destinati a mantenere su toni bassi l'inflazione (2,8%). È atteso un sensibile miglioramento del tasso di disoccupazione (9,3%).

Anche per la **Spagna** la ripresa non si tradurrà in un allentamento delle tensioni sul mercato del lavoro. Il 1994 appare chiudersi con una crescita reale del Pil dell'1,7% e con la disoccupazione (24%) che è destinata a rimanere tra le più elevate in Europa. L'inflazione (4,9%) dovrebbe risultare stabile rispetto al 1993.

**L'Italia**, come sarà ampiamente illustrato nel capitolo successivo, dovrebbe chiudere il 1994 con una crescita del 2,4% secondo Prometeia, e dell' 1,6% secondo la Relazione previsionale e programmatica per il 1995.

## IL QUADRO ECONOMICO NAZIONALE

Nel 1994 il Paese ha registrato il consolidamento della ripresa che, delineatasi chiaramente a partire dalla primavera si sta gradualmente diffondendo ai vari settori economici. La crescita tendenziale del Pil nel '94, rivedendo al rialzo le valutazioni del Documento di programmazione economica e finanziaria presentato a luglio (1,4%), registra una forte accelerazione: la Relazione previsionale e programmatica (Rpp) per il '95 stima un +1,6%, Prometeia (nel rapporto di dicembre) un +2,4% nella media. La composizione della domanda vede ancora prevalere la crescita delle esportazioni, mentre i consumi delle famiglie dovrebbero registrare un aumento di circa mezzo punto percentuale per la Rpp, dell'1,7% per Prometeia. Si segnalano sensibili incrementi anche per gli investimenti, dopo tre anni consecutivi di flessione. La Rpp stima un aumento dell'1,3% e Prometeia del 3,8% per gli investimenti in macchinari e attrezzature, rispetto alla caduta di 15,6 punti percentuali del '93. Gli investimenti in costruzioni, pur registrando miglioramenti rispetto al '93 restano negativi. È previsto che le scorte nel '94 tornino su risultati positivi in linea con le esigenze delle imprese di adeguare gli stock ai maggiori livelli produt-

tivi.

Le esportazioni hanno continuato a crescere ma il contributo dato dalle esportazioni nette alla crescita del Pil è stato più contenuto rispetto al '93. Il deprezzamento del tasso di cambio effettivo (pari al 4,1% in media d'anno, ben più ridotto del 20% rilevato nel 1993) unitamente al processo di disinflazione salariale dovrebbe consentire un guadagno di competitività, anche se ridotto rispetto all'anno precedente.

I benefici sull'interscambio di merci e servizi sono rappresentati da una crescita dell'export in termini di quantità di poco superiore al 7%, a fronte di un aumento più moderato delle importazioni pari al 4%. È prevedibile, quindi, il conseguimento di un saldo attivo doganale di circa 45 mila miliardi di lire, molto superiore a quello registrato lo scorso anno di 32.905 miliardi. Si consolida il miglioramento del saldo con Francia e Germania e registra un forte miglioramento

il saldo extra-Ue, grazie, in particolare, all'ampliamento degli scambi con gli USA e con i paesi di nuova industrializzazione. Tale situazione si è riflessa sulla bilancia dei pagamenti economica che nella parte corrente dovrebbe registrare nel '94 un avanzo pari a oltre 31.000 miliardi migliorando il già favorevole risultato del '93 (17.985 miliardi). L'aumento del tasso di crescita medio annuo dei consumi riflette il miglioramento della dinamica salariale che mediamente nel corso dell'anno dovrebbe assestarsi sul 4,3% procapite nell'industria in senso stretto, per l'effetto della concessione di benefici contrattuali in alcuni comparti e della corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale in altri.

Nel corso del '94 si è consolidata la tendenza alla decelerazione dell'inflazione: il tasso di incremento medio annuale dei prezzi al consumo delle famiglie di operai ed impiegati dovrebbe attestarsi

#### QUADRO MACROECONOMICO DEL 1994 – 1995.

Variazioni % sull'anno precedente, salvo diversa indicazione)

Principali aggregati macroeconomici nazionali	Irs (febbraio '95)		Rel.Prev.Prog. (settembre '94)		OCSE (dicembre '94)		Prometeia (dicembre '94)		CSC-Confindustria (dicembre '94)	
	1994	1995	1994	1995	1994	1995	1994	1995	1994	1995
Prodotto interno lordo	2,5	2,9	1,6	2,7	2,2	2,7	2,7	2,9	2,2	3,0
Consumi delle famiglie	1,8	1,9	0,5	1,8	1,6	1,5	1,7	1,9	1,2	2,0
Investimenti fissi lordi	0,3	3,8	0,1	4,7	0,9	4,7	0,3	5,8	0,2	3,4
Esportazioni	9,4	8,4	7,3	6,8	9,6	7,8	9,6	8,8	8,6	7,3
Importazioni	8,7	7,3	4,0	5,5	7,7	5,4	7,8	9,2	6,5	5,9
Prezzi al consumo	3,9	3,9	3,5	2,5	3,9	3,3	3,9	4,1	3,9	3,4
Bilancia de pagamenti (partite correnti; migliaia di miliardi)	29,4	32,9	33,1	42,0	26,0	37,0	31,2	30,1	31,8	39,4
Disoccupazione (%su forza lavoro)	(...)	(...)	11,1	10,7	11,5	11,2	11,5	11,5	11,5	11,0
Cambio lira/dollaro	1.613	1.630	(...)	(...)	1.613	1.537	1.613	1.647	1.613	1.610
Fabbisogno del settore statale (migliaia di miliardi di lire)	156,2	158,3	154,0	138,6	156,0	145,0	156,0	159,0	156,0	145,0

(...) Dato non disponibile

attorno al 4%, confermando le attese di sfondamento dell'obiettivo di governo.

I timori circa la ripresa della crescita dei prezzi al consumo sono giudicati infondati da Prometeia che stima l'inflazione per il triennio '95-'97 pari al 4% circa, superiore a quella programmata. Più preoccupante è invece la possibilità che il deprezzamento della lira spinga l'inflazione importata che al momento è ad un livello modesto. Come emerge, infatti, dalla Rpp i corsi delle materie prime in dollari fino ad oggi hanno mostrato complessivamente andamenti riflessivi se si escludono alcune tendenze al rialzo dell'alimentare e delle merci ad uso industriale. Dal lato dell'offerta emerge che la ripresa produttiva ha toccato tutti i settori. L'industria in senso stretto risulta in netto recupero, per l'industria delle costruzioni, invece, il valore aggiunto diminuirà anche se vi è un miglioramento nel trend. Per i servizi destinabili alla vendita si segnala un'accelerazione della crescita rispetto allo scorso anno. Nei servizi non destinabili alla vendita le politiche di contenimento della spesa per il personale della pubblica amministrazione e il blocco del turnover hanno portato ad un aumento del valore aggiunto trascurabile; per l'agricoltura l'attività risulta in apprezzabile recupero.

L'andamento dell'occupazione

resta la nota forse più negativa dell'anno. Secondo la Rpp il '94 registrerà, in termini di unità lavorative, un ulteriore calo rispetto al '93 pari allo 0,8%, la riduzione è comunque più contenuta rispetto al -2,8% del '93. La diminuzione ancora una volta è determinata in gran parte dall'industria, le cui unità sono scese dell' 1,8%. Il tasso di disoccupazione medio viene stimato all'11,1% con un incremento di 0,7 punti percentuali dovuto alla difficoltà nella ricerca di lavoro in fase di crisi economica.

Il risanamento della finanza pubblica ha segnato nel '94 una battuta d'arresto. Alla fine del '94 il fabbisogno di cassa del settore statale (al netto dei consolidamenti) dovrebbe assestarsi sui 157 mila miliardi, come l'anno precedente, con uno scostamento di circa 10 o 20 mila miliardi rispetto all'obiettivo iniziale. Tale divario è il risultato da un lato del minor gettito tributario conseguito per effetto dell'andamento economico meno favorevole di quanto previsto e dall'altro della dinamica della spesa superiore a quanto programmato. L'indebitamento netto di circa 157 mila miliardi lascia invariato per il terzo anno consecutivo il relativo rapporto con il Pil al -9,5%, confermandosi più elevato della media dei paesi Ue. Ancora una volta che la componente decisiva

per il risanamento della finanza pubblica è rappresentata dalla spesa per interessi sul debito, il cui andamento ovviamente è strettamente dipendente dall'evoluzione dei tassi di interesse.

Le previsioni per il 1995 parlano di rafforzamento della ripresa. La crescita del Pil è valutata dalla Rpp sul 2,7% e da Prometeia sul 2,9%. I consumi privati si accresceranno ma la maggiore spinta per la domanda interna, che darà un contributo alla crescita del Pil proverrà dagli investimenti in macchine e attrezzature.

La ripresa trainerà il flusso delle importazioni anche se in misura più contenuta rispetto all'export. Prometeia intravede una dinamica in decelerazione per le esportazioni che alla fine del '97 potrebbe essere inferiore a quella della domanda estera. Per l'import sarà il '95 il punto di massima espansione.

Lo sviluppo dovrebbe risultare trainato prevalentemente dall'industria in senso stretto, per la quale la Rpp stima un 3,8% di incremento del valore aggiunto sull'anno precedente.

L'occupazione secondo le stime del Governo e di Prometeia dovrebbe far registrare un aumento dello 0,4% diffuso in tutti i settori a eccezione dell'agricoltura. Nelle previsioni della Rpp il calo dell'inflazione dovrebbe consentire un allentamento dei tassi di inte-

resse e, quindi, un conseguente minor onere per interessi sul debito pubblico.

L'inflazione risulterebbe in ulteriore rallentamento: il tasso di inflazione programmata per il 1995 pari al 2,5% non è condiviso da Prometeia che stima un'inflazione al consumo per il '95 attorno al 4,1%, pur ritenendo che non debba destare preoccupazioni poiché la ripresa lenta della domanda di beni di consumo garantirà l'attenzione del sistema distributivo alle politiche di prezzo praticate, mentre la deindicizzazione dei salari eviterà circoli viziosi negli aumenti.

Per il triennio '96-'98 si prevedono tassi di sviluppo compresi fra il 2,9% e il 3,0% grazie alla favorevole dinamica di investimenti ed esportazioni. In crescita dovrebbero risultare anche i consumi pur registrando tassi di sviluppo inferiori a quelli del Pil per tutto il triennio.

## IL QUADRO PROVINCIALE

Il 1994 è apparso un anno di transizione: avviatosi all'insegna di una marcata incertezza, un clima di moderato ottimismo si è lentamente esteso un po' a tutti i settori economici.

Il **mercato del lavoro**, tuttavia, ha risentito, oltre che di problemi strettamente locali, anche di quelli comuni alla maggior parte delle nazioni europee: la disoccupazione,

che in passato era aumentata con l'espansione dell'offerta di lavoro, cresce ora esclusivamente a causa dell'attuale ciclo negativo della domanda. Questo fenomeno è confermato dal forte aumento registrato fra i disoccupati che hanno perso una precedente occupazione. I giovani disoccupati, pur continuando ad aumentare, rappresentano attualmente il 65% della disoccupazione complessiva e costituiscono un costo sociale ed economico dagli indubbi effetti negativi.

Il numero medio degli iscritti disponibili alle liste di collocamento nelle sezioni di Rimini e Riccione ha subito un incremento del 14,5% rispetto allo scorso anno. I disoccupati in senso stretto, ossia coloro che hanno perso una precedente occupazione, rappresentano il 91% degli iscritti (disponibili) alla prima classe; l'insieme più numeroso è quello composto dalle persone con età da 30 anni e oltre.

In base alle prime stime sull'andamento congiunto dell'**annata agricola** delle provincie di Forlì-Cesena e Rimini, sembra di poter affermare che il bilancio del settore si chiuderà complessivamente in nero. Tuttavia è ragionevole attendere dei risultati favorevoli in alcuni comparti ed altri sfavorevoli nei rimanenti settori.

Al primo gruppo appartengono la totalità delle produzioni erbacee

e arboree, escluse però pesche e nettarine, mentre il secondo raggruppamento comprende le produzioni zootecniche ad eccezione di pollame, uova e latte.

Nel 1994 la PLV è aumentata, in termini monetari, del 7,4% rispetto all'annata agraria precedente. Il volume della produzione è aumentato del 3,2%, mentre i prezzi, ponderati in base al peso relativo del prodotto cui si riferiscono, sono aumentati del 3,1%.

Per quanto riguarda la **pesca** marittima, nei primi dieci mesi del 1994 è stata registrata una situazione espansiva. Le quantità introdotte sono aumentate del 14,6% rispetto allo stesso periodo del 1993 (i dati sono sostanzialmente confrontabili in quanto in entrambi gli anni è stato attuato il fermo di pesca).

Nell'**industria manifatturiera**, il quadro congiunturale emerso nei primi nove mesi del 1994 è risultato in sostanziale ripresa, con indici generalmente positivi, anche se permangono alcune situazioni settoriali difficili.

La produzione, valutata in termini fisici, ha fatto registrare una crescita media rispetto ai primi nove mesi del 1993 di poco inferiore all'8%, paragonabile all'incremento rilevato in regione.

Il fatturato è aumentato del 12,4% a fronte di un'inflazione attestata sul 3,9%. Il mercato interno, dopo i deludenti risultati conseguiti

nel 1993, è apparso in ripresa (+7,9%); l'estero ha riservato una crescita molto più sostenuta prossima al 29%. Questo andamento ha consentito di elevare la quota delle esportazioni sul fatturato, portandola a superare il 35%.

La vivacità della domanda ha contribuito ad accrescere le difficoltà legate all'approvvigionamento dei materiali destinati alla produzione.

L'occupazione è apparsa in crescita in tutti e tre i trimestri per una variazione media dell'1,1%. Note ugualmente positive per la Cassa integrazione.

Nel primo semestre 1994 l'industria delle **costruzioni** ha attraversato una congiuntura caratterizzata da indici produttivi negativi, anche se più attenuati rispetto a quelli registrati nella seconda parte del 1993. Le previsioni a breve fanno trasparire un diffuso pessimismo; sul medio periodo le prospettive appaiono meno negative specie per quanto riguarda le imprese di maggiori dimensioni. L'occupazione del settore ha accusato, da gennaio a giugno, una flessione del 2,1%.

Dal punto di vista strutturale il **commercio** della provincia continua ad essere interessato dalla rapida crescita di formule distributive moderne e, in particolare, della grande distribuzione alimentare e degli hard discount.

Occorre notare che la contrazione subita dalla struttura imprenditoriale è stata notevole anche in provincia, con inevitabili riflessi occupazionali sul comparto del commercio al minuto.

Hanno subito diminuzioni superiori alla media del comparto il commercio all'ingrosso di materiali vari da recupero, il commercio al minuto di alimentari, abbigliamento arredamento, farmacie, la riparazione di beni di consumo e di veicoli. Dal punto di vista del numero degli addetti si evidenzia un calo generalizzato, con nessun comparto in crescita.

Le **esportazioni** (rilevate ancora assieme ai comprensori di Forlì e di Cesena), evidenziano un generale incremento dei flussi commerciali un po' in tutti i diversi distretti produttivi della regione; l'export romagnolo, in particolare, ha conseguito delle performance superiori sia alla media nazionale che regionale.

Le esportazioni delle province di Forlì-Cesena e di Rimini hanno rappresentato il 9,5% dell'intero export regionale nei primi nove mesi del 1994. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente gli scambi sono aumentati del 25,3%. Tale andamento è stato sostenuto soprattutto dalle performance favorevoli dei principali settori produttivi della provincia. I dati **sull'attività turistica** disponibili per la provincia di Rimini,

riferiti al periodo gennaio-novembre 1994, segnalano per il complesso degli esercizi e la totalità dei turisti, stranieri e italiani, incrementi consistenti sia per le presenze (+6%), sia per gli arrivi (+5,2%); il fattore che principalmente ha spinto la ripresa dell'industria delle vacanze è stata la componente straniera (attratta anche dalla forte svalutazione subita dalla nostra moneta) che ha fatto segnare una stagione particolarmente brillante, in particolare per i turisti tedeschi che restano i più numerosi e hanno segnato incrementi del 18%

La decisione degli operatori della Riviera di mantenere quasi inalterati i prezzi rispetto al '93 così come la crisi di Paesi del Mediterraneo tradizionalmente forti concorrenti come l'ex-Jugoslavia, l'Egitto, la Turchia, la Tunisia e l'Algeria hanno contribuito da un punto di vista complessivo a rafforzare l'attrattività delle nostre aree turistiche.

Anche nel settore del **credito**, a seguito del più ottimistico panorama economico, vi sono segnali di riavvio e accelerazione della dinamica degli impieghi.

# POPOLAZIONE

La popolazione della provincia di Rimini, al 30 settembre 1994 era composta da 263.653 unità, oltre il 49% delle quali residente nel comune capoluogo; date le caratteristiche del territorio la densità demografica resta elevatissima (494 abitanti per Kmq.).

Dal 30 settembre 1993 al 30 settembre 1994 la popolazione è aumentata di 306 unità; il saldo naturale di questi dodici mesi è stato negativo (-312) mentre quello migratorio è apparso positivo (+618) confermando che la provincia esercita ancora una certa attrazione.

L'analisi dei principali indicatori demografici evidenzia anche per l'area riminese gli stessi fenomeni rilevati in sede regionale e nazionale: in particolare ci si riferisce al progressivo invecchiamento della popolazione che determina una riduzione della natalità ed un aumento del carico sociale. Si tenga tuttavia presente che nel Riminese tali fenomeni non assumono, al momento, le preoccupanti dimensioni di altre aree del Paese.

## MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

### PROVINCIA DI RIMINI

(dal 1/10/93 al 30/9/94 - Valori provvisori)

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Popolazione iniziale	128.153	135.194	263.347
Nati	1.130	1.027	2.157
Morti	1.351	1.133	2.484
Saldo naturale	-221	-106	-327
Immigrati	3.011	2.983	5.994
Emigrati	2.630	2.661	5.291
Saldo migratorio	381	322	703
Saldo totale	160	216	376
Popolazione finale	128.313	135.410	263.723

Fonte: Comuni

Elaborazioni: Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Forlì-Cesena

# MERCATO DEL LAVORO

Il mercato del lavoro risente tuttora oltre che di problemi strettamente locali anche di quelli comuni alla maggior parte delle nazioni europee.

Stando alle previsioni dell'OCSE infatti, nonostante si intraveda una crescita economica sostenuta, il tasso di disoccupazione non dovrebbe diminuire sensibilmente nei prossimi anni.

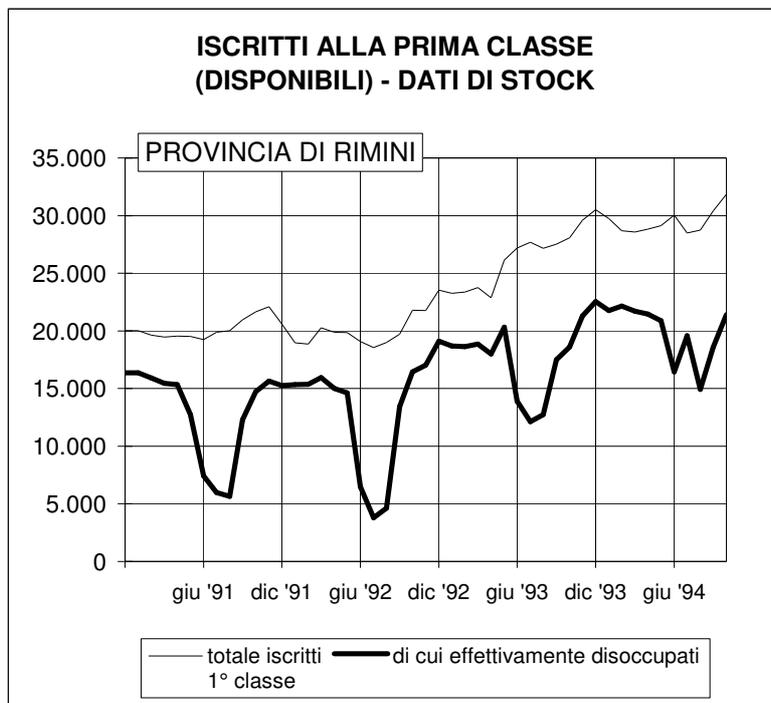
Tale tendenza si registra in molti paesi, per i quali l'OCSE stima però un generale rallentamento della perdita di posti di lavoro nel 1994 e l'inizio di una fase di recupero nel 1995.

Anche secondo la Relazione Previsionale e Programmatica del Paese, la ripresa economica determinerà solo un parziale riassorbimento degli effetti negativi

prodotti dalla fase recessiva sul piano occupazionale.

Si è infatti verificato un mutamento sostanziale del mercato del lavoro: la disoccupazione che in passato era aumentata con l'espansione dell'offerta di lavoro, in presenza di una stazionarietà della popolazione attiva, cresce ora esclusivamente a causa dell'attuale ciclo negativo della domanda, accentuando l'aspetto congiunturale della disoccupazione.

Da un lato infatti l'evoluzione dell'offerta di lavoro e della disoccupazione è apparsa più contenuta con l'esaurirsi degli effetti della elevata natalità degli anni 60/70. Anche l'offerta di lavoro in età adulta è risultata limitata sia per il ricorso ai prepensionamenti, sia



a causa del sistema pensionistico che tende ad anticipare l'uscita dal mercato del lavoro ufficiale.

Dall'altro la domanda di lavoro ha risentito però dell'andamento economico negativo, delle trasformazioni avvenute in alcuni settori, della scarsa vitalità produttiva di alcune

aree del Paese, nonché degli elevati costi della manodopera e della rigidità del sistema occupazionale.

Questo fenomeno è confermato dal forte aumento registrato fra i disoccupati che hanno perso una precedente occupazione.

Questa disoccupazione "adulta", prevalentemente maschile, si aggiunge alla consistente presenza di giovani e donne in cerca di lavoro che rappresentano la componente storico-strutturale del fenomeno.

I giovani disoccupati, pur continuando ad aumentare, rappresentano attualmente il 65% della disoccupazione complessiva e costituiscono un costo sociale ed economico dagli indubbi effetti negativi.

Secondo i dati diffusi recentemente dall'Istat anche per l'Italia si sta verificando quindi una ripresa senza occupazione con l'aggravante della persistenza di elevati livelli di disoccupazione.

In un contesto così problematico appare necessario riattivare il meccanismo di creazione di opportunità di lavoro nel settore privato dell'economia a scapito di quello pubblico e investire energie nuove nella formazione poiché sono le fasce professionali più basse e meno qualificate a risentire maggiormente della situazione.

Anche a livello regionale ad un miglior andamento economico non si è associato un analogo andamento dell'occupazione anche se la tendenza si è rivelata in misura meno accentuata: l'Emilia Romagna ha mantenuto infatti il secondo miglior tasso di occupazione fra le regioni italiane.

Secondo i dati rilevati dall'indagine Istat sulle Forze di Lavoro, il calo degli occupati, pari a circa 21.000 unità, è risultato più forte per le donne, che hanno accusato una variazione negativa dell'1,7% rispetto al calo dello 0,9% registrato per gli uomini.

Il ridimensionamento complessivo del peso dell'occupazione femminile ha interrotto il processo di "femminilizzazione" del mercato del lavoro in atto negli anni scorsi. Il calo occupazionale però non è stato determinato dalla totalità dei settori.

La novità di maggior rilievo è stata la ripresa dell'industria e più in particolare delle attività manifatturiere con un aumento, medio in termini assoluti, di circa 4.000 addetti, mentre l'industria delle costruzioni ed installazioni di impianti ha fatto registrare un calo in termini assoluti di circa 12.000 addetti.

L'occupazione nel terziario è diminuita fra gennaio e luglio 1994 del 2,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, con una perdita di circa 23.000 posti di

lavoro.

Il calo registrato in regione, segue l'andamento a livello nazionale e segna una battuta d'arresto del processo di terziarizzazione dell'economia verificatosi negli ultimi anni.

Nel settore agricolo durante i primi sette mesi del 1994 si è registrata una pausa della tendenza flessiva che ha contraddistinto gli anni precedenti: l'occupazione è infatti salita dell'8,3% rispetto allo stesso periodo del 1993, per un totale di circa 10.000 addetti.

### **FORZE DI LAVORO**

Le continue trasformazioni che caratterizzano l'andamento del mercato del lavoro richiederebbero una interpretazione integrata dei vari indicatori poiché i fenomeni da analizzare sono strettamente connessi tra di loro.

Purtroppo non risultano essere tuttora disponibili i dati provinciali relativi all'indagine trimestrale delle Forze di Lavoro, curata dall'Istituto Nazionale di Statistica e conseguentemente neppure per le due nuove province di Forlì-Cesena e Rimini.

La disponibilità di questi dati consentirebbe di determinare con una certa attendibilità il tasso di occupazione e di disoccupazione per provincia.

Mentre in passato con un opportuno ampliamento del campione regionale era possibile ottenere

dati anche a livello provinciale, con la revisione del campione statistico generale si è provveduto anche alla sua riduzione, per cui non è più possibile disporre di elaborazioni sub-regionali, in quanto risultano essere attendibili solo stime a livello di maggiore aggregazione.

A questa difficoltà relativa all'approfondimento territoriale si è aggiunta, a partire dal mese di ottobre 1992, una disomogeneità temporale dei dati stessi, causata da alcuni rilevanti mutamenti apportati all'indagine: l'età minima lavorativa è stata elevata da quattordici a quindici anni, e si è modificata in senso restrittivo la definizione di persona in cerca di prima occupazione, considerando tale solo il soggetto campionato che abbia effettuato una specifica ricerca di lavoro nei trenta giorni precedenti l'indagine e che si sia dichiarato immediatamente disponibile a lavorare entro le due settimane successive.

Inoltre, la disponibilità dei risultati del 13° Censimento generale della popolazione ha comportato un ulteriore aggiornamento dell'universo di riferimento dell'indagine.

### **ISCRITTI ALLE LISTE DI COLLOCAMENTO**

Come emerge dalle tavole seguenti, contenenti i dati forniti dall'Ufficio Provinciale del Lavoro,

## PER CLASSI DI ISCRIZIONE

PROVINCIA DI RIMINI - Medie da gennaio a settembre

	MASCHI			FEMMINE			TOTALE		
	'93	'94	var. % '94/'93	'93	'94	var. % '94/'93	'93	'94	var. % '94/'93
ISCRITTI DISPONIBILI									
- ISCRITTI ALLA PRIMA CLASSE	10.515	11.571	+10,0	14.931	17.617	+18,0	25.446	29.188	+14,7
di cui									
- iscritti occupati a tempo parziale con orario non superiore a 20 ore set.	119	194	+63,0	273	500	+83,2	392	694	+77,0
- iscritti occupati con contratto a tempo determinato di durata non superiore a 4 mesi nell'anno solare	3.088	3.605	+16,7	5.212	5.159	-1,0	8.300	8.764	+5,6
- ISCRITTI ALLA SECONDA CLASSE	87	89	+2,3	59	89	+50,8	146	178	+21,9
- ISCRITTI ALLA TERZA CLASSE	104	81	-22,1	73	58	-20,5	177	139	-21,5
TOTALE ISCRITTI DISPONIBILI	10.706	11.741	+9,7	15.063	17.764	+17,9	25.769	29.505	+14,5
ISCRITTI NON DISPONIBILI	532	508	-4,5	720	632	-12,2	1.252	1.140	-8,9

Fonte: Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione

Elaborazione: Ufficio Studi - C. C. I. A. A. di Forlì-Cesena

le sezioni di Rimini e Riccione hanno registrato, in termini di medie dei primi nove mesi del 1994 con riferimento al corrispondente periodo del 1993, un incremento pari al 14,5% del totale degli iscritti disponibili, e al 14,7% per il numero degli iscritti alla sola prima classe.

All'interno di questi ultimi sono in forte crescita (ma si tratta in termini assoluti di un numero limitato di persone) gli iscritti con occupazione a tempo parziale e orario non superiore a 20 ore settimanali, mentre aumenta in misura minore il numero di coloro che sono iscritti pur essendo occupati con un contratto a tempo determinato di durata non superiore a 4 mesi nell'anno solare.

L'unico fenomeno in flessione è

quindi in pratica quello degli iscritti alla terza classe delle liste (-21,5% sui primi nove mesi del '93).

I disoccupati in senso stretto rappresentano il 91% del totale, mentre le persone in cerca di prima occupazione "pesano" per il 9% . Diversi sono gli andamenti a seconda della condizione professionale degli iscritti: mentre gli impiegati, che sono circa il 29,2% risultano in netto aumento (+32,4%), sia gli operai qualificati (39,4% degli iscritti) che non qualificati (31,4%) mostrano incrementi, rispettivamente del 14,8% e dell' 1,9% .

Un'ulteriore riflessione può essere fatta sull'età degli iscritti (disponibili) alla prima classe delle liste di collocamento: dalle tavole

presentate si può ricavare che se i giovani con meno di 25 anni rappresentano il 35,5% degli iscritti (+21,3%) e la fascia di età compresa tra i 25 e i 29 anni raccoglie il 15,5% delle unità complessive (+3,7%), la classe più numerosa rimane quella degli iscritti con 30 anni ed oltre, composta dal 49% degli iscritti (+14%).

Dal punto di vista della distinzione per sesso degli iscritti medi disponibili alla prima classe, nei primi nove mesi del 1994 l'incremento maggiore è riferito alle donne (+18,0% rispetto all'analogo periodo del 1993), che ora rappresentano il 60,4% del totale,

contro il 58,7% registrato un anno fa.

Da ciò discende che la quota maschile del totale è diminuita (dal 41,3% al 39,6%), in conseguenza di un tasso di crescita inferiore a quello femminile (+10,0%).

#### EXTRACOMUNITARI

Il mercato del lavoro relativo agli stranieri extracomunitari sta assumendo un peso sempre maggiore e con esso le sue implicazioni di carattere economico e sociale. Secondo i dati Istat più aggiornati, purtroppo relativi al 31/12/92,

#### ISCRITTI ALLE LISTE DI COLLOCAMENTO PER SETTORE

##### PRIMA CLASSE - TOTALE DISPONIBILI

PROVINCIA DI RIMINI - Medie da gennaio a settembre

		DISOCCUPATI		IN CERCA DI 1° C
		'93	'94 var. % '94/'93	'93
AGRICOLTURA	operai qualificati	24	19 -20,8	0
	operai non qualif.	392	343 -12,5	8
	impiegati	0	2 -	0
	TOTALE	416	364 -12,5	8
INDUSTRIA	operai qualificati	2.179	2.524 +15,8	96
	operai non qualif.	750	704 -6,1	93
	impiegati	140	130 -7,1	26
	TOTALE	3.069	3.358 +9,4	215
ALTRE ATTIVITA'	operai qualificati	7.462	8.588 +15,1	245
	operai non qualif.	3.574	3.480 -2,6	385

## ISCRITTI ALLE LISTE DI COLLOCAMENTO PER CLASSI DI ETÀ'

PRIMA CLASSE - TOTALE DISPONIBILI

PROVINCIA DI RIMINI - Medie da gennaio a settembre

		meno di 25 anni		da 25 a 2
		'93	'94 var. % '94/'93	'93
AGRICOLTURA	maschi	36	91 +152,8	62
	femmine	10	27 +170,0	25
	TOTALE	46	118 +156,5	87
INDUSTRIA	maschi	731	684 -6,4	322
	femmine	208	324 +55,8	254
	TOTALE	939	1.008 +7,3	576
ALTRE ATTIVITA'	maschi	2.150	2.513 +16,9	637
	femmine	2.326	2.779 +19,5	1.009
	TOTALE	4.476	5.292 +18,3	1.646

risulta che l'Emilia Romagna si colloca al terzo posto, fra le regioni italiane, alle spalle della Lombardia e del Lazio, per il numero di stranieri residenti muniti di regolare permesso di soggiorno: 71.502 di cui 62.056 extracomunitari.

In rapporto alla popolazione si contano 1,8 permessi ogni 100 abitanti, appena al disopra della media italiana pari a 1,6.

La distribuzione territoriale dei permessi di soggiorno all'interno della regione vede al primo posto la provincia di Bologna (settima nella graduatoria nazionale), seguita da Modena (quattordicesima) e da Forlì (ventesima).

Comprensibilmente sono le province con un più alto reddito ad

attrarre gli stranieri, oltre alla zona turistica della riviera.

Per quanto riguarda la presenza di extracomunitari nel territorio della provincia, come si rileva dai dati dell'Ufficio del Lavoro, gli iscritti alle liste di collocamento, al 30/09/94 erano 1.075 di cui 730 maschi e 345 femmine.

Quasi la totalità degli extracomunitari iscritti ha una scarsa conoscenza della lingua italiana e non possiede alcun titolo di studio (96,9%).

Il 58,9% ha un'età di 30 anni ed oltre e considerato che nel settembre '93 tale percentuale era pari al 56,5% sembra si stia verificando un progressivo invecchiamento degli iscritti come già rilevato in passato.

Infine i paesi di maggior provenienza sono nell'ordine: ex Jugoslavia, Senegal e Marocco.

#### CONTRATTI DI FORMAZIONE E LAVORO

La formula del contratto di formazione e lavoro, che pure resta di estremo interesse e attualità, è stata introdotta in un momento particolare in cui era necessario prevedere l'inserimento del maggior numero possibile di giovani nel mondo del lavoro.

Attualmente però l'aumentato ricorso alla cassa integrazione e l'introduzione delle liste di mobilità rendono perlomeno altrettanto importante il reimpiego di forze già presenti sul mercato ma espulse o in via di espulsione dal ciclo produttivo.

I dati messi a disposizione dall'Ufficio Provinciale del Lavoro fanno rilevare, nei primi nove mesi dell'anno un forte aumento pari al 59,4% rispetto ai primi nove mesi del 1993.

Sono stati avviati prevalentemente giovani di età compresa tra i 19 e i 24 anni, (392 pari al 55,5%); su 706 giovani avviati i maschi sono stati 460 (65,1 %); il titolo di studio in possesso al maggior numero di avviati è stato quello relativo alla scuola dell'obbligo (50,8%) seguito dal diploma di scuola media superiore (45,9%).

Il settore in cui si è verificata la maggior parte degli avviamenti è stato ancora una volta l'industria con il 56,4%, seguito dai servizi con il 42,3% e infine dall'agricoltura con l'1,3% .

#### CONTRATTI DI FORMAZIONE E LAVORO PROVINCIA DI RIMINI - Gennaio-settembre

	1992	1993	1994	var.% '94/'93
LAVORATORI AVVIATI CON CONTRATTI DI FORMAZIONE E LAVORO				
MASCHI	436	251	460	+83,3
FEMMINE	268	192	246	+28,1
TOTALE	704	443	706	+59,4
CONTRATTI CONVERTITI A TEMPO INDETERMINATO				
MASCHI	215	165	174	+5,5
FEMMINE	130	90	110	+22,2
TOTALE	345	255	284	+11,4

Inoltre, a puro titolo indicativo, data la dimensione media delle imprese in provincia, si rileva che il 62,5% dei giovani avviati è stato assunto in aziende con meno di 50 dipendenti. Infine il numero delle conversioni a tempo indeterminato (284) è aumentato dell'11,4% a differenza del calo pari al 26,1% rilevato nello stesso periodo dello scorso anno

Fonte: Ufficio Provinciale del Lavoro e della M.O.

Elaborazione: Ufficio Studi C.C.I.A.A. di Forlì-Cesena

contratti a tempo parziale è avvenuto nel settore dei

contratti a tempo parziale è avvenuto nel settore dei servizi, il restante 19% nell'industria, mentre nessuna conversione si è

### PART-TIME

I dati forniti dall'Ufficio Provinciale del Lavoro evidenziano un aumento delle conversioni dei contratti da tempo pieno a tempo parziale: nei primi nove mesi dell'anno le conversioni (473) sono

state superiori del 18,5% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

La distinzione per sesso dei lavoratori che hanno ottenuto la conversione, come presumibile, mette in evidenza che il 79,3% di essi è costituito da donne.

L' 81% delle trasformazioni in

LAVORO A TEMPO PARZIALE (art.5 legge n.863/84)

PROVINCIA DI RIMINI - Gennaio-settembre

		1993	INDICE DI COMPOSIZ.	1994	INDICE DI COMPOSIZ.	VARIAZIONE 1994/1993
<b>A CONTRATTI DA T.PIENO A T.PARZIALE</b>						
- Lavoratori interessati:	Totale	399	100,0	473	100,0	18,5
	Maschi	74	18,5	98	20,7	32,4
	Femmine	325	81,5	375	79,3	15,4
- Settori interessati:						
- agricoltura	operai	0	0,0	0	0,0	-
	impiegati	0	0,0	0	0,0	-
- industria	operai	83	20,8	61	12,9	-26,5
	impiegati	37	9,3	29	6,1	-21,6
- servizi	operai	185	46,4	236	49,9	27,6
	impiegati	94	23,6	147	31,1	56,4
- Classi di ampiezza:						
	- fino a 49 dipendenti	328	82,2	321	67,9	-2,1
	- da 50 a 249 dipendenti	55	13,8	123	26,0	123,6
	- da 250 a 499 dipendenti	16	4,0	27	5,7	68,8
	- oltre 500 dipendenti	0	0,0	2	0,4	-
<b>B MEDIA ISCRITTI LISTE COLL. A T.PARZIALE *</b>						
- Lavoratori iscritti:	Totale	117	100,0	167	100,0	42,7
	Maschi	29	24,8	41	24,6	41,4
	Femmine	88	75,2	126	75,4	43,2
- Settori interessati:						
	- agricoltura	0	0,2	0	0,1	0,0
	- industria	17	14,6	41	24,4	141,2
	- servizi	99	85,2	127	75,5	28,3
<b>C AVVIATI DALLE LISTE A T.PARZIALE</b>						
- Lavoratori avviati:	Totale	785	100,0	868	100,0	10,6
	Maschi	182	23,2	197	22,7	8,2
	Femmine	603	76,8	671	77,3	11,3
- Settori interessati:						
	- agricoltura	1	0,1	0	0,0	-100,0
	- industria	86	11,0	154	17,7	79,1
	- servizi	698	88,9	714	82,3	2,3
<b>** Avviati e iscritti</b>						
	Totale	314	100,0	145	100,0	-53,8
	Maschi	81	25,8	21	14,5	-74,1
	Femmine	233	74,2	124	85,5	-46,8

\* I valori visualizzati sono arrotondamenti di medie, mentre gli indici di composizione e di variazione tengono in considerazione anche i decimali non visualizzati.

\*\* Avviati che hanno chiesto di mantenere iscrizione nella 1° e 2° classe della lista ordinaria

verificata in contratti a tempo parziale è avvenuto nel settore dei servizi, il restante 19% nell'industria, mentre nessuna conversione si è verificata in agricoltura.

La media degli iscritti alle liste di collocamento a tempo parziale, di cui il 75,4% è costituito da femmine, da gennaio a settembre ha subito un forte aumento (42,7%); gli avviamenti dalle liste a tempo parziale sono stati 868, contro i 785 rilevati lo scorso anno (+10,6%) di cui l'82,3% nei servizi.

Infine è da rilevare che gli avviati che hanno chiesto di mantenere l'iscrizione alla prima e alla seconda classe della lista ordinaria, nonché nella lista a tempo parziale sono stati 145 (-53,8%).

C.C.I.A.A. di Rimini

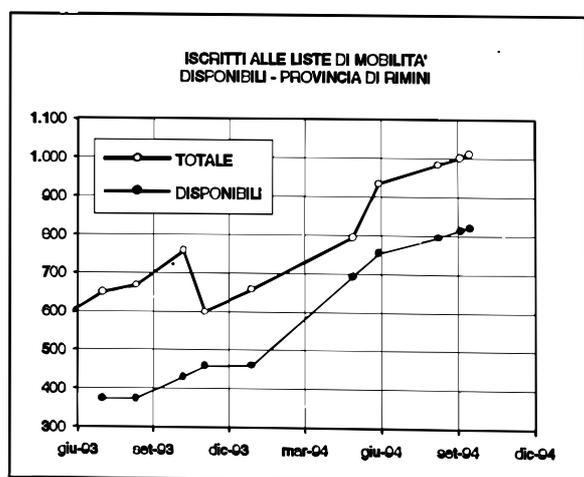
## MOBILITA' E

### CASSA INTEGRAZIONE

La crisi occupazionale che ha interessato tutto il 1994 ha provocato il ricorso a quegli strumenti legislativi che permettono di attenuare gli effetti negativi derivanti dall'espulsione di manodopera da parte dell'impresa. Alla delicata funzione mediatrice affidata all'Ufficio del Lavoro si è aggiunto, con l'entrata in vigore della Legge n. 223/91, un nuovo compito, ossia quello di predisporre l'inserimento dei lavoratori dichiarati eccedenti dall'azienda nelle cosiddette "liste di mobilità". La presenza in tali liste consente al dipendente di mantenere determinati vantaggi contributivi creando nel contempo nuove opportunità di lavoro, mentre per l'impresa l'assunzione di un lavoratore in mobilità comporta la possibilità di usufruire di una serie di incentivi molto interessanti, come sgravi contributivi e altre agevolazioni.

Gli iscritti alle liste di mobilità al 7 ottobre 94 (ultimo dato disponibile) erano circa 1.012 di cui 820 disponibili, compresi gli avviati a tempo determinato o a tempo parziale per i quali non era ancora scaduto il periodo di permanenza in lista.

Dalle tavole presentate in queste pagine è possibile anche analizzare la tipologia degli avviamenti di persone iscritte alle liste di mobilità: risulta evidente la prevalenza dell'assunzione a tempo determinato, mentre scarso è l'utilizzo del contratto a tempo parziale.



## ISCRITTI ALLE LISTE DI MOBILITA' (Legge n. 223/91)

Provincia di Rimini

	TOTALE			di cui DISPONIBILI(**)		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
04/03/93	204	240	444	dato non disponibile		
30/07/93	315	333	648	188	184	372
013/09/93	325	342	667	199	173	372
03111/93	371	395	756	232	197	429
29/11/83 (*)	283	315	598	242	215	457
24/01/94	309	318	657	243	217	460
23105/94	424	370	794	375	316	691
23106184	500	433	933	429	324	753
01/0&84	525	458	983	457	338	795
27/09/94	543	458	1.001	475	339	814
07/10/94	552	460	1.012	482	338	820

(\*) non sono compresi gli avviati a tempo indeterminato da oltre 6 mesi pari a 163

(\*\*) compresi gli avviati a tempo determinato o a tempo parziale a cui non è ancora scaduto il periodo di permanenza in lista

Fonte: U.P.L.M.O. di Forlì

Elaborazione: Ufficio Studi C.C.I.A.A. di Forlì - Cesena

Da segnalare è l'avviamento di persone iscritte nelle liste per lavoro di pubblica utilità (262).

Si tratta di iniziative che vanno incontro non solo alle esigenze del lavoratore ma anche a quelle della collettività, ed è per questo che il loro utilizzo, già previsto per i lavoratori in Cassa Integrazione Straordinaria, è stato ulteriormente ampliato dal D.L.17/11/1993 n. 462 (reiterato, con modificazioni, nel D.L. 17 gennaio 1994 n. 32). Infine alla data del 7/10/94, sono stati registrati 1.100 licenziamenti

A parte il ricorso alle liste di mobilità, provvedimento tipico delle situazioni di grave crisi, l'azienda in situazione di difficoltà può sempre ricorrere, qualora vi siano i presupposti di legge, alla Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (C.I.G.S.), oppure definire contratti di solidarietà, che prevedono orari ridotti con un uguale numero di dipendenti, o ancora convertire i contratti di lavoro da tempo pieno a tempo parziale.

Analizzando l'andamento degli interventi di Cassa Integrazione Guadagni

è necessario precisare che i dati elaborati si riferiscono alle ore autorizzate dalla sede INPS di Rimini e non a quelle realmente effettuate.

Le imprese iscritte al Registro Ditte Camerale nei rami di attività 1,2,3,4,5, settori ai quali si riferiscono le elaborazioni, con esclusione quindi del commercio e dei servizi, risultavano essere al 31 dicembre 93, 6.311 nella provincia di Rimini, con un numero di addetti dichiarati pari a 26.394 unità.

Le ore relative agli interventi ordinari sono aumentate nel periodo considerato del 10,4% rispetto all'analogo

periodo del 1993.

L'incremento si è verificato per il 24,4% nella gestione edilizia e per il 3,4% nell'industria manifatturiera.

In termini di valori assoluti spicca l'industria della lavorazione delle pelli e del cuoio, dove sono state autorizzate complessivamente 95.867 ore di cassa integrazione ordinaria (51.409 ore di cassa integrazione straordinaria) contro rispettivamente le 35.181 e le 141.964 rilevate nello stesso periodo dello scorso anno.

Un altro settore che ha fatto un certo ricorso a questa forma di ammortizzatore sociale è quello meccanico, con valori pari a 48.810 ore per la Cassa Integrazione Ordinaria

LISTE DI MOBILITA' (Legge n. 223/91)  
ISCRITTI ED AVVIATI PER TIPOLOGIA AL 7/10/94  
Provincia di RIMINI

	unità
Iscritti	1.012
di cui	
- Disponibili (*)	820
Avviati	2.623
di cui	
- a tempo determinato	2.195
- a tempo parziale	23
- a tempo indeterminato (**)	143
- per lavoro di pubblica utilità	262
Licenziamenti	1.100

(-3.4% rispetto ai primi nove mesi del 1993) e 154.654 ore per la Cassa Integrazione

Straordinaria(-17%).

Si rileva inoltre un certo peso delle ore di Cassa Integrazione Ordinaria (16.780) per l'industria chimica a conferma delle difficoltà del settore già rilevate in passato.

Per quanto concerne più in generale l'andamento degli

(\*) compresi gli avviati a tempo determinato o a tempo parziale per i quali non è ancora scaduto il periodo di permanenza in lista

(\*\*) avviamenti effettuati da meno di 6 mesi

interventi straordinari, va registrato un forte calo delle ore autorizzate pari al 51,3%, da attribuirsi interamente all'industria manifatturiera in senso stretto.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI  
ORE AUTORIZZATE IN PROVINCIA DI RIMINI

CLASSI DI ATTIVITA' ECONOMICA	INTERVENTI ORDINARI			INTERVENTI STRAORDINARI		
	GEN./SET. 1993	GEN./SET. 1994	VAR. % 94/93	GEN./SET. 1993	GEN./SET. 1994	VAR. % 94/93
Attività agricole industriali	0	0	-	0	0	-
Estrattive	0	0	-	0	0	-
Legno	15.001	9.149	-39,0	0	0	-
Alimentari	3.911	3.405	-12,9	0	0	-
Metallurgiche	766	0	-100,0	57.416	0	-100,0
Meccaniche	50.551	48.810	-3,4	186.424	154.654	-17,0
Tessili	0	2.436	-	26.936	0	-100,0
Vestiario, abbigliamento, arred.	71.698	4.419	-93,8	0	0	-
Chimiche	720	16.780	2230,6	0	0	-
Pelli e cuoio	35.181	95.867	172,5	141.964	51.409	-63,8
Trasformaz. minerali non metall.	953	3.262	242,3	8.440	0	-100,0
Carta e Poligrafiche	10.172	11.328	11,4	11.544	4.536	-60,7
Edilizia	0	0	-	0	0	-
Energia elettrica e gas	0	0	-	0	0	-
Trasporti e comunicazioni	0	0	-	0	0	-
Varie	0	0	-	0	0	-
<b>TOTALE</b>	<b>188.953</b>	<b>195.456</b>	<b>3,4</b>	<b>432.724</b>	<b>210.599</b>	<b>-51,3</b>
<b>GESTIONE EDILIZIA</b>						
Art. Edil. Legge n. 14	24.655	43.337	75,8	0	0	-
Art. Estr. Min. Legge 1058	0	2.202	-	0	0	-
Ind. Estr. Min. Legge 1058	457	2.563	460,8	0	0	-
Ind. Edile Legge n. 77	69.570	69.642	0,1	0	0	-
<b>TOTALE</b>	<b>94.682</b>	<b>117.744</b>	<b>24,4</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>283.635</b>	<b>313.200</b>	<b>10,4</b>	<b>432.724</b>	<b>210.599</b>	<b>-51,3</b>

Fonte: I.N.P.S.

Elaborazione: Ufficio Studi C.C.I.A.A. di Forlì-Cesena

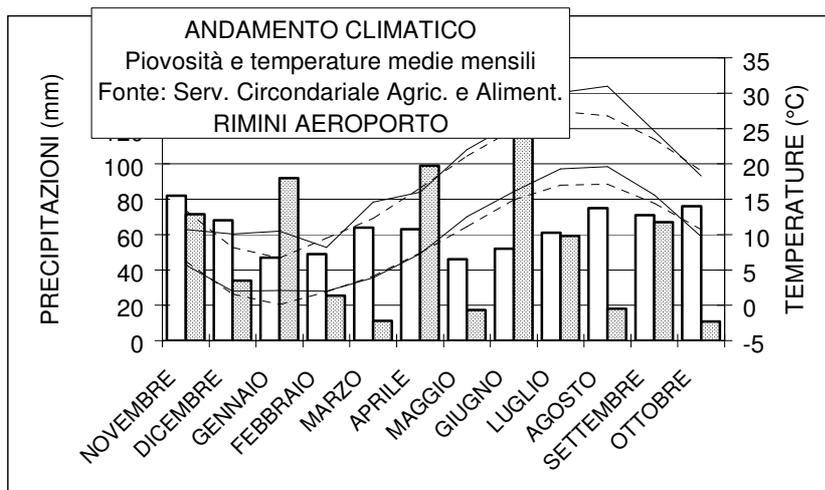
# AGRICOLTURA

Il 1994 si è chiuso con una ulteriore diminuzione della PLV dell'Italia, in termini monetari, pari a circa il 3%, confermando il calo dell'anno precedente. Tra i settori, quelli maggiormente penalizzati sono risultati le erbacee e le produzioni zootecniche. Gli unici comparti che hanno registrato una crescita della produzione sono le colture protoleaginose e quelle bieticolo-saccarifere. I consumi intermedi sono risultati stabili dopo la flessione della campagna precedente. Nel complesso la flessione del valore aggiunto del settore agricolo è risultata in controtendenza rispetto alle previsioni del Governo che avevano stimato

un incremento dell'1,5%.

Il calo della produzione ha determinato non solo una diminuzione del peso del settore agricolo sul Pil. nazionale ma anche un peggioramento del mercato del lavoro. La contrazione occupazionale ha interessato sia i lavoratori autonomi sia i dipendenti.

Per quanto riguarda l'Emilia - Romagna è attesa una diminuzione della produzione del 5% sostenuta dalla totalità dei settori. In particolare sono previsti i seguenti andamenti: cereali -4,4%, ortaggi -6,3%, produzioni industriali -15,6%, produzioni arboree -5,4%, produzioni zootecniche -4%.



In base alle prime stime sull'andamento congiunto dell'annata agricola della provincia di

Forlì - Cesena e Rimini, sembra di poter affermare che il bilancio del settore si chiuderà complessivamente in nero. Tuttavia è ragionevole attendere dei risultati favorevoli in alcuni comparti ed altri sfavorevoli nei rimanenti settori.

Al primo gruppo appartengono la totalità delle produzioni erbacee e arboree, escluse però pesche e nettarine, mentre il secondo raggruppamento comprende le produzioni zootecniche ad eccezione di pollame, uova e latte.

Nel 1994 la PLV è aumentata, in termini monetari, del 7,4% rispetto all'annata agraria precedente. Il volume della produzione è aumentato del 3,2%, mentre i prezzi, ponderati in base al peso relativo del prodotto cui si riferiscono,

sono aumentati del 3,1%.

In particolare, preme rilevare che i mercati di sbocco hanno premiato in misura maggiore patate e fragole tra le coltivazioni erbacee, mele e vite tra le coltivazioni arboree per le quali l'andamento favorevole delle quotazioni è stato sostenuto da una flessione delle quantità prodotte e immesse poi sui mercati.

Tali dati dimostrano in parte che, superati gli anni in cui le scelte degli operatori economici si basavano sulla garanzia di sbocco e di prezzo, si sta gradualmente diffondendo il criterio di ancorare le scelte produttive alle attese degli andamenti di mercato. Sfuggono a tale criterio le coltivazioni industriali, i cereali e talune frutticole, rispetto alle quali si tende ad incrementare il volume della produzione in quanto complessivamente capaci di assicurare un profitto agli imprenditori.

Gli andamenti di tipo congiunturale che riguardano il complesso delle province di Forlì-Cesena e Rimini, prefigurano un bilancio in nero con ampie aree in rosso reso ancor più problematico dalla forte evoluzione che ha

caratterizzato l'intero settore nel corso degli ultimi anni.

Se confrontiamo la specializzazione produttiva delle due nuove agricolture provinciali, è possibile trarre alcune indicazioni analitiche di tipo strutturale relative ai

primi anni novanta.

Per quanto riguarda Forlì-Cesena, l'agricoltura rappresenta circa il 7% del valore aggiunto della provincia, mentre per Rimini il settore primario concorre a formare il 4% della ricchezza prodotta dal sistema economico locale.

PRODUZIONE LORDA VENDIBILE IN  
AGRICOLTURA PROVINCIA DI FORLÌ(\*) –  
ANNO 1994

DESCRIZIONE	1994		1993	
	A prezzi correnti	A prezzi 1993	A prezzi correnti	A prezzi 1994
COLTIVAZIONI ERBACCE	34,2	23,0	31,5	33,8
Cereali	4,2	4,6	3,7	3,4
Leguminose e ortaggi	22,5	20,0	21,3	23,8
-leguminose	2,2	1,9	2,0	2,2
Patate e Ortaggi	20,3	18,0	19,3	21,6
Di cui:				
-patate	1,4	0,9	1,0	1,4
-pomodoro	1,0	0,9	0,9	0,9
-fragola	6,7	5,6	6,3	7,4
-altri	11,3	10,6	11,1	11,8
Coltivazioni industriali	2,9	2,9	2,0	2,0
Di cui:				
-barbabietola da zucchero	2,8	2,8	2,0	1,9
Altre, di cui:				
-floricole	2,1	2,0	1,8	2,0
-foraggiere	1,7	1,8	1,8	1,8
-orticole portaseme	0,6	0,7	0,7	0,6
COLTIVAZIONI LEGNOSE	21,2	21,8	21,7	21,5
Di cui:				
-vite	4,7	4,2	4,9	5,4
-melo	0,8	0,5	0,6	0,9
-pero	0,6	0,5	0,5	0,5
-pesco e nettarine	9,7	12,4	11,1	8,6
-TOTALE FRUTTA(escluso vite e olivo)	15,9	16,9	16,3	15,6
PRODOTTI ZOOTECNICI	44,2	45,9	46,4	44,3
Di cui:				
-bovini	2,3	2,3	2,6	2,6
-ovini e caprini	0,3	0,3	0,3	0,3
-suini	4,0	4,2	4,7	4,4
-pollame	26,0	27,1	27,3	26,0
-uova	9,1	9,5	9,1	8,6
-latte	1,1	1,1	1,0	1,1
PRODOTTI FORESTALI	0,4	0,4	0,4	0,4
TOTALE GENERALE	100,0	100,0	100,0	100,0

(\*) Comprensori di Forlì, Cesena e Rimini

FONTI: Servizio Prov.le Agricoltura e Alim.;Ufficio prezzi CCIAA – Forlì-Cesena

ELABORAZIONE: Ufficio Studi CCIAA – Forlì-Cesena

Tali dati, forniti dall'istituto G. Tagliacarne relativi al 1991, appaiono sovrastimare l'agricoltura riminese e si differenziano dalle stime elaborate dal Servizio provinciale agricoltura e alimentazione. Utilizzando questi dati, gli unici attualmente disponibili, occorre rilevare una sostanziale stabilità della struttura agricola forlivese in base all'indice di specializzazione produttiva.

Tale indice rileva che dal 1990 al 1993 il sistema produttivo agricolo della provincia di Forlì-Cesena è rimasto, se si esclude il caso della vite, invariato rispetto alla struttura delle due province unificate. Per quanto riguarda Rimini, alla quale il Servizio Circondariale Agricoltura

PRODUZIONE LORDA VENDIBILE IN AGRICOLTURA INDICE DI  
SPECIALIZZAZIONE (Sul complesso delle due province)

e Alimentazione attribuisce il 15% della PLV relativa alle due province unificate, si rileva il calo di importanza delle produzioni vitivinicole e una contenuta crescita del peso delle coltivazioni erbacee.

	FORLI'-CESENA		RIMINI	
	1990	1993	1990	1993
Coltivazioni Erbacee	0,97	0,96	1,20	1,29
Coltivaizoni Arboree	0,98	1,00	1,11	1,03
Fruttiferi	1,06	1,06	0,57	0,58
Vite	0,82	0,92	2,22	1,55
Totale Coltivazioni	0,98	0,97	1,16	1,19
Produzioni Zootecniche	1,03	1,04	0,76	0,76

FONTI: Servizio Prov.le Agricoltura e Alimentazione, Serv.Circondariale di Rimini e CCIAAForlì-Cesena

Gli andamenti sopra descritti si inseriscono in un contesto in forte evoluzione che ha caratterizzato il settore negli ultimi anni.

In particolare la riforma della PAC sembra destinata a modificare la configurazione dell'agricoltura italiana, compresa quella romagnola. E' noto che tale riforma ha modificato importanti fattori di scelta come la convenienza economica delle diverse colture, soprattutto nel comparto dei seminativi, la struttura dei redditi degli agricoltori e la stessa gestione delle aziende. L'agricoltura italiana è chiamata a misurarsi con almeno tre fronti di sfida.

Prima di tutto la sfida dell'internazionalizzazione: l'apertura delle

frontiere comunitarie e la maggiore liberalizzazione del commercio mondiale hanno creato un mercato di riferimento di livello mondiale per la maggior parte delle produzioni. Pertanto non essere competitivi sui mercati esteri vuol dire rischiare nel breve/medio periodo di essere emarginati anche sul mercato interno. I problemi di bilancio della finanza pubblica coniugati alle misure radicali della riforma della PAC prefigurano un'economia agricola sempre più di mercato e meno assistenziale. In tale contesto le strategie di investimento devono sostenere le funzioni legate ai servizi sul prodotto e per la commercializzazione. Ciò è tanto più urgente se si considera la forte

evoluzione del settore distributivo e le note ripercussioni che quest'ultimo ha sia sull'industria di trasformazione che sull'agricoltura.

In tale scenario i diversi comparti dovranno avviare significativi processi di ristrutturazione e adottare adeguate politiche di commercializzazione, internazionalizzazione e di innovazione di prodotto.

In una recente ricerca promossa dalle Unioncamere di Lombardia, Veneto e Emilia-Romagna, sono state analizzate le prospettive di sviluppo dei principali settori produttivi. Tra questi si riporta una sintesi riferita alle produzioni ortofrutticole e vitivinicole che ricoprono una certa importanza a livello provinciale.

Per quanto riguarda il settore dell'ortofrutta fresca, per mantenere il controllo del mercato interno e per migliorare la presenza sui mercati esteri, appare necessaria una politica di complementarità delle produzioni locali rispetto a quelle estere. Ciò coinvolge sia i tempi di immissione del prodotto sui mercati che la qualità ovvero i criteri di scelta delle specie e delle tecniche di coltivazione per la riconversione del comparto del fresco.

L'arrivo di nuovi concorrenti esteri riporta in primo piano il peso di strategie di contenimento dei costi in particolare di quelli legati al trasporto delle merci verso i mercati di consumo.

Per quanto riguarda la qualità si sta diffondendo tra gli operatori la necessità di istituire un sistema di certificazione e di definire standard igienico sanitari ed organolettici.

Un discorso a parte merita l'ortofrutta trasformata. Prima di tutto occorre precisare che la trasformazione riguarda soltanto pochissimi prodotti: solo il pomodoro rappresenta circa il 75% dei ortaggi trasformati. Un secondo fattore di debolezza è l'elevato grado di frammentazione che riflette lo scarso livello tecnologico dei processi produttivi. Politiche di investimenti e di commercializzazione non possono pertanto essere sostenute da strutture piccole e frammentate nelle quali, tra l'altro, risulta difficile mantenere omogenei standard di lavorazione.

Un terzo fattore di debolezza dell'industria conserviera è rappresentato dalla forte stagionalità dell'attività produttiva che si riflette negativamente sul grado di utilizzo degli impianti di trasformazione. I produttori locali subiscono la concorrenza di paesi che per clima, tecniche di coltivazione, specie

utilizzate sono più favorite: si pensi al caso dei piselli prodotti in Francia.

Infine anche nei trasformati esiste un nodo qualità. Quando si attiverà la certificazione delle caratteristiche sanitarie del prodotto e la certificazione di processo, sarà necessario controllare e certificare non solo il processo di trasformazione ma anche le tecniche agronomiche relative alla materia prima. Ciò rimanda al tema generale dell'integrazione fra industria e agricoltura.

Nel sistema agroalimentare riveste una certa importanza il comparto vitivinicolo. La dimensione media delle aziende produttrici di uva non rappresenta un fattore di debolezza in quanto non sembra avere riflessi negativi sulla qualità del vino. I problemi maggiori risiedono nella situazione cronica di eccedenze sul mercato non solo nazionale ma comunitario. Il ricorso alla distillazione da "straordinario" è ormai diventato "strutturale". Le crisi del settore, oltre che da un eccesso di offerta, risentono

anche della attuale situazione dei sistemi di controllo e di valorizzazione della qualità: l'anarchia nel settore produttivo indebolisce la capacità concorrenziale soprattutto rispetto agli operatori esteri.

Secondo gli operatori locali, non ci sono controlli sufficienti per contrastare le sofisticazioni e le truffe. Questi si limitano spesso alla verifica del rispetto delle indicazioni formali, le quali però non costituiscono affatto garanzia di buona qualità.

I problemi sommariamente indicati nei principali comparti produttivi agricoli rimandano al problema delle politiche per lo sviluppo del settore ma soprattutto al problema dell'offerta di servizi adeguati alle esigenze.

Dalla sopracitata indagine si traggono, tra le tante puntualmente fornite, almeno due indicazioni che riguardano la qualità e l'informazione sui mercati.

Rispetto alla prima gli operatori chiedono maggiore informazione sulle caratteristiche qualitative dei prodotti richiesti dal mercato, informazione e consulenza sulle normative nazionali ed estere, consulenza tecnica per il miglioramento della qualità. Ciò riconferma il fatto che rispetto alla stagnazione dei mercati di consumo un fattore di sviluppo è rappresentato dal miglioramento della qualità del prodotto che dipende

sia dalle caratteristiche merceologiche che dal processo produttivo.

Per quanto riguarda le informazioni sui mercati gli operatori richiedono maggiori indicazioni sulle quantità scambiate, sulla qualità del prodotto, sulla graduazione del prezzo.

CONSISTENZA BESTIAME  
PROVINCIA DI FORLÌ (\*) NUMERO CAPI AL 1° DICEMBRE

	1993	1994
<b>BOVINI</b>		
<b>RIPRODUTTORI</b>		
Vacche da latte	2.800	2.650
Altre vacche	10.500	10.500
Tori	240	240
<b>BOVINI DA</b>		
<b>MACELLO</b>		
Vitelli	9.300	9.000
Vitelloni	4.000	3.930
Manzi e buoi	-	-
<b>BOVINI DA</b>		
<b>ALLEVAMENTO</b>		
Vitelle e manzette	4.800	4.600
Manze	3.400	3.300
Torelli	280	280
<b>BOVINI DA</b>		
<b>LAVORO</b>		
	-	-
<b>TOTALE BOVINI</b>	<b>35.320</b>	<b>34.500</b>
<b>OVINI</b>		
Pecore	23.500	23.000
Agnelli	23.000	19.000
Altri ovini	4.150	4.000
<b>TOTALE OVINI</b>	<b>50.650</b>	<b>46.000</b>
<b>CAPRINI</b>		
Capre	1.350	1.500
Capretti	800	900
Altri caprini	450	500
<b>TOTALE CAPRINI</b>	<b>2.600</b>	<b>2.900</b>
<b>EQUINI</b>		
Cavalli	4.300	4.500
Asini	50	60
Muli e bardotti	40	50
<b>TOTALE EQUINI</b>	<b>4.390</b>	<b>4.610</b>
<b>SUINI</b>		
Scroffe	11.800	11.500
Verri	1.050	800
Altri suini	178.900	180.000
<b>TOTALE SUINI</b>	<b>191.750</b>	<b>192.300</b>

(\*) Comprensori di Forlì, Cesena e Rimini

Fonte: Commissione Camerale

# PESCA

A fine 1993, secondo i dati contenuti nel Registro ditte, il settore si articolava su 127 unità locali per complessivi 473 addetti. In rapporto alla totalità dell'occupazione dichiarata dalle imprese si aveva un'incidenza dello 0,5%, senz'altro modesta, ma molto più ampia del corrispondente rapporto

PRODOTTI ITTICI INTRODOTTI NEI MERCATI ALL'INGROSSO  
DELLA PROVINCIA DI RIMINI, Quantità - qualità

	GEN./OTT	GEN./OTT	VAR.%
	1993	1994	94/93
<b>PESCI</b>			
Alici, Sarde, Sgombri	3.099	3.630	17,1
Tonni	3	4	33,3
Altri pesci	10.537	10.974	3,8
<b>TOTALE PESCI</b>	<b>13.675</b>	<b>14.608</b>	<b>6,8</b>
<b>MOLLUSCHI</b>			
Seppie, Polpi, Calamari	2.312	5.065	119,1
Altri molluschi	2.669	1.973	-26,1
<b>TOTALE MOLLUSCHI</b>	<b>4.981</b>	<b>7.038</b>	<b>41,3</b>
<b>CROSTACEI</b>	<b>2.378</b>	<b>2.459</b>	<b>3,4</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>21.034</b>	<b>24.105</b>	<b>14,6</b>

Valore – migliaia di lire

	GEN./OTT	GEN./OTT	VAR.%
	1993	1994	94/93
<b>PESCI</b>			
Alici, Sarde, Sgombri	894.113	967.116	8,2
Tonni	2.124	2.676	26,0
Altri pesci	8.205.695	8.695.810	6,0
<b>TOTALE PESCI</b>	<b>9.101.932</b>	<b>9.665.602</b>	<b>6,2</b>
<b>MOLLUSCHI</b>			
Seppie, Polpi, Calamari	1.467.481	2.501.498	70,5
Altri molluschi	1.038.142	896.222	-13,7
<b>TOTALE MOLLUSCHI</b>	<b>2.505.623</b>	<b>3.397.720</b>	<b>35,6</b>
<b>CROSTACEI</b>	<b>2.308.164</b>	<b>2.591.441</b>	<b>12,3</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>13.915.719</b>	<b>15.654.763</b>	<b>12,5</b>

Fonte: Mercati Ittici di Rimini e Cattolica  
Elaborazione: Ufficio Studi – C.C.I.A.A. di Forlì-Cesena

regionale, pari ad appena lo 0,06%. Questa situazione si coniuga alla consistenza piuttosto importante della flotta peschereccia che, sempre a fine 1993, poteva contare su 420 natanti iscritti nel Registro navale.

L'analisi dell'evoluzione congiunturale del 1994 viene effettuata sul comparto marittimo, basandosi esclusivamente sul pescato introdotto e venduto nei due mercati ittici di Cattolica e Rimini.

Nei primi dieci mesi del 1994 sono affluiti in entrambi i mercati 24.105 q. di pescato, vale a dire il 14,6% in più rispetto allo stesso periodo del 1993. Si tratta di un risultato che si può ritenere soddisfacente, molto più ampio rispetto alla tendenza emersa in regione. Il contributo più consistente a questa crescita è venuto dai molluschi aumentati complessivamente del 41,3%, per effetto soprattutto dei forti incrementi riscontrati per calamari e seppie.

I pesci, che costituiscono la voce più consistente dei flussi del pescato, sono aumentati del 6,8%, in virtù del sensibile incremento (+17,1%) registrato per il pesce azzurro. I crostacei, che rappresentano la voce a più alto valore aggiunto, sono cresciuti di appena il 3,4%.

L'andamento mercantile è apparso piuttosto deludente. Le quotazioni sono diminuite mediamente

dell'1,8% e solo la forte crescita delle quantità introdotte ha consentito di quadrare i conti, spuntando un valore per tutto il pescato introdotto pari a 15 miliardi e 655 milioni di lire, vale a dire il 12,5% in più rispetto ai primi dieci mesi del 1993. Al netto dell'inflazione tendenziale è stato registrato un incremento, almeno teorico, di redditività prossimo al 9%, senz'altro positivo.

## INDUSTRIA MANIFATTURIERA

L'industria manifatturiera della provincia di Rimini, secondo i dati contenuti nel Registro Ditte, si articolava, a fine 1993, su 4.103 unità locali per un'occupazione complessiva pari a 19.476 addetti, equivalenti al 27% del totale (36,7% la media regionale) dichiarato dalle imprese al Registro Ditte.

Le indagini congiunturali condotte mediamente in 52 stabilimenti per complessivi 4.604 addetti, pari al 23,6% dell'universo, hanno registrato, relativamente ai primi nove mesi del 1994, una situazione congiunturale in sostanziale ripresa, pur permanendo alcune situazioni settoriali ancora difficili.

La produzione, valutata in termini fisici, è risultata in crescita del 7,9% rispetto ai primi nove mesi del 1993, superando lievemente il corrispondente incremento regionale. Il fatturato, a fronte di un'inflazione tendenziale attestata a settembre al 3,9%, è aumentato nominalmente del 12,4% rispetto al +10,9% riscontrato in Emilia-Romagna. Al netto dell'aumento dei prezzi alla produzione, pari al 2,3%, c'è stata una crescita reale di poco superiore al 10%, di due punti percentuali più elevata della corrispondente evoluzione regionale.

Alla positiva intonazione produttivo-commerciale non poteva essere estranea la domanda. Il mercato interno, dopo i deludenti risultati conseguiti nel 1993, è apparso in ripresa (+7,9%), in sostanziale linea con quanto avvenuto in Emilia - Romagna.

L'estero ha riservato una crescita molto più sostenuta, prossima al 29%. Questo andamento ha consentito di elevare la quota delle esportazioni sul fatturato, portandola a superare il 35%.

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini si è attestato sui tre mesi e mezzo, superando lievemente il corrispondente valore regionale.

La vivacità della domanda ha contribuito ad accrescere le difficoltà legate all'approvvigionamento dei materiali destinati alla produzione. Un quarto delle aziende ha incontrato problemi, in misura doppia rispetto a quanto avvenuto in Emilia - Romagna.

Le giacenze dei prodotti destinati alla vendita hanno riflesso il maggiore dinamismo delle vendite reali rispetto alla produzione. La grande maggioranza delle aziende ha espresso giudizi orientati alla normalità, mentre il

CAMPIONE DEL CORRENTE ANNO  
UNITA' LOCALI E ADDETTI A FINE TRIMESTRE  
PER SETTORE DI ATTIVITA' PROVINCIA DI RIMINI

Settore di attività	Codici attività economica	Numero delle aziende	Numero degli addetti
Lav.Min.non Met.	(24.)	2	171
Chimico	(25.,26.)	2	77
Metalmeccanico	(3.)	17	1.816
Alimentare	(41.,42.)	2	191
Confezioni	(43.,453)	4	930
Calzature	(451)	2	189
Legno e Mobili	(46.)	7	519
Cartotecnica	(47.)	3	164
Plastica e varie	(48.,49.)	3	161
TOTALE	-	42	4.218

Fonte: Ufficio Studi C.C.I.A.A. di Forlì Cesena  
Indagine congiunturale

VARIAZIONE DEL NUMERO DEGLI ADDETTI NEGLI ULTIMI 12 MESI PROVINCIA DI RIMINI

Settore di attività	Titolari e Dirigenti	Impiegati	Operai e Apprendisti	Addetti totali
Lav.Min.non Met.	0,0	-4,2	6,7	4,9
Chimico	40,0	-8,8	-2,5	-2,5
Metalmeccanico	8,7	0,3	2,3	1,7
Alimentare	50,0	3,8	6,3	6,1
Confezioni	25,0	6,3	5,7	6,4
Calzature	-	0,0	-3,1	-2,1
Legno e Mobili	0,0	14,7	7,8	9,0
Cartotecnica	0,0	6,1	-7,9	-0,6
Plastica e Varie	-	7,3	-9,7	4,5
TOTALE	16,9	3,7	3,3	3,7

Fonte: Ufficio Studi C.C.I.A.A. di Forlì Cesena - Indagine congiunturale

VARIAZIONI RICONTRATE NEGLI ULTIMI 12 MESI RISPETTO AI 12 MESI PRECEDENTI, PROVINCIA DI RIMINI

SETTORE DI ATTIVITA'	PRODUZIONE a volume fisico	FATTURATO	ORDINI DAL MERCATO INTERNO	ORDINI DAL MERCATO ESTERO
LAV.MIN.NON MET.	9,6	10,0	-1,2	3,8
CHIMICO	-4,8	-5,1	-10,5	-13,5
METALMECCANICO	7,6	13,6	10,8	46,0
ALIMENTARE	3,6	5,6	4,0	9,8
CONFEZIONI	3,7	10,9	10,0	11,3
CALZATURE	-1,2	-3,0	5,0	13,5
LEGNO E MOBILI	16,5	16,5	7,2	37,6
CARTOTECNICA	4,9	5,6	6,6	1,8
PLASTICA E VARIE	25,8	22,4	-1,9	-0,9
TOTALE	7,7	11,8	7,6	29,6

Fonte: Ufficio Studi C.C.I.A.A. di Forlì Cesena – Indagine congiunturale

-media delle variazioni riscontrate per singolo trimestre rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI, DOMANDA DALL'ESTERO ED ESPORTAZIONI NELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE DELLA PROVINCIA DI RIMINI, medie degli ultimi 12 mesi

SETTORE DI ATTIVITA'	% DI UTILIZZO IMPIANTI	% DI EXPORT SUL FATTURATO	% DI DOM. ESTERA SU TOTALE
LAV.MIN.NON MET.	78,1	16,0	16,4
CHIMICO	74,4	41,2	36,0
METALMECCANICO	77,2	43,2	44,4
ALIMENTARE	88,1	15,3	15,3
CONFEZIONI	77,4	51,9	53,8
CALZATURE	77,5	5,5	5,2
LEGNO E MOBILI	77,3	22,8	23,2
CARTOTECNICA	87,0	0,1	0,1
PLASTICA E VARIE	81,1	49,4	49,4
TOTALE	78,3	37,1	38,0

Fonte: Ufficio Studi C.C.I.A.A. di Forlì Cesena – Indagine congiunturale

saldo fra chi ha dichiarato esuberanti e chi scarsità, è risultato piuttosto contenuto, ricalcando quanto avvenuto in regione.

L'occupazione è apparsa in crescita in tutti e tre i trimestri per una variazione media dell'1,1 %, a fronte dell'aumento dello 0,5% registrato in Emilia-Romagna. Note ugualmente positive per la Cassa integrazione: le ore autorizzate per interventi anticongiunturali nel corso del 1994 sono passate da 400.234 a 283.581, per una variazione negativa del 29,1%.

Passiamo ora ad esaminare l'evoluzione congiunturale di alcuni settori, fra i più rappresentativi dell'industria manifatturiera riminese.

### Industria metalmeccanica

La ripresa è apparsa ampia e tale da recuperare sulla difficile situazione emersa nel 1993.

I sondaggi congiunturali condotti mediamente in 19 stabilimenti per un totale di 1.926 addetti pari al 28,7% dell'universo, hanno registrato una crescita media produttiva dell'8,7% a fronte

dell'aumento regionale dell'11,2%. Il fatturato, valutato in termini nominali, è salito del 14,9%, in piena sintonia con l'evoluzione dell'Emilia - Romagna. Si tratta di un andamento che può dirsi estremamente positivo (l'inflazione tendenziale a settembre è stata pari al 3,9%) soprattutto se si considera che è equivalso, al netto dell'aumento dei prezzi alla produzione, ad un incremento reale prossimo al 12%. Le note più confortanti sono tuttavia venute dalla domanda. Al positivo recupero degli ordini interni, che ha interrotto la fase negativa emersa nel 1993. è corrisposto il fortissimo aumento dei mercati esteri, che ha consentito alle esportazioni di incidere per oltre il 40% del fatturato.

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini si è mantenuto su valori apprezzabili, oltre i tre mesi e mezzo. Qualche tensione, imputabile alla vivacità della domanda, ha riguardato

L'approvvigionamento dei materiali destinati alla produzione, mentre le giacenze dei prodotti destinati alla vendita sono state considerate prevalentemente normali.

L'occupazione è apparsa in crescita dello 0,9%, in misura lievemente superiore alla corrispondente evoluzione regionale. In miglioramento la Cassa integrazione guadagni, le cui ore autorizzate per interventi anticongiunturali sono diminuite, in tutto il 1994, del 32,1% rispetto al 1993.

### **Industria alimentare**

Nei quattro stabilimenti, per complessivi 284 addetti (11,9% dell'universo), oggetto delle indagini congiunturali, è emersa una situazione moderatamente espansiva e tuttavia più dinamica di quella registrata in Emilia Romagna. Alla crescita del 5,1% del

volume della produzione si è accompagnato l'aumento nominale del fatturato pari al 6,5%. Questa crescita è

dovuta esclusivamente all'aumento delle quantità vendute. I prezzi alla produzione sono infatti diminuiti dello 0,6%, in linea con quanto avvenuto nella vicina provincia di Forlì-Cesena. Questo andamento è un po' la conseguenza della forte concorrenza in atto, emblematicamente rappresentata dalla crescente affermazione dei discount.

La domanda è apparsa in apprezzabile aumento. Il mercato interno ha riservato una crescita del 6%, superando di circa un punto percentuale l'evoluzione dell'Emilia - Romagna. Per l'estero l'aumento è risultato molto più sostenuto (+12,9%). La quota di export sul totale del fatturato ha superato il 12%. Questo rapporto, che appare positivo se confrontato con la corrispondente quota emiliano-romagnola pari al 9,3%, non lo è altrettanto se raffrontato alla media provinciale pari al 35,6%. L'approvvigionamento dei materiali destinati alla produzione è risultato del tutto agevole, mentre qualche appesantimento è stato riscontrato nelle giacenze dei prodotti destinati alla vendita.

La nota più negativa ha riguardato l'occupazione diminuita dell'1,5%, a fronte dell'aumento regionale dell'1,9%. Questo andamento assume una valenza ancora più negativa se si considera che, di norma, i primi nove mesi dell'anno riservano aumenti dovuti alla stagionalità.

L'andamento della Cassa integrazione guadagni è risultato più confortante: nel corso del 1994 le ore autorizzate per interventi anticongiunturali sono diminuite dell'11,8% rispetto al 1993.

### **Industria delle confezioni**

Il quadro congiunturale emerso dai sondaggi che hanno mediamente interessato 5 stabilimenti per un totale di 923 addetti, pari al 28,1% dell'universo, è risultato sostanzialmente positivo.

Nei primi nove mesi del 1994 il volume fisico della produzione è aumentato del 2,2%, contro la media regionale del 7,9%.

Le vendite, valutate in termini nominali, sono risultate più dinamiche. La crescita del 12,1%, a fronte di un'inflazione tendenziale attestata al 3,9%, è equivalsa, al netto dell'aumento dei prezzi alla produzione, ad un incremento reale dell'11,2%, di un punto percentuale

superiore alla media provinciale. La domanda è risultata molto vivace. Il mercato interno è cresciuto del 12,9% e ancora più dinamico è apparso l'estero, salito del 15,1%. La propensione all'export, rappresentata dall'incidenza delle esportazioni sul totale del fatturato, pari al 52,1%, è risultata molto elevata sia rispetto alla media provinciale che alla corrispondente quota regionale. Ulteriori note positive sono venute dal magazzino giudicato nella piena normalità e dall'occupazione, aumentata dell'1,1 %, in piena sintonia con l'andamento provinciale. L'unica zona d'ombra è rappresentata dall'approvvigionamento dei materiali destinati alla produzione, apparso difficoltoso per una percentuale molto elevata di aziende (55,4%).

### **Industria del legno-mobilio**

Nei primi nove mesi del 1994 i sondaggi congiunturali condotti mediamente in una decina di stabilimenti per complessivi 604 addetti (19,3% dell'universo) hanno

registrato un andamento congiunturale tra i più soddisfacenti dell'industria manifatturiera riminese.

Alla crescita produttiva del 15,8%, superiore di quasi sette punti percentuali alla corrispondente evoluzione regionale, si è associato l'ottimo andamento delle vendite, la cui crescita nominale del 14,8% è equivalsa, al netto dell'incremento dei prezzi alla produzione, ad un aumento reale prossimo al 12%.

Il sostegno della domanda è apparso importante. Il mercato interno, che ha assorbito più del 70% della produzione, ha fatto registrare un aumento del 7,1% (+7,9% l'incremento regionale). L'estero è apparso ancora più dinamico (+31,7%), superando di quasi dodici punti percentuali la già apprezzabile evoluzione regionale.

Le difficoltà di approvvigionamento dei materiali destinati alla produzione si sono limitate al 7,4% delle aziende (25% la media manifatturiera provinciale), mentre le giacenze dei prodotti finiti sono rientrate nella normalità.

Note positive per occupazione e Cassa integrazione guadagni: la prima è cresciuta mediamente del 2,8%; la seconda ha visto di-

-minuire le ore autorizzate per interventi anticongiunturali del 26,1%.

### **Plastica e varie, altri settori**

Per la plastica e varie è stata registrata una situazione fortemente espansiva. La produzione è aumentata del 25,4% (+7,9% la media provinciale) e sulla stessa linea si è collocato il fatturato cresciuto in termini monetari del 25,6%. Qualche tensione è stata registrata in merito all'approvvigionamento dei materiali destinati alla produzione, mentre sono risultati praticamente trascurabili i problemi legati all'approvvigionamento dei materiali destinati alla produzione.

L'occupazione è cresciuta del 4,6%.

Negli altri settori va segnalata la moderata espansione della carta – stampa - editoria, e la flessione di produzione e fatturato relativamente a chimica e calzature. Andamento positivo di produzione e vendite nella trasformazione dei minerali non metalliferi, ma domanda deludente a causa della flessione accusata nel secondo trimestre. L'occupazione è risultata stazionaria nel settore calzaturiero e cartotecnico e in lieve aumento nel chimico. La ripresa non è stata quindi generale, confermando quanto emerso in ambito regionale.

# INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI

I dati contenuti nel Registro ditte alla fine del 1993 hanno registrato 2.584 unità locali per complessivi 6.581 addetti, equivalenti al 9,1% del totale degli occupati, rispetto alla media regionale del 7,4%. Quasi l'87% degli occupati è risultato concentrato nella dimensione fino a 49 addetti, in proporzione lievemente superiore con quanto emerso a livello regionale (83,4%).

Il concorso alla formazione del reddito provinciale può essere stimato, con la necessaria cautela, rapportando al valore aggiunto del 1992 della vecchia provincia di Forlì, la quota percentuale di addetti di Rimini sul totale di Forlì. Ne discende un reddito pari a 525

miliardi e 599 milioni di lire equivalente al 6,5% del totale provinciale, rispetto alla corrispondente quota regionale del 5,8%.

Da questi rapporti traspare un peso delle attività edili superiore a quello regionale, in linea con quanto emerso nella confinante provincia di Forlì-Cesena.

L'analisi di alcuni aspetti strutturali e dell'evoluzione congiunturale trae origine dalla quarta indagine semestrale condotta dalla Camera di commercio in collaborazione con l'Unioncamere regionale e il Centro servizi Quasco.

Nel primo semestre del 1994 sono state intervistate dodici imprese per un totale di 684 addetti, equivalenti al 32,7% degli occupati nelle aziende con almeno dieci addetti.

ATTIVITA' EDILIZIA  
OPERE PROGETTATE IN PROVINCIA DI RIMINI  
Periodo Gennaio - Settembre

		OPERE RESIDENZIALI	OPERE NON RESIDENZIALI	TOI
<b>1993</b>				
Cubatura	mc	432.912	431.196	86
Abitazioni	nr.	794	36	
Sup. media	mq	95,7	99,3	
<b>1994</b>				
Cubatura	mc	372.788	365.974	73
Abitazioni	nr.	724	23	
Sup. media	mq	94,9	113,7	
<b>VARIAZIONE</b>				
Cubatura	mc	-13,9	-15,1	
Abitazioni	nr.	-8,8	-36,1	
Sup. media	mq	-0,8	14,5	

Dal punto di vista strutturale emerge una produzione prevalentemente orientata verso l'edilizia-abitativa (50% del campione), seguita dalle infrastrutture e grandi opere (25,4%) e dalle opere non residenziali (25,4%). Gran parte dei cantieri sono dislocati nel

Fonte: Rilevazione ISTAT  
Elaborazione: Ufficio Studi C.C.I.A.A. di Forlì-Cesena

territorio provinciale (81,7%), mentre sono totalmente assenti le attività dirette sull'estero. L'attività di recupero e manutenzione è stata praticata dal 75% delle imprese del campione. La percentuale più elevata di questa attività sul totale dei lavori è stata riscontrata nell'edilizia non abitativa.

La promozione immobiliare è stata praticata da appena un terzo delle imprese, in misura sensibilmente inferiore alla quota di aziende (50%) orientata verso la produzione di edilizia abitativa. Per quanto concerne la produzione prevalente, il campione è fortemente caratterizzato dall'edilizia "tradizionale" (con questo termine s'intende quel tipo di attività nel quale sono completamente assenti le infrastrutture e grandi opere), mentre in termini di dimensione d'impresa è largamente preponderante la classe da 0 a 50 addetti.

Il quadro congiunturale dal lato della produzione e delle commesse ha offerto note prevalentemente negative ma in termini più attenuati rispetto alla situazione pesantemente deficitaria emersa nel corso del 1993.

Per gli investimenti continua a permanere una situazione difficile - un terzo delle imprese non ha effettuato alcun investimento rispetto alla media del 19,3% emersa nel 1993 - fenomeno che si

coniuga al clima di incertezza evidenziato dalle imprese. A tale proposito occorre sottolineare il diffuso pessimismo emerso in sede previsionale soprattutto sul breve periodo. Meno negative sono apparse le attese sul medio periodo, con le imprese di maggiore dimensione più ottimiste rispetto a quelle minori.

Il decentramento produttivo -praticato da più dell'80% del campione- è risultato in aumento rispetto alla seconda parte del 1993, senza tuttavia recuperare sui livelli registrati nella prima parte.

L'occupazione ha accusato, fra inizio gennaio e fine giugno, una flessione del 2,1%, dopo la sostanziale stazionarietà rilevata nella seconda parte del 1993.

Tra le difficoltà incontrate nel corso del semestre, spicca la "domanda debole", segnalata dall'83,3% del campione, seguita dai ritardi nei tempi di pagamento (41,7%) e dal difficile ricorso al credito o alto costo del denaro (33,3%). La stessa quota è stata registrata in termini di "difficile reperimento della manodopera", in particolare specializzata, una segnalazione questa che risulta costante, indipendentemente dall'evoluzione del ciclo congiunturale.

La Cassa integrazione guadagni, per quanto concerne le ore autorizzate per interventi anticongiunturali, è stata caratterizzata nel

1994 dalla totale assenza di autorizzazioni e lo stesso è avvenuto per gli interventi straordinari, la cui concessione è subordinata a stati di crisi o a ristrutturazioni, ecc. La gestione speciale, la cui concessione è dovuta in gran parte ai casi di maltempo, ha autorizzato 135.754 ore, superando del 19% il quantitativo rilevato nel 1993.

Nella prima metà del 1994 non è stato dichiarato alcun fallimento. Nello stesso periodo del 1993 ne venne registrato soltanto uno.

# COMMERCIO

La forte recessione registrata nel 1993, che ha determinato una decisa flessione del reddito disponibile reale delle famiglie, è stata seguita nel '94 da una fase di timida ripresa anche se la domanda interna resta molto debole. Il Rapporto di previsione di Prometeia stima, per l'Italia, un tasso di crescita medio annuo dei consumi prossimo all'1% come riflesso di un recupero della redditività tuttavia inferiore all'aumento registrato per il Pil.

Il miglioramento del potere d'acquisto delle famiglie è legato da una parte alla crescita del tasso di attività dell'economia, dall'altra al venir meno dell'azione redistributiva esercitata sui redditi dal programma di riequilibrio della finanza pubblica intrapreso nel corso del '93.

Il contenimento dell'inflazione ha reso possibile la riduzione della perdita di potere d'acquisto delle retribuzioni. Nei settori che hanno percepito benefici contrattuali e nei comparti in cui si è avuta la corresponsione dell'indennità contrattuale di vacanza la Relazione previsionale e programmatica stima incrementi delle retribuzioni lorde per dipendente in linea con l'inflazione.

Nella consueta indagine sulle famiglie l'Isco ha rilevato in settembre un lieve miglioramento del clima psicologico delle famiglie rispetto a quanto emerso in luglio. In particolare per i prossimi dodici mesi le previsioni sul quadro generale restano orientate positivamente.

Le stime di Prometeia riferite al periodo '95-'97 rilevano che la crescita del potere d'acquisto delle famiglie si manterrà al di sotto di quella del Pil di circa mezzo punto percentuale. Emerge, inoltre, un comportamento cauto nelle decisioni di spesa delle famiglie che porta ad una stabilizzazione della propensione al consumo sull'orizzonte di previsione legata, fra l'altro, a una sostanziale debolezza del mercato del lavoro. La stessa tendenza è riscontrabile nei maggiori partner europei.

Nella Relazione previsionale e programmatica per il 1995 si parla di un parziale riassorbimento degli andamenti negativi dell'occupazione derivati dalla fase recessiva legato, sia pur con il consueto ritardo, al favorevole andamento produttivo. Si stima, inoltre, per il '94 una crescita dei consumi delle famiglie di circa mezzo punto percentuale in linea con il rinnovato clima di fiducia a cui si accennava.

Nel comune capoluogo della provincia di Rimini l'indice mensile dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati non è ancora stato prodotto.

Dal punto di vista strutturale il commercio della provincia continua ad essere interessato dalla rapida crescita di formule distributive moderne e, in particolare, della grande distribuzione alimentare e degli hard discount. Dal "Repertorio delle medie e grandi strutture di vendita al dettaglio" (redatto dall'Assessorato Industria, Artigianato, Commercio e Cooperazione) emerge che al 31 dicembre '93 la rete distributiva

degli esercizi despecializzati in provincia di Rimini di almeno 150 mq era costituita da 56 unità per un totale di superficie commerciale pari a 22549 mq. L'indice di densità provinciale degli esercizi despecializzati con superficie superiore ai 400 mq è passato dai 74,7 metri per mille abitanti del 1992 ai 79,96 del 1993, mentre l'analogo indice regionale è passato dai 97,14 mq ogni 1000 abitanti del 1992 ai 107,16 mq del '93. Le province dotate di grandi superfici alimentari despecializzate in misura superiore alla media regionale sono quelle di Forlì-Cesena, Ferrara (138,69), Reggio Emilia (118,25), Parma (111,03) e Modena (108,72); mentre le altre sono assestate su livelli inferiori. La crescita lenta della media, che resta inferiore a quella regionale, va letta con

INDICI DEI PREZZI LA CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI  
(Indici per capitoli di spesa – Base 1992=100)

CAPITOLI DI SPESA	1993	1994	Var % 94/93
<b>ITALIA (dicembre)</b>			
Alimentazione	103,6	107,8	4,1
Abbigliamento	105,3	108,7	3,2
Elettricità e Combustibili	105,9	109,1	3,0
Abitazioni	109,8	116,8	6,4
Articoli per uso domestico e servizi per la casa	105,7	109,1	3,2
Servizi sanitari e spese per la salute	108,2	107,5	-0,6
Trasporti e comunicazioni	107,6	114,1	6,0
Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura	103,9	106,9	2,9
Altri beni e servizi	108,1	112,5	4,1
<b>INDICE GENERALE</b>	<b>106,0</b>	<b>110,3</b>	<b>4,1</b>

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Ufficio Studi – C.C.I.A.A. di Forlì-Cesena

prudenza: le scelte localizzative di alcuni esercizi di grandi dimensioni sono cadute nella provincia di Forlì-Cesena per disponibilità di superficie e per scelte contingenti, ma le loro aree gravitazionali interessano anche la confinante provincia di Rimini.

COMMERCIO – RIMINI  
UNITÀ LOCALI E ADDETTI, SITUAZIONE AL 30 GIUGNO

RAMO E CLASSE DI ATTIVITA'	1993		1994		VARIAZIONI 94/93	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Commercio all'ingrosso	1.090	4.184	1.078	3.956	-1,1	-5,4
Commercio all'ingrosso materiali vari da recupero	27	84	25	74	-7,4	-11,9
<b>TOTALE INGROSSO</b>	<b>1.117</b>	<b>4.268</b>	<b>1.103</b>	<b>4.030</b>	<b>-1,3</b>	<b>-5,6</b>
Commercio al minuto alimentare, abbigl., arredam., farmacie.	4.970	8.344	4.809	8.096	-3,2	-3,0
Commercio al minuto veicoli, natanti, carburanti, vari.	1.573	2.608	1.572	2.482	-0,1	-4,8
<b>TOTALE MINUTO</b>	<b>6.543</b>	<b>10.952</b>	<b>6.381</b>	<b>10.578</b>	<b>-2,5</b>	<b>-3,4</b>
Intermediari del commercio	1.820	2.300	1.782	2.256	-2,1	-1,9
Pubbl. esercizi ed es. alberghieri	4.360	7.618	4.390	7.541	0,7	-1,0
Riparazione di beni di consumo e di veicoli	812	2.042	785	1.925	-3,3	-5,7
<b>TOTALE COMMERCIO</b>	<b>14.652</b>	<b>27.180</b>	<b>14.441</b>	<b>26.330</b>	<b>-1,4</b>	<b>-3,1</b>

Fonte: CERVED – SAST

Elaborazione: Ufficio Studi – C.C.I.A.A. di Forlì-Cesena

Per quanto concerne l'hard discount si segnalano le prime difficoltà dei "piccoli" che stanno chiudendo la propria esperienza con la tendenza a cedere ai discounter di maggiori dimensioni; i piccoli, infatti, difficilmente riescono a competere con chi basa il proprio business su una filiera distributiva efficientissima godendo di una produttività più alta.

In termini generali si segnala che il diffondersi della formula commerciale hard discount ha posto le basi per una riduzione della redditività delle imprese, soprattutto commerciali mediante l'utilizzo di prezzi finali di vendita ridotti e prodotti non di marca.

Secondo le rilevazioni trimestrali delle forze lavoro il calo degli occupati nel settore commerciale da gennaio a luglio a livello regionale è stato pari al 4,2%, equivalente in termini assoluti a circa 13.000 addetti. Questa situazione si coniuga alla tendenza espansiva degli iscritti nelle liste di mobilità: alla fine di ottobre il commercio contava circa 1.830 iscritti rispetto ai 721 dello stesso mese del 1993. Pur non disponendo di dati analoghi a livello provinciale, occorre notare che la contrazione subita dalla struttura imprenditoriale è stata notevole anche in provincia, con inevitabili riflessi occupazionali sul comparto del commercio al minuto. Alla fine di

ESERCIZI DESPECIALIZZATI PER TIPOLOGIA  
NELLE PROVINCE DELLA REGIONE AL 31/12/1993

PROVINCE	TIPOLOGIA DEGLI ESERCIZI											
	L.S. Medie dimensioni 150/199 mq.		Minimercati 200/399 mq.		Medi Supermercati 400/799 mq.		Grandi Supermercati 800/1499 mq.		Integrati 1500/2499 mq.		Ipermercati=>2500 mq.	
	N.	Sup.	N.	Sup.	N.	Sup.	N.	Sup.	N.	Sup.	N.	Sup.
Piacenza	18	3.298	39	11.841	20	10.622	5	5.707	1	1.500	0	0
Parma	25	4.321	48	13.749	19	11.069	9	8.870	1	1.500	3	10.872
Reggio Emilia	28	4.870	76	24.222	32	17.662	7	8.193	6	11.758	2	10.300
Modena	46	7.940	74	20.846	43	22.341	8	7.832	4	8.657	4	16.690
Bologna	29	4.881	63	18.009	47	24.492	18	18.677	4	8.695	5	25.690
Ferrara	23	3.982	54	15.236	27	13.711	10	10.489	5	9.221	2	10.000
Ravenna	18	3.174	58	16.391	20	10.935	11	13.475	2	3.700	0	0
Forlì-Cesena	16	2.690	42	12.268	25	13.954	6	6.196	1	1.500	2	14.417
Rimini	10	1.645	23	6.428	17	8.553	6	5.923	0	0	0	0
TOTALE REGIONE	213	36.801	477	138.990	250	133.339	80	85.362	24	46.531	18	87.969

Fonte: "Repertorio delle medie e grandi strutture di vendita al dettaglio"

Assessorato Regionale Industria, Artigianato, Commercio e Cooperazione

Elaborazione: Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Forlì-Cesena

giugno '94 le unità locali commerciali attive in provincia sono ammontate a 14.441 unità, facendo segnare una diminuzione dell'1,4% rispetto alla situazione in essere a fine giugno '93; di que-

ste 6.381 sono le imprese commerciali al dettaglio attive al 30 settembre '94, cioè il 2,5% in meno rispetto allo stesso periodo del '93 (ammontavano a 6.543). Hanno subito diminuzioni supe-

ESERCIZI ALIMENTARI ED EXTRA-ALIMENTARI  
SUPERFICIE MEDIA E SUPERFICIE OGNI MILLE ABITANTI RESIDENTI  
ESERCIZIO DA OLTRE 400 mq.

PROVINCE	al 31/12/1992				al 31/12/1993			
	sup. alimentari		sup. extra-alim.		sup. alimentari		sup. extra-alim.	
	Superficie media	1000 x mq./res.						
Piacenza	643	67,23	1.343	15,03	658	66,25	1.422	21,21
Parma	854	69,71	1.453	33,36	841	75,10	1.409	35,93
Reggio Emilia	795	77,13	974	18,43	805	91,39	1.262	26,86
Modena	750	75,46	1.415	32,65	740	74,46	1.485	34,26
Bologna	803	62,77	1.691	26,05	857	70,78	1.673	29,46
Ferrara	821	98,41	1.667	32,51	829	103,95	1.559	34,74
Ravenna	801	73,20	1.720	24,56	822	79,82	1.720	24,56
Forlì-Cesena	744	66,00	1.918	21,95	893	86,85	2.074	23,73
Rimini	639	53,71	1.835	21,02	643	58,94	1.835	21,02
TOTALE REGIONE	772	71,16	1.520	25,98	800	78,18	1.556	28,98

Fonte: "Repertorio delle medie e grandi strutture di vendita al dettaglio"

Assessorato Regionale Industria, Artigianato, Commercio e Cooperazione

Elaborazione: Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Forlì-Cesena

-riori alla media del comparto il commercio all'ingrosso di materiali vari da recupero (-7,4%), il commercio al minuto di alimentari, abbigliamento, arredamento e farmacie (-3,2%), la riparazione di beni di consumo e di veicoli (-3,3%). Le imprese che hanno cessato la propria attività dal giugno del 1993 al giugno '94 sono state in numero superiore rispetto alle iscritte di 211 unità, delle quali ben 162 erano imprese del commercio al minuto.

La riduzione delle unità locali si è ripercossa sul numero degli addetti: a giugno 1994 gli addetti dichiarati erano 26.130 contro i 27.180 di giugno 1993; si tratta quindi di un calo del 3,1%, con alcuni comparti in forte diminuzione, come ad esempio quello della riparazione dei beni di consumo e autoveicoli (-5,7%), del commercio al minuto dei veicoli, natanti e carburanti (-4,8%) ed in

generale il comparto del commercio al minuto (-3,4%) e il comparto del commercio all'ingrosso (-5,6%). In generale il calo occupazionale, più veloce del calo delle unità locali, suggerisce una riduzione della dimensione media delle imprese del comparto, e dell'effetto di attrazione esercitato sulla provincia dalla presenza, in aree confinanti, di strutture della grande distribuzione.

L'evoluzione della struttura distributiva si è ripercossa sull'evoluzione delle tipologie di consumo che negli ultimi anni è stata forte; in generale, infatti, rispetto al passato si destinano quote decrescenti di reddito ai beni alimentari e all'abbigliamento, mentre si spende di più per la casa, per i mezzi di trasporto e nelle comunicazioni.

Negli ultimi due anni, in particolare, la necessità di attuare una

#### GRANDE DISTRIBUZIONE DI RIMINI SERIE STORICA

ANNI	Supermerc.aliment.		Grandi magazzini		Cash and Carry		Gruppi d'acquisto
	Numero	Superficie mq.	Numero	Superficie mq.	Numero	Superficie mq.	Numero
1987	10	12.980	3	9.695	5	8.454	6
1988	15	20.599	4	14.894	5	8.454	5
1989	16	22.249	3	10.394	8	24.823	5
1990	18	23.535	3	10.394	8	27.584	4
1991	21	29.244	3	10.394	7	27.584	4
1992	23	30.535	3	9.424	7	27.584	4
1993	24	30.554	3	9.424	5	24.214	4

Fonte: Camera di Commercio I.A.A. di Forlì-Cesena

Elaborazione: Ufficio Studi – C.C.I.A.A. di Forlì-Cesena

ricollocazione parziale del reddito verso categorie di consumo individuate come prioritarie, ha indotto le famiglie ad apportare importanti correzioni al regime abituale di spesa. L'attenzione ai prezzi dei prodotti e ai volumi acquistati ha comportato il contenimento della spesa per articoli di moda e di marca. E' in questo contesto che si inserisce il fenomeno legato allo sviluppo della distribuzione effettuata dagli hard discounter. Per controbattere la loro concorrenza i supermercati sempre più spesso ricorrono a politiche promozionali come i "Primi prezzi" o il "3X2" cercando di attrarre nuovi consumatori sempre più propensi a cambiare i luoghi di acquisto.

Lo scenario macroeconomico di riferimento evocato ha portato, inoltre, alla riduzione del reddito disponibile per l'acquisto di beni come i capi d'abbigliamento confermando la tendenza apparsa negli ultimi anni verso una progressiva diminuzione di importanza dell'abbigliamento nel pattern di spesa delle famiglie

PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI  
INTRODOTTI NEL MERCATO ALL'INGROSSO DI RIMINI

	Genn./sett. 1993	Genn./sett. 1994	Var. %
ORTAGGI q.li	293.862	298.241	1,5
FRUTTA q.li	377.265	387.002	2,6

Fonte: Direzione Mercati  
Elaborazione: Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Forlì-Cesena

italiane. In sostanza ci si sta approssimando al modello comportamentale europeo nel quale l'abbigliamento ricopre una quota più limitata dei consumi familiari e il livello dei prezzi è più contenuto, grazie anche all'esistenza di una struttura distributiva maggiormente diversificata. Neanche il maggior numero di turisti presenti sulla Riviera ha migliorato l'andamento delle vendite di abiti sia da uomo sia da donna e di lingerie. Più vivace, invece, è stato il comparto dei tessuti per la casa ed arredo e per i tessuti a metraggio. Va segnalato un lieve miglioramento nel settore delle calzature. In ripresa sono risultate le vendite di surgelati e di prodotti da forno e gastronomia. In calo è il consumo di carni e formaggi, mentre positivo è l'andamento per latte e yoghurt.

Rilevante è il flusso di consumi di detersivi, detergenti per la casa e prodotti cartacei effettuati negli hard discount.

Nel comparto delle bevande buono è l'andamento delle vendite relative ad acque e bevande analcoliche, mentre gli alcoolici continuano ad essere interessati da dinamiche negative. E' evidente, infatti, da tempo un generale slittamento dalle bevande a maggior gradazione verso quelle a bassa gradazione e, soprattutto ai prodotti analcolici. All'interno di ogni settore questa modificazione dei

consumi è più evidente per quelle merceologie che godono di una buona immagine in termini salutistici.

Per quanto riguarda il consumo di frutta si segnalano risultati positivi favoriti dall'andamento meteorologico favorevole, dall'incremento del flusso delle esportazioni e dall'aumento dei consumi legato all'incremento delle presenze turistiche in regione. I consumi di frutta in tutta Europa hanno fatto registrare un aumento superiore al previsto garantendo intensi rapporti commerciali con il Centro e Nord Europa e i paesi dell'Est.

I dati disponibili dei mercati all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli confermano il buon andamento medio del comparto sia per quanto riguarda gli ortaggi (è stato

rilevato un incremento complessivo dei quantitativi introdotti dell'1,5% nel mercato all'ingrosso di Rimini fra gennaio e settembre del 1994) e la frutta (+2,6% nello stesso periodo).

In ripresa si segnalano gli elettrodomestici grazie soprattutto al mercato dei beni durevoli per la casa. Si segnalano aumenti negli acquisti dei "bianchi" e miglioramenti per il settore degli Hi-fi.

Il mercato delle autovetture presenta un andamento favorevole per quanto riguarda le marche nazionali, deludente invece, in linea generale, per le marche straniere nonostante le intense azioni promozionali. Va, comunque, segnalato, in termini complessivi, una contrazione delle vendite di autoveicoli che emerge evidente dal calo delle immatricolazioni.

# EXPORT

Nel corso dei primi nove mesi del 1994 le imprese dell'Emilia-Romagna hanno indirizzato verso i mercati internazionali merci per un valore di 24.968 miliardi di lire. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, l'export regionale è aumentato, in valore, del 16,9% risultando in linea con l'andamento nazionale (17,1%).

Il trend positivo dei flussi commerciali verso l'estero è stato sostenuto, sebbene in misura diversa, dalla quasi totalità dei settori produttivi, ad esclusione, per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, dei prodotti alimentari il cui export è aumentato, in valore, solo dell'1,2%.

Se estendiamo l'analisi alle esportazioni provinciali, si rileva un

generale incremento dei flussi commerciali dei diversi distretti produttivi dal quale si differenzia l'export di Forlì (comprensiva della provincia di Rimini), che ha conseguito delle performance superiori sia alla media nazionale che regionale.

Tra le rimanenti province emiliano-romagnole solo Ravenna, Bologna e Parma sono risultate meno dinamiche della media regionale.

Le esportazioni della provincia di Forlì rappresentano il 9,5% dell'intero export regionale nei primi nove mesi del 1994 per un valore di 2.285 miliardi di lire. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente gli scambi sono aumentati del 25,3%. Tale andamento è

ISTAT- MOVIMENTI DOGANALI  
 IMPORTAZIONI IN VALORE  
 GENNAIO – SETTEMBRE

CLASSIFICAZIONE NACE/CLIO	FORLI'-CESENA-RIMINI			EMILIA-ROMAGNA		
	1994 (in milioni)	Variaz. % 1994/93	Indice di composiz.	1994 (in milioni)	Variaz. % 1994/93	Indice di composiz.
Prodotti dell'agric., silv., pesca	253.038	33,9	24,4	1.257.734	11,1	10,1
Prodotti energetici	4.151	-3,3	0,4	406.231	23,3	3,3
-petrolio greggio	0	-	0,0	8.106	1,9	0,1
Minerali ferrosi e non ferrosi	30.413	16,6	2,9	890.730	33,7	7,1
Minerali e prodotti non metallici	23.572	19,5	2,3	382.223	16,3	3,1
Prodotti chimici	75.663	12,0	7,3	1.582.185	27,1	12,7
-prod.della petrolch. e carbonch.	47.060	-4,3	4,5	744.519	26,8	6,0
Prodotti metalmeccanici	195.231	21,1	18,8	2.561.159	18,8	20,5
-prodotti in metallo	11.230	10,8	1,1	225.317	16,2	1,8
-macchine agricole e industriali	68.571	16,7	6,6	1.103.290	16,2	8,8
-macchine per ufficio	70.784	51,6	6,8	475.387	19,5	3,8
-materiale e forniture elettriche	44.647	-2,1	4,3	757.164	23,4	6,1
Mezzi di trasporto	38.793	108,2	3,7	752.303	-25,2	6,0
-autoveicoli, parti e motori	32.703	146,6	3,2	676.895	-22,6	5,4
Prodotti alimentari, bevande, tabacch.	207.935	8,7	20,1	2.401.753	11,8	19,3
-carni e altri prod. della macellaz.	80.581	-13,4	7,8	920.962	2,6	7,4
Prodotti tessili, cuoio abbigliamento	71.128	36,4	6,9	996.705	16,9	8,0
-prodotti tessili, abbigliamento	49.715	23,0	4,8	764.358	14,3	6,1
-cuoio, calzature	21.414	82,6	2,1	232.335	26,5	1,9
Legno, carta, gomma, altri prod. ind.	136.943	35,0	13,2	1.238.377	30,3	9,9
-legno e mobili in legno	39.204	23,7	3,8	238.000	21,8	1,9
-carta, articoli di carta e stampa	49.465	72,2	4,8	525.992	41,3	4,2
TOTALE	1.036.867	24,7	100,0	12.469.400	15,3	100,0

Fonte: Unioncamere e Federcasse dell'Emilia-Romagna  
 Elaborazione: Ufficio Studi – C.C.I.A.A. di Forli'-Cesena

stato sostenuto soprattutto dalle performance favorevoli dei principali settori produttivi della provincia. Tra questi occorre rilevare la crescita di prodotti dell'agricoltura (24,4%), macchine per ufficio (177,4%), mezzi di trasporto (146,1%), carni fresche e congelate (108,5%), prodotti tessili e di abbigliamento (33,3%) e legno e mobili (24,4%). Nei rimanenti settori produttivi occorre registrare la flessione di prodotti alimentari (-27,3%) e la minor vivacità rispetto alla media provinciale e al corrispondente settore a livello

regionale, di macchine agricole e industriali (10,1%).

In sintesi il deprezzamento della lira rispetto alle principali monete estere ha permesso di guadagnare altre quote di mercato da parte dei settori tradizionali del tessuto produttivo emiliano-romagnolo ad esclusione dei prodotti alimentari. Tuttavia rispetto al positivo andamento dell'export nei primi nove mesi dell'anno non può non essere valutato con una certa preoccupazione il diverso livello di crescita tra le otto province della regione.

Mentre nel 1993 i benefici del nuovo tasso di cambio erano caduti a pioggia su tutte le province e su tutti i settori, il 1994 sembra concludersi con un quadro più articolato.

Occorre registrare una certa erosione del miglioramento della competitività di prezzo nelle province di Ravenna e Bologna e nei settori macchine agricole e industriali e alimentare. Per quest'ultimo

mo si rileva la maggior vivacità delle imprese reggiane e parmensi rispetto a quelle delle rimanenti province emiliano-romagnole. Il confronto fra le province e fra i settori permette di avanzare l'ipotesi che il perdurare della debolezza di taluni fattori strutturali è alla base della minore presenza sui mercati esteri delle produzioni dei distretti emiliano-romagnoli.

ISTAT – MOVIMENTI DOGANALI  
ESPORTAZIONI IN VALORE  
GENNAIO – SETTEMBRE

CLASSIFICAZIONE NACE/CLIO	FORLÌ-CESENA-RIMINI			EMILIA-ROMAGNA		
	1994 (in milioni)	Variaz. % 1994/93	Indice di copoliz.	1994 (in milioni)	Variaz. % 1994/93	Indice di copoliz.
Prodotti dell'agric., silv., pesca	378.711	24,4	16,6	1.112.027	22,5	4,5
Prodotti energetici	999	119,1	0,0	37.447	12,1	0,1
-petrolio greggio	0		0,0	0	-	0,0
Minerali ferrosi e non ferrosi	67.952	47,4	3,0	399.315	21,6	1,6
Minerali e prodotti non metallici	27.163	14,6	1,2	3.468.830	18,2	6,0
Prodotti chimici	60.829	14,8	2,7	1.501.551	18,3	6,0
-prod. della petrolch. e carbonch.	20.540	12,4	0,9	940.657	30,3	3,8
Prodotti metalmeccanici	711.780	18,1	31,2	10.340.305	14,6	41,4
-prodotti in metallo	98.486	31,0	4,3	1.234.560	25,3	4,9
-macchine agricole e industriali	473.559	10,1	20,7	7.267.841	12,2	29,1
-macchine per ufficio	17.193	177,4	0,8	332.584	22,7	1,3
-materiale e forniture elettriche	122.541	34,1	5,4	1.505.322	17,2	6,0
Mezzi di trasporto	161.346	146,1	7,1	1.932.612	25,2	7,7
-autoveicoli, parti e motori	38.505	70,5	1,7	1.415.198	24,8	5,7
Prodotti alimentari, bevande, tabacch.	80.115	-27,3	3,5	1.557.556	1,2	6,2
-carni e altri prod. della macellaz.	15.847	108,5	0,7	317.880	5,9	1,3
Prodotti tessili, cuoio abbigliamento	427.098	29,0	18,7	2.928.560	20,3	11,7
-prodotti tessili, abbigliamento	304.868	33,3	13,3	2.393.165	21,3	9,6
-cuoio, calzature	122.231	19,3	5,3	535.393	16,3	2,1
Legno, carta, gomma, altri prod.ind.	368.964	28,9	16,1	1.690.174	24,8	6,8
-legno e mobili in legno	230.716	24,4	10,1	475.404	21,8	1,9
-carta, articoli di carta e stampa	5.769	29,8	0,3	315.172	32,3	1,3
TOTALE	2.284.957	25,3	100,0	24.968.377	16,9	100,0

Fonte: Unioncamere e Federcasse dell'Emilia-Romagna  
Elaborazione: Ufficio Studi – C.C.I.A.A. di Forlì-Cesena

**EXPORT PER PROVINCE E PER SETTORI**  
(Var % Gennaio-Settembre 1993)

	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FO	E-R	ITALIA
Prodotti dell'agric., silv., pesca	285,6	12,3	5,3	8,5	33,9	35,9	17,2	24,4	22,5	22,9
Prodotti energetici	-12,6	-13,8	-1,3	43,9	-23,4	-	64,2	119,1	12,1	-9,9
-petrolio greggio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	27,2
Minerali ferrosi e non ferrosi	4,9	3,0	34,4	28,5	25,5	28,5	-21,7	47,4	21,6	9,8
Minerali e prodotti non metallici	26,1	16,8	16,9	18,8	20,2	20,5	11,4	14,6	18,3	18,1
Prodotti chimici	-12,7	17,4	16,5	17,5	31,8	24,1	12,3	14,8	18,3	17,6
-prod. della petrolch. e carbonch.	-4,8	18,6	-3,9	37,7	32,7	13,9	16,5	12,4	16,5	16,6
Prodotti metalmeccanici	28,5	21,2	19,2	16,2	9,6	-3,9	14,3	18,1	14,6	17
-prodotti in metallo	138,6	27,3	18,6	29,0	11,7	11,8	14,1	31,0	25,3	19,4
-macchine agricole e industriali	8,8	19,0	19,5	13,7	8,3	-21,0	24,3	10,1	12,2	13,9
-macchine per ufficio	65,3	-12,5	19,6	26,3	22,8	0,6	-19,5	177,4	22,7	19
-materiale e forniture elettriche	21,3	39,8	18,2	16,6	11,8	42,1	-21,2	34,1	17,2	21,1
Mezzi di trasporto	9,0	-10,8	6,9	34,1	8,9	23,4	104,0	146,1	25,2	24,8
-autoveicoli, parti e motori	6,0	40,9	7,5	34,8	10,8	23,2	66,8	70,5	24,8	30,2
Prodotti alimentari, bevande, tabacch.	2,9	13,1	17,2	11,4	-4,0	2,2	-25,6	-27,3	1,2	7,9
-carni e altri prod. della macellaz.	-1,9	8,7	10,0	12,5	-29,0	105,4	22,1	108,5	5,9	6,8
Prodotti tessili, cuoio abbigliamento	30,2	16,6	25,0	14,3	22,0	35,2	5,3	29,0	20,3	20,2
-prodotti tessili, abbigliamento	-2,4	18,0	25,5	16,0	20,4	36,2	10,0	33,3	21,3	18,5
-cuoio, calzature	45,3	15,3	6,5	-10,4	26,6	29,0	2,8	19,3	16,3	24,1
Legno, carta, gomma, altri prod.ind.	41,7	1,8	28,9	21,5	26,5	38,2	30,1	28,9	24,8	16,1
-legno e mobili in legno	61,9	-4,2	25,6	0,4	25,8	31,4	103,5	24,4	21,8	22,5
-carta, articoli di carta e stampa	23,2	-7,7	49,8	43,5	19,6	74,7	-12,7	29,8	32,3	15,4
<b>TOTALE</b>	<b>18,0</b>	<b>15,2</b>	<b>19,8</b>	<b>18,2</b>	<b>13,1</b>	<b>17,1</b>	<b>10,4</b>	<b>25,3</b>	<b>16,9</b>	<b>17,1</b>

Fonte: ns elab. su dati Istat

# TURISMO

La stagione turistica '94 si è chiusa all'insegna della ripresa in tutta la Regione e, in particolare, sulla costa Romagnola. Determinante è stato il consistente afflusso dei turisti stranieri che grazie anche all'effetto della svalutazione della nostra moneta hanno fatto segnare un po' in tutte le

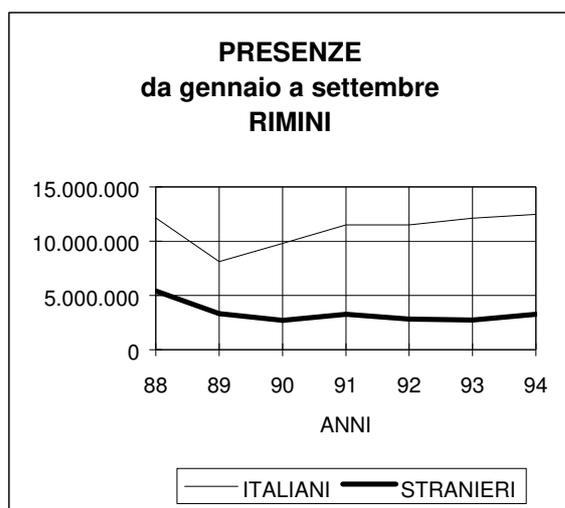
località della Riviera forti incrementi negli arrivi e nelle presenze.

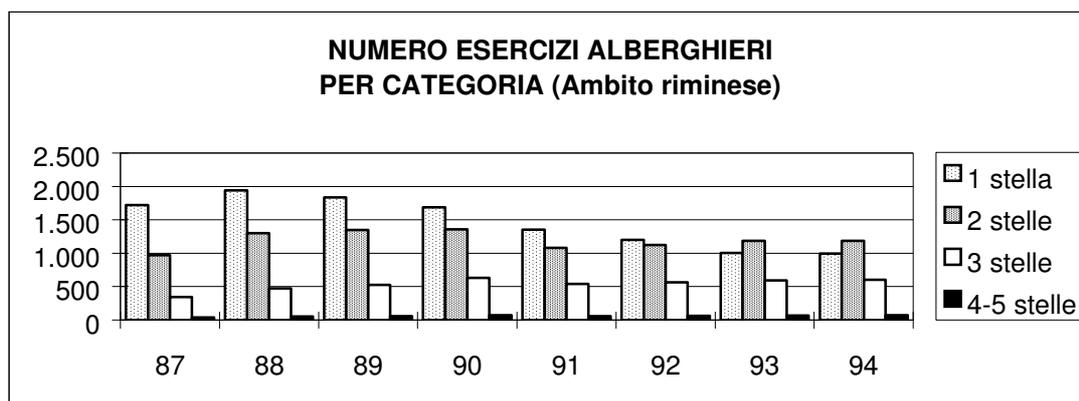
Nei primi nove mesi del '94 sono stati rilevati complessivamente su tutta la costa Romagnola 3.342.591 arrivi e 25.664.460 presenze, facendo segnare rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente incrementi del +5,42% e +5,85%. Se si considera la sola componente straniera l'andamento risulta ancora più positivo: gli aumenti sono, infatti, stati pari a

+15,51% per quanto riguarda gli arrivi e +19,1 % per le presenze. I dati a nostra disposizione per la provincia di Rimini sono relativi al periodo gennaio-novembre 1994: in particolare sono stati rilevati 2.360.888 arrivi e 16.005.507 presenze di turisti italiani e stranieri nel complesso degli esercizi. L'incremento rispetto agli stessi mesi del '93 è stato pari rispettivamente al +5,24% e +6%. In linea con quanto successo a livello regionale anche a Rimini la componente straniera ha fatto registrare aumenti ben più consistenti della componente italiana: +14,3% per gli arrivi e +20% per le presenze rispetto a +3,2% per gli arrivi e +3% per le presenze degli italiani. In particolare nelle località di mare della provincia di Rimini cioè Bellaria Igea Marina, Cattolica, Misano Adriatico, Riccione e Rimini si segnalano 1.898.057 arrivi e 12.668.027 presenze di turisti italiani e 462.162 arrivi e 3.320.277 presenze di stranieri.

Il 90% delle presenze straniere sono relative agli esercizi alberghieri, la quota di presenze di italiani negli alberghi è pari all'87%.

Molto sostenuto, inoltre, per quanto riguarda gli esercizi alberghieri, è stato l'incremento che è stato





registrato negli arrivi e nelle presenze straniere pari rispettivamente a +16,7% e +20,8%. I corrispondenti dati riferiti ai turisti italiani sono assestati su incrementi pari a 3,6% per gli arrivi e 3,14% per le presenze. Per le altre strutture ricettive si segnala una diminuzione degli arrivi del complesso dei turisti sia italiani sia stranieri, ma un lieve aumento delle presenze (+3,5%).

Esiste una evidente differenza fra l'andamento della distribuzione mensile delle presenze nazionali ed estere: gli italiani sono concentrati in due mesi, luglio ed agosto che insieme assorbono il 65% delle presenze italiane complessive, in particolare la quota relativa ad agosto è pari al 38,4%. Gli stranieri presentano invece una distribuzione più equilibrata: ben il 40,6% delle presenze è concentrata nei mesi di bassa stagione, maggio-giugno-settembre, luglio è il mese preferito con il 33% delle

presenze, mentre in agosto, a differenza di quanto accade per la componente italiana, si rilevano soltanto il 21,5% delle presenze straniere complessive.

La clientela di nazionalità tedesca detiene una quota delle presenze totali estere pari al 39% nel periodo gennaio-settembre 1994. Gli arrivi di tedeschi nella provincia di Rimini sono stati 155.396, le presenze 1.273.084 facendo segnare incrementi rispettivamente del 16,1% e 18,4%. Anche il soggiorno medio dei turisti tedeschi ha subito un seppur lieve incremento passando da 8,04 giorni a 8,19. I secondi e terzi migliori "clienti" del Riminese sono ancora francesi e svizzeri che hanno registrato sensibili incrementi rispetto allo stesso periodo del '93: gli arrivi di turisti francesi sono aumentati del 5,2%, le presenze del 7,4%; per gli svizzeri gli incrementi sono più sostenuti pari rispettivamente a +10,4% e

MOVIMENTO DEI CLIENTI NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI ED EXTRALBERGHIERI  
 PROVINCIA DI RIMINI – DISTINTI PER LOCALITA' E NAZIONALITA'  
 GENNAIO – SETTEMBRE

LOCALITA'	1993		1994		Variazioni %	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
<b>ITALIANI</b>						
Bellaria-Igea Marina	180.353	1.649.293	179.756	1.679.158	-0,3	1,8
Cattolica	142.883	1.209.727	151.987	1.679.158	-0,3	1,8
Misano Adriatico	74.047	622.501	78.152	663.500	5,5	6,6
Riccione	445.347	2.685.736	477.257	2.816.007	7,2	4,9
Rimini	916.639	5.941.089	929.392	6.045.908	1,4	1,8
Santarcangelo di Romagna	1.972	4.845	1.883	4.421	-4,5	-8,8
Verucchio	413	1.182	198	384	-52,1	-67,5
Altri Comuni	2.467	10.620	2.480	11.541	0,5	8,7
<b>TOTALE</b>	<b>1.764.121</b>	<b>12.124.993</b>	<b>1.821.105</b>	<b>12.476.924</b>	<b>3,2</b>	<b>2,9</b>
<b>STRANIERI</b>						
Bellaria-Igea Marina	66.499	498.094	68.552	567.689	3,1	14,0
Cattolica	51.864	471.886	65.711	584.370	26,7	23,8
Misano Adriatico	15.147	136.722	17.009	151.459	12,3	10,8
Riccione	82.644	626.158	94.735	735.826	14,6	17,5
Rimini	173.212	993.272	198.164	1.215.130	14,4	22,3
Santarcangelo di Romagna	395	867	307	924	-22,3	6,6
Verucchio	90	224	17	37	-81,1	-83,5
Altri Comuni	237	5.187	336	16.205	41,8	212,4
<b>TOTALE</b>	<b>390.088</b>	<b>2.732.410</b>	<b>444.831</b>	<b>3.271.640</b>	<b>14,0</b>	<b>19,7</b>
<b>ITALIANI + STRANIERI</b>						
Bellaria-Igea Marina	246.852	2.147.387	248.308	2.246.847	0,6	4,6
Cattolica	194.747	1.681.613	217.698	1.840.375	11,8	9,4
Misano Adriatico	89.747	759.223	95.161	814.959	6,7	7,3
Riccione	527.991	3.311.894	571.992	3.551.833	8,3	7,2
Rimini	1.089.851	6.934.361	1.127.556	7.261.038	3,5	4,7
Santarcangelo di Romagna	2.367	5.712	2.190	5.345	-7,5	-6,4
Verucchio	503	1.406	215	421	-57,3	-70,1
Altri Comuni	2.704	15.807	2.816	27.746	4,1	75,5
<b>TOTALE</b>	<b>2.154.209</b>	<b>14.857.403</b>	<b>2.265.936</b>	<b>15.748.564</b>	<b>5,2</b>	<b>6,0</b>

Fonte: A.P.T. Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi – C.C.I.A.A. di Forlì-Cesena

+15,3%. In termini percentuali la variazione che ha interessato i turisti provenienti dall'Unione Sovietica è stata altissima: +238,5% per gli arrivi e +319,5% per le presenze. In valore assoluto tuttavia si tratta di un numero di arrivi e presenze ancora abbastanza contenuto pari rispettivamente a

15.773 e 98.688 (il 3% del totale delle presenze straniere) che, comunque, colloca l'Unione Sovietica al nono posto della graduatoria dei turisti stranieri distinti per nazionalità. Forti incrementi si segnalano anche nell'afflusso di clientela proveniente dal Belgio, Regno Unito, Paesi Bassi,

MOVIMENTO DEI CLIENTI NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI ED EXTRALBERGHIERI DISTINTI PER NAZIONALITA'  
 PROVINCIA DI RIMINI, GENNAIO – SETTEMBRE

NAZIONALITA'	1993		1994		VARIAZIONE %	
	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
Germania	133.840	1.075.693	155.396	1.273.084	16,1	18,4
Francia	39.913	296.022	41.983	317.851	5,2	7,4
Svizzera	36.768	271.293	40.580	312.785	10,4	15,3
Altri paesi europei	43.464	235.869	47.167	265.007	8,5	12,4
Belgio	18.997	162.924	19.986	175.201	5,2	7,5
Regno Unito	17.808	129.437	19.606	161.674	10,1	24,9
Austria	18.625	117.778	22.347	150.624	20,0	27,9
Paesi Bassi	15.207	120.590	17.874	144.903	17,5	20,2
Unione Sovietica	4.659	23.527	15.773	98.688	238,5	319,5
Svezia	7.664	47.531	10.443	76.129	36,3	60,2
Finlandia	5.064	40.195	7.196	57.591	42,1	43,3
Altri Paesi Extraeuropei	5.268	32.074	5.847	46.631	11,0	45,4
Lussemburgo	2.888	28.114	3.303	33.282	14,4	18,4
Jugoslavia	5.754	21.486	6.987	26.887	21,4	25,1
Norvegia	2.653	19.480	3.170	23.001	19,5	18,1
Danimarca	3.726	18.059	3.321	21.945	-10,9	21,5
Stati Uniti d'America	6.048	18.802	5.226	16.573	-13,6	-11,9
Grecia	4.447	9.000	3.440	8.874	-22,6	-1,4
Altri Paesi Medio Or.	2.267	5.940	1.411	8.809	-37,8	48,3
Spagna	3.286	10.186	2.415	8.105	-26,5	-20,4
Canada	1.652	5.458	1.755	5.888	6,2	7,9
Altri Paesi America Lat.	1.144	4.553	1.335	5.481	16,7	20,4
Portogallo	1.057	3.848	1.228	5.236	16,2	36,1
Brasile	1.273	5.950	1.122	5.097	-11,9	-14,3
Turchia	1.130	4.441	765	4.444	-32,3	0,1
Argentina	1.549	8.322	1.072	3.936	-30,8	-52,7
Irlanda	754	3.295	616	3.274	-18,3	-0,6
Australia	750	2.666	851	3.206	13,5	20,3
Giappone	951	2.442	1.379	2.784	45,0	14,0
Sud Africa Rep.	302	1.970	213	1.404	-29,5	-28,7
Israele	480	1.451	443	974	-7,7	-32,9
Messico	303	963	238	973	-21,5	1,0
Egitto	218	2.504	195	743	-10,6	-70,3
Venezuela	179	547	148	556	-17,3	-1,6
<b>TOTALE STRANIERI</b>	<b>390.088</b>	<b>2.732.410</b>	<b>444.831</b>	<b>3.271.640</b>	<b>14,0</b>	<b>19,7</b>
<b>ITALIA</b>	<b>1.764.121</b>	<b>12.124.993</b>	<b>1.821.105</b>	<b>12.476.924</b>	<b>3,2</b>	<b>2,9</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>2.154.209</b>	<b>14.857.403</b>	<b>2.265.936</b>	<b>15.748.564</b>	<b>5,2</b>	<b>6,0</b>

Fonte: A.P.T. Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi – C.C.I.A.A. di Forlì-Cesena

Svezia, Lussemburgo, Jugoslavia e Norvegia.

Per quanto concerne il periodo gennaio-settembre '94, i dati relativi al movimento dei clienti distinti per località e nazionalità mostrano che le presenze di italiani e stranieri a Rimini rappresentano

il 46,1 % del totale del movimento rilevato nella provincia di Rimini. Per quanto concerne le altre località della provincia gli incrementi più sostenuti si sono rilevati a Cattolica: +11,8% negli arrivi e +9,4% nelle presenze, a Riccione (arrivi: +8,3%; presenze:

+7,2%) e a Misano Adriatico (arrivi: +6,7%; presenze: +7,3%). Per quanto riguarda i soli turisti stranieri gli aumenti più significativi sono stati registrati a Cattolica (arrivi: +26,7%; presenze: +23,8%), Rimini (arrivi: +14,4%; presenze: +22,3%) e Riccione (arrivi: +14,6%; presenze: +17,5%).

A Rimini l'industria delle vacanze ha subito un forte impulso grazie al forte afflusso di turisti stranieri attratti anche dai prezzi contenuti a causa della svalutazione subita dalla nostra moneta. La decisione degli operatori della Riviera di mantenere quasi inalterati i prezzi rispetto al '93, unita a fattori di ordine generale quali la crisi di Paesi del Mediterraneo tradizionalmente forti concorrenti come l'ex-Jugoslavia, l'Egitto, la Turchia, la Tunisia e l'Algeria hanno contribuito da un punto di vista complessivo a rafforzare l'attrattività delle nostre aree turistiche.

Comunque dall'analisi delle motivazioni turistiche compiuta dall'Osservatorio Turistico Regionale, che ha sede presso l'Unioncamere Emilia-Romagna, nel corso dell'estate '94 sulla Riviera Adriatica emerge che esistono alcuni forti motivi di attrazione che portano i turisti a scegliere la costa Romagnola come meta delle proprie vacanze. Riscuote l'apprezzamento dei turisti intervistati l'organizzazione capillare fornita dagli

operatori: dalle spiagge, all'ospitalità fino al divertimento. La cordialità della gente, il buon rapporto qualità/prezzo, nonché l'ampia gamma delle opportunità esistenti ha assicurato il mantenimento della clientela fedele, ma anche l'attrazione di nuovi turisti così come di turisti che da tempo non tornavano in regione.

La percezione della Riviera cambia, comunque, a seconda del luogo ove si soggiorna. Rimini viene apprezzata per l'organizzazione e specialmente per le possibilità di divertimento offerte; è inoltre considerata una delle località che offre il miglior rapporto qualità/prezzo. Anche a Riccione il fattore di maggiore attrazione è l'organizzazione e in secondo luogo la novità e il divertimento. Cattolica e Misano vengono scelte per l'organizzazione, la novità e la possibilità di incontrare amici e parenti. Bellaria Igea Marina viene preferita perché offre molto ad un giusto prezzo, per l'abitudine legata alla proprietà di un appartamento e/o per tradizioni familiari consolidate, per la cordialità e allegria della gente. Anche il grado di frequentazione dei turisti differisce notevolmente nelle varie località della Riviera: Rimini, Riccione e Cattolica, in particolare, sono caratterizzate da una minore fedeltà e più alto ricambio della clientela e sono le mete preferite dei nuovi turisti.

I turisti tedeschi sembrano invece, secondo l'indagine, avere particolarmente apprezzato gli aspetti più legati alla funzionalità della vacanza cioè l'accessibilità alle città, la comodità, il livello del servizio e la qualità del cibo, non ritenendo prioritari nella propria scala di valutazioni l'organizzazione e le opportunità di svago e divertimento.

In sintesi la stagione turistica '94 per l'Emilia-Romagna e, in particolare, per la provincia di Rimini ha segnato l'inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti. Alcuni fattori che hanno contribuito ad avviare la ripresa, hanno natura congiunturale, pertanto, occorre fare un breve flash sui problemi strutturali che interessano il comparto turistico nazionale e che costituiscono fattore di preoccupazione per le prossime stagioni. Permane, a livello nazionale infatti, l'assenza di una leadership riconosciuta, che provoca la totale mancanza di punti di riferimento chiari per gli operatori. Gli interventi possibili si sintetizzano nella predisposizione di un piano promozionale e di un servizio di assistenza al turista, nella volontà di valorizzare il patrimonio artistico e di privatizzare in modo organico la gestione dei beni culturali.

Nell'ambito degli aspetti da migliorare nelle singole località emiliano-romagnole emergono alcune differenze,

comunque i problemi generalmente più evidenti sono relativi alla tutela e valorizzazione dell'ambiente naturale del patrimonio artistico e dell'arredo urbano, alle difficoltà della viabilità a causa del traffico, dell'assenza, in tanti casi, di parcheggi adeguati.

Considerata l'importanza che il settore turistico riveste per l'economia riminese, oltre all'analisi congiunturale sull'andamento della stagione 1994 sopra illustrata, appare importante effettuare alcune considerazioni di ordine generale e complessivo riguardo all'organizzazione delle imprese e di tutti gli operatori istituzionali e non nell'ambito del settore. In seconda battuta si effettuerà una breve disamina del rapporto pubblico/privato. Nella realtà economica dell'impresa è crescente l'importanza dei fattori locali e di sistema nel sostenere la competitività su mercati globali. E questo è vero per tutti i settori dell'economia.

In linea con quanto sostenuto nella prima parte di questo Rapporto, la capacità di tenuta del sistema economico regionale dipende strettamente dalla capacità di tenuta dei singoli sistemi locali. Dipende però anche dalla loro capacità di essere solidali gli uni con gli altri cioè di interagire e, anche se è un'espressione fin troppo utilizzata, di sfruttare le sinergie

possibili. La solidarietà fra sistemi locali si esprime nella presenza di servizi e infrastrutture che siano in grado di mettere in rete le singole aree locali collegando i punti di eccellenza e rendendoli usufruibili da parte di tutto il sistema economico.

Tale questione ha una rilevanza elevata anche per il settore turistico nel quale esistono naturalmente delle aree-sistema in cui il cliente è posizionato al centro di una rete che coinvolge molti soggetti contemporaneamente. L'operare in modo integrato e sinergico è, quindi, fondamentale per coloro che operano nel turismo, per i quali si verifica che i servizi che vanno ad offrire agiscono in contemporanea nei confronti dello stesso cliente. La gestione sinergica, in rete, diventa dunque estremamente importante. Tuttavia perché questo avvenga non è necessario rinunciare alla propria individualità imprenditoriale, ma occorre gestire i processi con logiche comuni che permettono già di per sé stesse di fidelizzare i clienti e di migliorare il profitto abbassando i costi di gestione.

Molte aree sistema tuttavia non dispongono di una gestione sinergica che organizza lo scambio fra i vari anelli della rete e l'operatore non solo non sfrutta gli effetti sinergici della rete ma in molti casi ne subisce effetti negativi. Il turista però situato al centro

dell'area sistema vive in vacanza un'esperienza globale di sistema che produrrà un giudizio complessivo; ecco perché è ancora più importante che nel turismo si lavori con logica di rete.

Se accettiamo che la gestione sinergica, in rete delle aree locali, crei valore aggiunto, allora è importante evidenziare il ruolo dell'Ente Pubblico che deve elaborare politiche, in base alle caratteristiche delle aree, finalizzate a sviluppare appunto sistemi di reti. Servono interventi mirati e interventi orientati a promuovere il collegamento delle varie parti e questo è vero per il turismo così come per la realtà economica complessiva. Si tratta di una priorità dal momento che la competizione economica globale tende sempre più a divenire una competizione fra sistemi a base territoriale e non più tra singoli soggetti legati al territorio dall'elemento localizzativo. La creazione, quindi, di una rete di rapporti fra le imprese locali da un lato e la collaborazione fra pubblico e privato nella gestione innovativa delle aree dall'altro, generano capacità competitiva e dinamicità nel sistema.

Il processo di riqualificazione in atto nelle imprese alberghiere testimoniato dall'incremento generalizzato della classificazione in stelle degli alberghi e dalla grande mobilità nelle gestioni del settore

dei pubblici esercizi ha evidenziato come gli imprenditori siano orientati a migliorare il rapporto offerta-domanda e in questo processo di riqualificazione necessitano di servizi. L'enfasi sui servizi è di estrema importanza visto che terminata la fase pionieristica su tali iniziative, occorre ora finalizzare al meglio l'utilizzo delle risorse gestendo in rete le iniziative, da un lato, e avvicinando la fase di promozione alle attività di commercializzazione, dall'altro. Questo è ancora più importante se si pensa che gli anni Novanta rappresentano una fase in cui si stanno accentuando

i caratteri di sempre maggiore stratificazione dei bisogni e degli interessi collegati alla fruizione di ospitalità e servizi ricettivi.

Il complesso dei soggetti che dovranno operare con logica sistemica e, in particolare, la Regione hanno il compito di predisporre una promozione sinergica con le attività di commercializzazione. Siamo convinti che siano l'operare come area-sistema e il collegamento in rete che possono permettere di aggredire in modo più efficiente i mercati aumentando l'efficacia dell'azione dell'intervento pubblico.

# TRASPORTI

Nonostante l'importanza strategica che questo settore rappresenta per lo sviluppo di un sistema economico, non si dispone a tutt'oggi di dati relativi all'andamento congiunturale nel campo dei trasporti.

Le osservazioni che vengono riportate di seguito si basano quindi prevalentemente su dati di tipo strutturale, rilevati perlopiù dalla banca dati SAST di Cerved aggiornata al 30 giugno 1994.

Il settore dei trasporti in provincia di Rimini si presenta come un comparto sottoposto ad una evoluzione strutturale ancora non sufficiente ad ottimizzare costi e servizi; gli indicatori di maggiore importanza sono due: in primo

luogo il rapporto addetti per unità locale (1,37) che, in un tessuto imprenditoriale storicamente caratterizzato dalla piccola proprietà, resta ancora abbastanza basso ed anzi appare ridotto, seppur di poco, rispetto all'anno precedente (1,38); il secondo fenomeno è rappresentato dall'espansione di imprese operanti nell'ambito di attività connesse ai trasporti limitata al numero delle unità locali ma non in quelli degli addetti. Il ramo dei trasporti ha fatto registrare complessivamente fra giugno '93 e giugno '94 una riduzione dell'1,8% delle unità locali e dello 0,5% degli addetti.

## TRASPORTI – UNITA' LOCALI E ADDETTI PROVINCIA DI RIMINI

	al 30/6/93		al 30/6/94		var % 94/93	
	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti
Trasp. su strada di viaggiatori	180	225	186	218	3,3	-3,1
Trasp. su strada di merci	1.164	1.623	1.133	1.596	-2,7	-1,7
<b>TOTALE TRASP. SU STRADA</b>	<b>1.344</b>	<b>1.848</b>	<b>1.319</b>	<b>1.814</b>	<b>-1,9</b>	<b>-1,8</b>
Trasp. su marittimi e cabotaggio	13	4	16	8	23,1	100,0
Attività connesse ai trasporti	54	102	69	97	27,8	-4,9
<b>TOTALE TRASPORTI</b>	<b>1.411</b>	<b>1.954</b>	<b>1.404</b>	<b>1.919</b>	<b>-0,5</b>	<b>-1,8</b>

Fonte: CERVED – SAST

Elaborazione: Ufficio Studi C.C.I.A.A. di Forlì-Cesena

Il comparto dei **trasporti su strada di merci** rappresenta quello maggiormente diffuso in provincia sia in termini di imprese (1.133) che di addetti (1.596): dei quasi 29.000 addetti ai trasporti su strada di merci in Emilia-Romagna al 30/6/94, il 5,5% erano impiegati in imprese della provincia di Rimini.

Le unità locali di quest'ultima branca sono diminuite negli ultimi 12 mesi del 2,7% e dell'1,7% gli addetti.

La **movimentazione portuale** nel periodo da gennaio a settembre 1994, secondo quanto segnalato

TRASPORTI SU STRADA E ATTIVITA' CONNESSE  
PROVINCE EMILIA ROMAGNA  
Dati al 1° semestre 94

PROVINCE	TRASPORTI SU STRADA DI MERCI		ATTIVITÀ CONNESSE AI TRASPORTI	
	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti
FORLÌ-CESENA	2.008	3.617	69	313
RIMINI	1.133	1.596	69	97
RAVENNA	1.678	2.577	97	366
FERRARA	1.454	1.893	57	80
BOLOGNA	3.905	6.461	214	1.191
MODENA	2.490	4.045	118	232
PARMA	1.315	2.725	56	349
REGGIO EMILIA	1.842	3.143	68	103
PIACENZA	1.385	2.791	51	52
TOTALE GENERALE	17.210	28.848	799	2.783

Fonte: CERVED – SAST

Elaborazione: Ufficio Studi C.C.I.A.A. di Forlì-Cesena

dalla Capitaneria di Porto di Rimini, ha segnato un incremento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente nel numero di navi approdate, adibite a navigazione di cabotaggio; contestualmente sono aumentate sia la stazza che il numero di passeggeri imbarcati.

MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE NEI PORTI  
DELLA PROVINCIA DI RIMINI  
GENNAIO – SETTEMBRE

	GEN/SETT 1993	GEN/SETT 1994 (*)	Variazione %
<b>NAVIGAZIONE INTERNAZIONALE</b>			
Numero navi	4	4	0,0
Tonnellate di stazza netta	528	8.073	1429,0
Numero passeggeri imbarcati	1.178	816	-30,7
<b>NAVIGAZIONE DI CABOTAGGIO</b>			
Numero navi	561	590	5,2
Tonnellate di stazza netta	9.267	9.354	0,9
Numero passeggeri imbarcati	0	2.462	-
<b>TOTALE</b>			
Numero navi	565	594	5,1
Tonnellate di stazza netta	9.795	17.427	77,9
Numero passeggeri imbarcati	1.178	3.278	178,3

(\*) dati provvisori

Fonte: Capitaneria di porto di Rimini

Elaborazione: Ufficio Studi – C.C.I.A.A. di Forlì-Cesena

I **trasporti aerei**, rilevati presso l'Aeroporto di Rimini hanno evidenziato nei mesi gennaio-settembre '94 rispetto allo stesso periodo del 1993 una buona espansione della movimentazione sia in termini di aeromobili che di passeggeri. Tutti gli

ATTIVITA' NELL' AEROPORTO DI RIMINI  
GENNAIO – SETTEMBRE

	1993	1994	Variaz.%
<b>Movimentazione (arrivati + partiti)</b>			
AEROMOBILI	1.956	2.296	17,4
PASSEGGERI	78.199	132.078	68,9
MARCI Kg.	0	0	-
POSTA Kg.	0	0	-
<b>Aeromobili per tipo di volo (arrivati)</b>			
Charter	315	517	64,1
Linea	206	239	16,0
Dirottati	5	6	20,0
Scali Tecnici	42	50	19,0
Aerotaxi	20	41	105,0
Aviazioni Generale (*)	390	295	-24,4

(\*) Privati Aero Club, Privati Nazionali e Internazionali, Lanci Paracadutisti, Attività Didattica

Fonte: Aeradria Rimini  
Elaborazione: Ufficio Studi C.C.I.A.A. di Forlì-Cesena

indicatori appaiono positivi ad eccezione del movimento di posta e merci (che non vengono trattate in questo scalo) e dei voli di aviazione generale che, come è noto, comprendono le attività di privati (AeroClub, nazionali, internazionali), lancio di paracadutisti e attività didattiche; quest'ultima attività, misurata in termini di aeromobili arrivate, è apparsa marginale rispetto ai volumi smistati nello scalo riminese e ridotta rispetto allo scorso anno.

Per quanto attiene la nazionalità dei passeggeri transitati in aeroporto, vanno segnalati aumenti fra i belgi, gli inglesi, i finlandesi, gli svedesi e soprattutto quelli provenienti dall'ex Unione Sovietica che in un solo anno sono passati dai 304 del 1993 ai 17.536 del 1994.

# CREDITO

Secondo i dati della Banca d'Italia illustrati nel Rapporto sull'economia regionale dell'Unioncamere Emilia-Romagna, a fine settembre 1994 gli impieghi bancari in regione hanno registrato una crescita tendenziale del 2,85%, superiore all'andamento nazionale (+0,65%), testimoniando che la ripresa economica in atto si sta trasmettendo alla domanda di credito. Vi sono segnali di riavvio e accelerazione della dinamica degli impieghi: a marzo, infatti, si rilevava una diminuzione degli impieghi rispetto al mese corrispondente del '93 pari al -1,75% (in Italia: +0,23%), mentre a giugno si tornava a registrare una crescita, anche se debole, pari al +1,83% (rispetto al -0,25% nazionale).

L'entità dell'incremento degli impieghi appare ancora modesta anche perché le imprese hanno potenziato l'auto-finanziamento utilizzando le maggiori risorse derivate dalla positiva dinamica della redditività, specie per le aziende che hanno visto aumentare il volume dell'export. Va sottolineato, tuttavia, che anche le banche hanno adottato un atteggiamento prudentiale rallentando l'offerta di credito.

Nel periodo gennaio-settembre

'94, rispetto allo stesso periodo del '93, le province di Forlì e Rimini, complessivamente (+10,7%), sono fra quelle che hanno registrato tassi di crescita degli impieghi superiori alla media regionale. In particolare al 30 settembre '94 sono stati rilevati 8.528.287 milioni di Lire di impieghi di cui il 69% relativi alle Società per azioni, il 14,4% alle Banche Popolari e il 16,7% alle Banche di credito cooperativo.

I dati relativi agli importi degli impieghi suddivisi fra le due province di Forlì-Cesena e Rimini non sono disponibili per il 1994. Tuttavia sia nel 1992 che nel 1993 gli impieghi della provincia di Rimini rappresentavano il 39,5% del totale rispetto ovviamente ad una quota pari al 60,5% di Forlì-Cesena.

Nel 1993 a Rimini è stata rilevata una crescita tendenziale degli impieghi rispetto al '92 pari al 5,74%. I Comuni ove è stato registrato un incremento superiore alla media provinciale sono: S. Giovanni in Marignano (+43,9%), PoggioBerni-Torriana-Montescudo-Montecolombo (+39%), Bellaria Igea Marina (+19,8%), Misano Adriatico (+21,61%), S.Clemente-Montefiore Conca-Saludecio-Mondaino (+17,36%),

Verucchio (+9,74%), Santarcangelo di Romagna (+25,32%), Cattolica (+7,5%).

Il tasso di crescita, sui 12 mesi, delle sofferenze considerate per le aziende matrice così come segnalato dalla Banca d'Italia per l'Emilia-Romagna è risultato a fine settembre '94 del 27,3%. Il dato nazionale è stato comunque più elevato di quello regionale essendosi assestato sul 30,21 %. Il rapporto sofferenze/impieghi per il complesso delle aziende di credito regionali ha subito, nell'arco di un anno, un sensibile aumento passando dal 4,89% di settembre '93 al 6,11 % di settembre '94, pur facendo registrare livelli più contenuti rispetto a quelli nazionali (rispettivamente: 6,41 % e 8,37%). I depositi sono aumentati sui 12 mesi ad un tasso di crescita più contenuto in Emilia-Romagna del corrispondente trend nazionale:

a fine settembre '94 si è registrato per la regione un +2,17% rispetto al +2,43% italiano. Considerando le rilevazioni relative alla crescita tendenziale della raccolta effettuate a marzo e a giugno (rispettivamente +9% e +5,84% sempre sui 12 mesi), appare sensibile la decelerazione innescatasi nella dinamica dei depositi.

Il rallentamento in atto nel corso dell'anno è riconducibile in modo particolare all'aumento del differenziale fra il rendimento dei titoli di Stato e quello dei depositi bancari. Si segnala, inoltre, l'aumento dell'interesse per investimenti alternativi come le gestioni patrimoniali azionarie. In effetti nel corso del '94 si è avuta una forte accelerazione dell'investimento in azioni, obbligazioni e fondi di investimento.

Forlì e Rimini, con un dato tendenziale pari al +3,8%, si collocano

#### IMPIEGHI E DEPOSITI NEGLI ISTITUTI DI CREDITO DELLA PROVINCIA DI RIMINI

	IMPIEGHI (in milioni di lire correnti)			DEPOSITI (in milioni di lire correnti)		
	31/12/92	31/12/93	var. %	31/12/92	31/12/93	var. %
Bellaria-Igea Marina	115.722	138.640	19,8	200.270	232.418	16,1
Cattolica	133.933	143.962	7,5	261.027	285.195	9,3
Coriano	100.403	106.240	5,8	111.533	129.367	16,0
Misano Adriatico	30.844	37.818	22,6	85.663	112.844	31,7
Morciano di Romagna	61.333	56.799	-7,4	133.097	145.303	9,2
Riccione	322.578	331.852	2,9	482.361	546.610	13,3
San Giovanni in Marignano	20.144	28.894	43,9	65.180	64.947	-0,4
Santarcangelo di Romagna	133.096	166.801	25,3	242.554	270.687	11,6
Verucchio	35.862	39.345	9,7	82.405	107.773	30,8
PoggioBerni-Torriana-Montescudo-Montecolombo	21.192	29.031	37,0	41.368	58.668	41,8
S.Clemente-Montefiore-Saludecio-Mondaino	21.752	25.529	17,4	79.087	90.438	14,4
TOTALE	3.085.089	3.262.021	5,7	3.933.112	4.527.356	15,1

Fonte: Banca d'Italia

fra le province emiliano-romagnole che a settembre '94 hanno manifestato una crescita tendenziale dei depositi maggiore della media regionale. Al 30 settembre '94 sono stati rilevati 11.541.963 milioni di Lire di depositi, di cui una quota pari al 66,7% è relativa alle società per azioni, il 14% alle Banche popolari e il 19,3% alle banche di credito cooperativo. Anche per quanto riguarda i depositi non si dispone dei dati relativi alle singole due province nel '94, a livello strutturale nel '93 la quota dei depositi delle aziende di credito riminesi era pari al 38,3%, quella delle banche forlivesi ovviamente era del 61,7%. Nel '92 la quota relativa alla provincia di Forlì-Cesena era assestata al 62,6%, rispetto al 37,4% di Rimini.

Nella provincia di Rimini la raccolta

ha fatto segnare nel '93 rispetto all'anno precedente un incremento pari al 15,11%. I Comuni ove si segnala un tasso di crescita superiore alla media provinciale sono: Poggio Bemi-Torriana-Montescudo-Montecolombo (+41,82%), Verucchio (+30,78%), Rimini (+25,57%), Misano Adriatico (+31,73%), Coriano (+16%), Bellaria-Igea Marina (+16,05%). Dal punto di vista settoriale, a livello regionale, va rilevata la crescita dei depositi per le imprese private (variazione rilevata nel II° trimestre '94 rispetto allo stesso periodo del'93: +21,8%) che appare confermare l'aumento di liquidità per gran parte delle imprese e la maggiore disponibilità di risorse per l'autofinanziamento. Il rapporto impieghi e depositi si conferma, come negli anni passati, più elevato strutturalmente

in regione che nel resto del Paese, essendo pari nel mese di settembre '94 rispettivamente all' 80,71%. Rispetto a marzo e a giugno dello stesso anno l'indicatore ha fatto segnare, in Emilia-Romagna, un sensibile incremento essendosi assestato alla fine del primo trimestre a 83,23% e alla fine del secondo a 86,07%. Nelle province di Forlì-Cesena e Rimini al 30/9/94 il rapporto impieghi e depositi più alto è stato quello relativo alle società per azioni essendo pari al 76,3%, per le Banche Popolari è stato il 75,8% mentre piuttosto basso è stato quello relativo alle banche di credito cooperativo pari soltanto al 64%.

A Rimini nel '93 il rapporto impieghi e depositi era assestato al 72%, rispetto al 78,4% del '92. Le aziende di credito della provincia

di Rimini appaiono, quindi, sensibilmente orientate al finanziamento dello sviluppo economico locale anche se emerge un rapporto strutturalmente inferiore se paragonato con i livelli medi regionali. Al 30 settembre '94 risultavano operativi in Emilia-Romagna 2.098 sportelli con un incremento rispetto a dicembre '93 del 4,53% e rispetto allo stesso mese del '93 del 6,39%. Le autorizzazioni concesse dalla Banca d'Italia fino al 31/12/1994 nella provincia di Rimini sono relative a 396 sportelli. Complessivamente a Forlì-Cesena e Rimini nel '94 sono localizzati 22 Istituti locali e 27 con sede legale fuori provincia. Mentre il numero di Istituti locali è stabile dall' '85, per gli Istituti con sede fuori provincia il periodo che va dall' '85 al '91 è stato contraddistinto da un loro forte sviluppo

essendo passati dai 10 Istituti dell'85 ai 26 del '91.

L'analisi del trend dei tassi di interesse forniti alla Banca d'Italia dalle aziende di credito con sede legale nella regione, facenti parte del campione decennale, mostra che, nel periodo gennaio '93 - ottobre '94, si è assottigliato lo spread fra tasso sugli impieghi e tasso sulla raccolta. La forbice fra tassi attivi e passivi medi è passata infatti dagli 8,6 punti circa delle rilevazioni del 10 e 20 gennaio '93 ai 6 punti del 31 di ottobre '94, toccando le punte più basse nel periodo aprile-luglio'94. Ciò dovrebbe portare ad un peggioramento della redditività delle aziende di credito gravata anche dalle minusvalenze registrate nella gestione dei titoli dalla gran parte degli istituti di credito che hanno subito il rialzo dei rendimenti nel

corso della prima metà dell'anno. Dalla lettura del relativo grafico emerge una dinamica dei tassi attivi medi regionali su livelli costantemente inferiori a quelli nazionali nel periodo in esame (gennaio '93 - ottobre '94), così come appare assestato su valori inferiori il trend dei tassi regionali sull'interbancario rispetto alla dinamica registrata dal sistema nazionale. I tassi interbancari hanno, comunque, accusato una sensibile impennata a livello regionale, essendo saliti dai 7,47 punti della fine di agosto '94 agli 8,11 del 10 settembre '94 e ancora agli 8,29 punti del 31 ottobre. Si segnala il proseguire della fase di assestamento dei tassi bancari, con rialzi degli attivi e ribassi dei passivi, iniziata con il nuovo anno.

# ARTIGIANATO

L'artigianato della provincia di Rimini è una realtà di estremo rilievo ed interesse sia in termini di addetti che di caratterizzazione produttiva. Nel corso di questo capitolo cercheremo di esaminare come la struttura del comparto abbia attraversato la difficile crisi congiunturale vissuta dall'economia riminese nel periodo 1989-1993, cercando poi di aggiornare con gli ultimi dati disponibili per il 1994 il quadro del settore che andremo delineando.

Per potere al meglio svolgere la nostra analisi useremo i dati forniti dall'Osservatorio Regionale sull'Artigianato, promosso da Unioncamere Emilia-Romagna e Regione, che ci consentono di ottenere informazioni sulla struttura dell'artigianato e sui titolari d'impresa artigiana dal 1989 al 1993.

## **La struttura dell'artigianato riminese nel 1993.**

Al 1993, secondo le stime dell'Osservatorio Regionale, l'artigianato riminese contava 23.596 addetti in 9.271 unità locali, con una dimensione media di 2,5 addetti per unità locale.

La struttura dell'artigianato riminese è caratterizzata dal forte legame con le principali vocazioni produttive della provincia. Vi è

innanzitutto un forte settore legato all'edilizia, che soprattutto nella riviera è legato alla manutenzione delle strutture edili turistiche (alberghi, seconde case etc.) oltre che al fabbisogno abitativo dei residenti. Il comparto edile impiega circa il 20,3% degli addetti nel 24% delle unità locali complessive. Nel comparto della meccanica generale ed elettronica erano impiegati circa il 14% degli addetti, mentre nel settore della lavorazione del legno (strettamente integrato nell'area dei mobili che si estende da Forlì a Pesaro e fortemente influenzato dalla presenza di uno dei principali produttori di macchine per il settore) erano impiegati circa il 9% degli addetti del comparto artigiano; da segnalare la presenza, con il 7% degli addetti, di unità locali nel settore tessile e nel settore alimentare (5% degli addetti artigiani).

La presenza artigiana nel settore manifatturiero è dunque molto forte, ma non vanno trascurate le importanti attività svolte dal comparto nell'ambito dei servizi alle persone e delle riparazioni, attività queste più strettamente connesse ed influenzate dall'andamento del settore turistico. Il settore dei servizi alla persona impiega

circa il 9% degli addetti artigiani, e il settore delle riparazioni circa l'8,1% degli addetti.

Nel complesso il comparto appare quindi fortemente equilibrato e caratterizzato da tre elementi fondamentali:

- la forte presenza di attività connesse all'edilizia;
- la forte integrazione del settore con la struttura industriale diffusa della provincia, della quale costituisce una quota rilevante
- la connessione delle attività di servizio alla presenza del turismo, oltre che alla soddisfazione dei bisogni dei residenti.

#### **L'artigianato riminese fra il 1988 e il 1993.**

In controtendenza con quanto avvenuto in regione il comparto artigiano fra il 1988 ed il 1993 si è venuto via via consolidando, con un comportamento nettamente anticiclico. Nonostante le difficoltà attraversate dall'economia regionale nel 1993 e la presenza di alcune stagioni turistiche non propriamente brillanti (come l'estate del 1989 e quella del 1992) gli addetti del comparto hanno conosciuto una crescita prossima al 5,3%, pur in presenza di una diminuzione delle unità locali pari a circa il 5%. Si tratta di circa 1.200 nuovi posti di lavoro nell'arco dei cinque anni considerati. La contemporanea crescita di addetti

e diminuzione delle unità locali ha elevato la dimensione media delle unità locali (da 2,3 a 2,5 addetti) consentendo di leggere la diminuzione delle unità stesse come sintomo di rafforzamento della struttura piuttosto che di indebolimento.

Nell'edilizia la crescita media degli addetti si è attestata sul 10%; nei servizi alle persone sull'8%, nel comparto del mobile la crescita degli addetti si è attestata sul 15%; contraccolpi negativi si sono invece avuti in alcuni comparti della meccanica (in termini di addetti: macchine per ufficio -24%, trattamento metalli -4,1%) delle riparazioni (beni di consumo - 9,3%, autoveicoli - 1,4%, calzature -22%). Tuttavia la dinamica dei cinque anni considerati non ha sensibilmente mutato il quadro delle specializzazioni territoriali dell'artigianato della provincia.

#### **I dati relativi al 1994.**

Al momento in cui scriviamo gli unici dati disponibili per il comparto sono relativi alla consistenza delle sedi di impresa e alla loro variazioni al luglio del 1994. Per il 1993 le sedi di impresa stimate dall'osservatorio regionale (a giugno) ammontavano a 8.697 unità (le tabelle citate riguardano le unità locali), mentre a luglio i dati riportati dall'albo segnalano una consistenza di 8.705 imprese con una crescita della consistenza

dall'inizio dell'anno positiva di 108  
unità.  
Se consideriamo che a metà  
1993 la consistenza era inferiore  
di circa 8 unità, si può ipotizzare

che attualmente la consistenza  
sia sostanzialmente stazionaria,  
rispetto all'anno precedente, sia  
pure con cenni di ripresa

## STRUTTURA DELL'ARTIGIANATO IN PROVINCIA DI RIMINI

Settori	1993		1989		Var.% 93/89	
	Addetti stimati	Unità locali	Addetti stimati	Unità locali	Addetti stimati	Unità locali
Agricoltura e caccia	18	8	12	9	+52,2	-11,1
Attività conn.agricoltura	76	41	78	42	-2,8	-2,4
Ind. Raccolta distr.acqua	9	2	1	1	+800,0	+100,0
Estr.min.non metalliferi	9	2	8	2	+12,5	+0,0
Lav. Min. non metalliferi	346	112	353	123	-1,9	-8,9
Industrie chimiche	121	30	129	36	-6,2	-16,7
Cost. prodotti metallo (escluso 313 e 314)	763	218	792	246	-3,7	-11,4
Trattam.rivest.metalli	646	159	673	204	-4,1	-22,1
Costr. Carpent.metallica	588	93	397	78	-48,2	+19,2
Costr. Instal macchine	568	146	520	128	+9,3	+14,1
Costr. Macchine ufficio	23	9	30	17	-24,1	-47,1
Costr. Install. impianti	455	131	401	119	+13,5	+10,1
Costr. Autoveicoli carrozz.	21	5	10	4	+110,0	+25,0
Costr. Altri mezzi di trasp.	75	16	52	15	+45,1	+6,7
Costr. Appar.precisione	385	192	307	192	+25,2	+0,0
Ind. Alimentari di base	1.171	372	1.121	363	+4,5	+2,5
Ind. zucchero bevande tab.	399	211	308	189	+29,5	+11,6
Ind. Tessili	303	77	311	112	-2,6	-31,3
Ind. Pelli e cuoio	311	96	398	123	-21,9	-22,0
Ind. calz. abbigl. bianch.	1.793	457	1.874	621	-4,3	-26,4
Ind. legno mobile in legno	2.133	556	1.841	609	+15,9	-8,7
Ind. carta stampa editoria	544	114	522	108	+4,1	+5,6
Ind. gomma mat. Plastiche	233	65	305	79	-23,6	-17,7
Ind. manifatt. diverse	478	162	505	185	-5,4	-12,4
Costr. edili e genio civ.	2.628	1.208	2.326	1.169	+13,0	+3,3
Impianti e finiture edili	2.208	1.017	2.047	1.094	+7,9	-7,0
Commercio all'ingrosso	50	17	53	20	-6,0	-15,0
Commercio mat. recupero	8	2	2	2	+300,0	+0,0
Intermediari del commercio	83	30	43	14	+93,7	+114,3
Comm. minuto alimentari	243	112	207	119	+17,6	-5,9
Comm. minuto veicoli	107	49	115	68	-6,8	-27,9
Pubblici esercizi alberghi	36	21	30	19	+18,1	+10,5
Ripar. beni consumo (escluso 671 e 672)	357	195	394	250	-9,3	-22,0
Riparaz. autoveicoli e bici	1.494	537	1.515	578	-1,4	-7,1
Ripar. calzature e cuoio	49	33	63	57	-22,0	-42,1
Altri trasporti terrestri (escluso 722 e 723)	25	14	9	11	+183,1	+27,3
Trasporti di viaggiatori	177	162	233	163	-24,1	-0,6
Trasporti di merci	1.392	1.012	1.312	1.002	-	-
Trasporti marittimi	2	1	9	3	-78,6	-66,7
Attività conn. trasporti	56	25	45	22	+25,8	+13,6
Agenzie viaggio magazzini	169	77	164	72	+3,3	+6,9
Comunicazioni	16	5	22	6	-	-
Istituti credito	9	2	3	3	+200,0	-33,3
Aus. finanz. serv. imprese	275	114	163	96	+68,6	+18,8
Noleggio beni mobili	20	19	30	24	-32,9	-20,8
Servizi d'igiene pubblica	124	59	114	65	+9,0	-9,2
Istruzione	65	27	59	23	+10,8	+17,4
Ricerca e sviluppo	1	1	2	1	-45,4	+0,0
Sanità servizi veterinari	36	14	31	20	+14,9	-30,0
Serv. ricreativi culturali	54	31	42	34	+29,6	-8,8
Servizi personali (escluso 981 e 982)	158	94	143	99	+10,5	-5,1
Serv. lavanderia tintoria	597	246	635	268	-6,0	-8,2
Serv. estetica persona	1.408	785	1.435	828	-1,9	-5,2
Non classificato	281	88	210	53	+34,1	+66,0
TOTALE	23.596	9.271	22.404	9.788	+5,3	-5,3

Fonte: ns. elab. Su dati Osservatorio Regionale dell' Artigianato

rispetto all'inizio dell'anno.

L'andamento congiunturale (desunto a livello regionale dall'indagine congiunturale semestrale effettuata dal Comitato regionale della Confederazione nazionale dell'artigianato su un campione di 1.579 imprese di produzione e servizi) è risultato in ripresa con esiti superiori rispetto alle attese emerse nella seconda parte del 1993. I saldi fortemente negativi rilevati per tutto il corso del 1993 relativamente al livello della produzione e della domanda si sono sensibilmente attenuati, in virtù della apprezzabile crescita registrata nei confronti del 1993, mentre si è ridotta notevolmente la quota delle imprese con produzione assicurata per meno di un mese. L'occupazione ha beneficiato di un aumento dell'1,7%, da ascrivere quasi per intero alla componente dei dipendenti, in particolare apprendisti. I problemi finanziari sono risultati meno evidenti, mentre la politica dei prezzi dovrebbe avere assicurato qualche margine in più di guadagno.

Da sottolineare il buon momento delle lavorazioni metalmeccaniche (l'occupazione è salita dell'1,3%) e la discreta tenuta delle costruzioni, in controtendenza con la situazione estremamente difficile registrata nelle imprese industriali e cooperative. Buoni risultati sono stati inoltre osservati

nel legno-mobilia, nell'alimentare, nelle tipografie-fotografie nella carta-materie plastiche. Livelli produttivi ancora negativi per trasporti, servizi (l'occupazione è scesa dell'1,9%) e marmo, vetro e ceramica. Il tessile-abbigliamento ha fatto registrare un recupero degli ordini e della domanda che non ha tuttavia modificato i relativi livelli, considerati ancora negativi. In aumento (+3,8%) l'occupazione, soprattutto alle dipendenze.

### **La struttura delle imprese artigiane:**

#### **i titolari.**

Nonostante i buoni risultati del comparto negli anni considerati e la presenza forte di settori segnalati in ripresa a livello regionale nel tessuto provinciale, non mancano i motivi di preoccupazione per la tenuta futura del settore. Nella struttura del comparto i titolari d'azienda artigiana presentano una struttura per età notevolmente sbilanciata verso le classi con più di 45 anni. L'età media dei titolari del settore è di 46 anni, più del 51% dei titolari di impresa hanno iniziato la loro attività attuale prima del 1984; anche dal punto di vista del ricambio generazionale v'è da osservare che l'età media degli imprenditori di imprese avviate negli anni dal 1991 al 1993 è di circa 38 anni. L'età media del titolare-fondatore d'impresa artigiana si è venuta

via via innalzando; si è passati dai 27 anni delle imprese oggi attive fondate nel 1963, ai 34 anni del 1983 per giungere ai 37 anni nel 1993. Nel complesso i titolari d'impresa con meno di 35 anni costituiscono il 22% dei titolari di imprese attive nella provincia.

In definitiva occorre tenere presente che il settore si sta sottoponendo ad un progressivo invecchiamento, che, oltre a ricalcare la naturale tendenza demografica della struttura della popolazione, è accentuato dalla scarsa propensione dei giovani ad intraprendere attività di tipo artigiano.

#### **Le politiche a favore dell'artigianato.**

Di fronte alle tendenze moderatamente positive rilevate nel comparto occorre notare che un insieme di ostacoli strutturali si frappone al pieno dispiegarsi delle potenzialità che il settore può

portare allo sviluppo dell'economia provinciale.

In particolare le dimensioni relativamente piccole delle imprese artigiane ed il forte coinvolgimento dell'imprenditore nel processo produttivo rendono spesso difficile a quest'ultimo l'accesso all'insieme dei canali informativi che riguardano l'innovazione, le opportunità d'affari, la formazione e l'accesso al credito. Occorre porsi quindi l'obiettivo di un coordinamento degli sforzi di promozione del settore artigiano che convogli in modo attivo l'informazione verso l'impresa. Il complesso degli interventi sul territorio provinciale e regionale è infatti ampio e pervaso da una pluralità di soggetti (Regione, province, Cciao, associazioni, centri di servizio), ma spesso poco noto alle imprese del settore. In una logica di ottimizzazione degli interventi la Camera di commercio può costituire un punto di sintesi, una sede naturale di coordinamento e di scambio di informazioni.

TITOLARI DI IMPRESE ARTIGIANE AVVIATE DAL '91  
AL '93 PER CLASSI DI ETÀ

#### PROVINCIA DI RIMINI

Classi di età	Titolari	Indici di composizione
meno di 26 anni	136	8,9
da 26 a 35 anni	596	39,2
da 36 a 45 anni	352	23,1
da 46 a 55 anni	301	19,8
da 56 a 65 anni	117	7,7
oltre 65 anni	19	1,2
Totale	1.521	100,0

Fonte: ns. elab. su dati Osservatorio Regionale dell'Artigianato

# COOPERAZIONE

La congiuntura attraversata nel 1994 dal movimento cooperativo, evidenziata dall'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione, non diverge, perlomeno nelle linee fondamentali, da quanto si è già sottolineato per i singoli comparti economici in cui esse operano; la cautela, ma anche la consapevolezza delle condizioni di una imminente ripresa, ha improntato il panorama economico nel corso dell'anno.

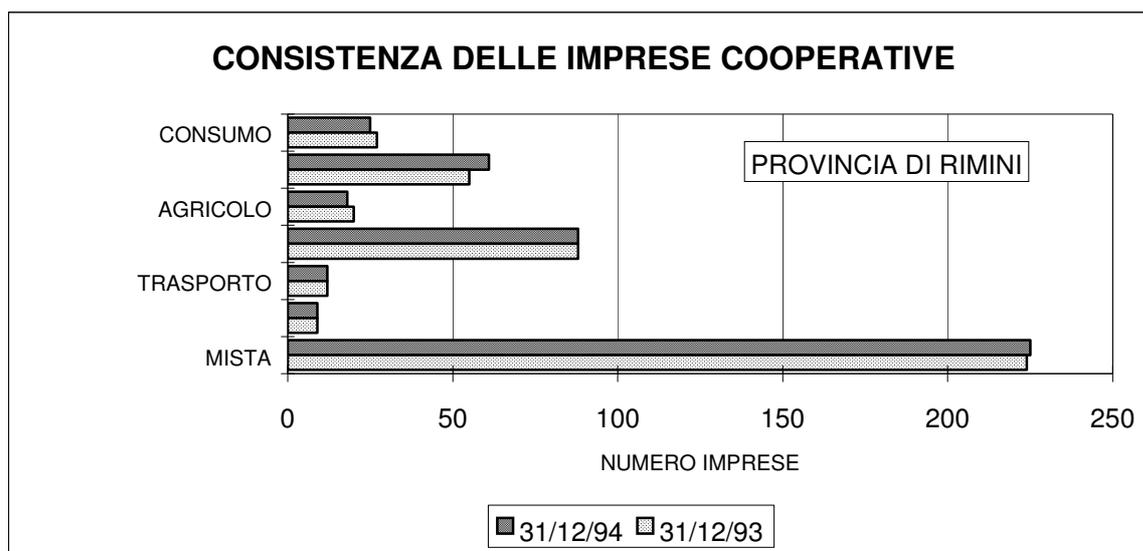
Nonostante si siano verificate fusioni fra imprese e nonostante l'incertezza determinatasi a seguito dell'ipotesi di revisione della normativa fiscale specifica per le imprese cooperative, alla fine del 1994 erano operanti sul territorio della provincia di Rimini 438 imprese cooperative, 3 in più rispetto allo scorso anno: pare pertanto

arrestatasi la tendenza alla riduzione di tale fenomeno anche se nei singoli comparti le differenziazioni sono evidenti.

Le cooperative di consumo sono diminuite di 2 unità nel 1994 a causa di passaggi d'attività al settore misto da un lato e per oggettive difficoltà, per strutture di piccole dimensioni, a reggere la concorrenza di una inarrestabilmente maggiore presenza di ipermercati e hard-discount.

Le cooperative di produzione-lavoro, aumentate di 6 unità, come per tutte le altre imprese del settore manifatturiero hanno vissuto un'annata di cauto ottimismo. Nel settore edilizio permangono tuttavia situazioni di stasi.

Nel comparto agricolo, che peraltro appare numericamente poco presente in provincia, si è avuta



una ulteriore diminuzione di 2 unità.

Le cooperative con fine edilizio abitativo non riescono ad ampliare la propria attività soprattutto per la difficoltà di reperimento di adeguati finanziamenti.

Le cooperative della pesca, a fronte di non ottimali condizioni del mare hanno mantenuto i livelli dello scorso anno per quanto riguarda il pescato, espandendo, per quanto possibile, l'attività di acquacoltura; le cooperative dei

pescatori hanno anche collaborato col Centro Universitario di Studi e Ricerche sulle risorse biologiche e marine di Cesenatico, al fine di tenere sotto controllo il fenomeno dell'inquinamento.

Il settore misto (aumentato di 1 impresa) che conta oltre la metà dei sodalizi della provincia di Rimini, è apparso vitale soprattutto nelle branche della cooperazione sociale, ecologico-ambientale, del settore credito e di garanzia.

SEZIONE	situazione al 31/12/94	situazione al 31/12/93	variazione % '94/'93	comp. % '94
CONSUMO	25	27	-7,4	5,7
PRODUZIONE LAVORO	61	55	10,9	13,9
AGRICOLO	18	20	-10,0	4,1
ED. ABITATIVO	88	88	0,0	20,1
TRASPORTO	12	12	0,0	2,7
PESCA	9	9	0,0	2,1
MISTA	225	224	0,4	51,4
<b>TOTALE</b>	<b>438</b>	<b>435</b>	<b>0,7</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Ufficio Provinciale del Lavoro e della M.O.  
Elaborazione: Ufficio Studi - C.C.I.A.A. di Forlì-Cesena

## **FONTI:**

- Aeroporti di Forlì e Rimini
- Agenzia regionale per l'impiego
- Agro 2000
- Amministrazione provinciale. Ass. alle attività produttive. Servizio turismo
- Associazione generale delle cooperative
- Assessorato regionale all'agricoltura
- Associazione generale delle cooperative
- Aziende del campione provinciale dell'indagine sull'industria manifatturiera
- Aziende del campione provinciale dell'indagine sull'industria delle costruzioni
- Azienda di Promozione Turistica di Cesenatico e Rimini
- Banca d'Italia- Sede di Bologna (nucleo di ricerca economica)
- Banca d'Italia - Sede di Forlì
- Banca d'Italia - Bollettino statistico e Bollettino economico
- Business innovation center Emilia-Romagna
- Bimer
- Capitaneria di Porto di Rimini
- Cassa per il credito alle imprese artigiane
- Censis
- Cerved - SAST e Movimprese
- Confcommercio
- Confcoltivatori
- Confcooperative
- Confindustria
- C.N.A. Emilia-Romagna -indagine congiunturale
- Comuni della Provincia di Forlì
- Direzione Mercati Ortofrutticoli di Forlì, Cesena e Rimini
- Direzione Mercati Ittici di Cesenatico, Cattolica e Rimini
- Enel
- European business and innovation center network
- Federazione emiliano-romagnola degli agricoltori
- I.N.P.S. -sedi di Forlì e Rimini
- I.S.C.O.
- Istituto Nazionale di Statistica
- Istituto G.Tagliacarne - Roma
- Lega delle cooperative e mutue
- Ministero del Bilancio - Relazione Previsionale e Programmatica per il 1994
- O.C.D.E.
- Osservatorio regionale sull'artigianato
- Osservatorio regionale sul turismo
- Prometeia
- QUA.S.CO
- S.A.L. - Servizio Agrometeorologico Locale - Cesena
- Servizio Provinciale Agricoltura e Alimentazione (S.P.A.A.)
- Snam
- Unioncamere Emilia Romagna
- Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione
- Ufficio Regionale del Lavoro e della Massima Occupazione

**Questo rapporto si è chiuso il 20 febbraio 1995.**

*Hanno collaborato alla realizzazione: Gianpietro Cavazza, Cinzia Cimatti, Cristiana Covezzi, Gianpaolo Montaletti, Federico Pasqualini, Luciano Ravaioli, Vanni Ugolini.*

*Stampato in proprio presso*

*CENTRO STAMPA C.C.I.A.A., Corso della Repubblica, 5 - FORLÌ*

*APRILE 1995*

